

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

477.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	VII-XXV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-127

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30)</i>	3
Documento in materia di insindacabilità ...	1	Ripresa discussione – Doc. IV-quater, n. 52	3
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 52)</i>	1	<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 52)</i>	3
Presidente	1	Presidente	3
Benedetti Valentini Domenico (AN)	3	Disegno di legge di conversione del decreto-	
Ceremigna Enzo (misto-SDI), <i>Relatore</i>	1	legge n. 451 del 1998: Autotrasporto (A.C.	
Preavviso di votazioni elettroniche	3	5544) (Seguito della discussione e appro-	
		vazione con modificazioni)	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto « L'Italia dei valori »: misto-Italia dei valori; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
<i>(Ripresa esame articoli — A.C. 5544)</i>	3	Guerra Mauro (DS-U)	29, 31
Presidente	3	Mantovano Alfredo (AN)	30
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	6, 12	Selva Gustavo (AN)	28
Bocchino Italo (AN)	4	Taradash Marco (FI)	32
Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	7, 14	Vito Elio (FI)	26
Ciapuscì Elena (LNIP)	8, 9, 12, 14	Progetti di legge: Giudice unico di primo grado (A.C. 411-882-1113-1182-1210-1507-1869-1958-1991-1995-2314-2655-2656-3464-3728-4382-4440-4590-4625-bis-4707) (Seguito della discussione del testo unificato) .	33
Galletti Paolo (misto-verdi-U)	12	<i>(Ripresa esame articoli — A.C. 411)</i>	33
Mammola Paolo (FI)	6, 13	Presidente	33, 34
Merlo Giorgio (PD-U), <i>Relatore</i>	6, 12	Bruno Donato (FI)	34
Savarese Enzo (AN)	9, 11, 14	<i>(Esame articolo 22 — A.C. 411)</i>	34
<i>(Esame ordini del giorno — A.C. 5544)</i>	15	Presidente	34
Presidente	15	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	34, 35, 37
Angelici Vittorio (PD-U)	16	Chincarini Umberto (LNIP)	36
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	15	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	35
Ciapuscì Elena (LNIP)	16	Manziona Roberto (UDR)	35
<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5544)</i> .	16	Marino Giovanni (AN)	35, 37
Presidente	16	Pecorella Gaetano (FI)	35, 36
Acierno Alberto (UDR)	18	Saraceni Luigi (misto-verdi-U)	37
Angelici Vittorio (PD-U)	19	<i>(Esame articolo 23 — A.C. 411)</i>	38
Bastianoni Stefano (RI)	23	Presidente	38
Ciapuscì Elena (LNIP)	16	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	38
Galletti Paolo (misto-verdi-U)	20	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	39
Mammola Paolo (FI)	21	<i>(Esame articolo 24 — A.C. 411)</i>	39
Raffaldini Franco (DS-U)	19	Presidente	39
Rizzi Cesare (LNIP)	23	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	39, 40
Savarese Enzo (AN)	18	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	39, 40
<i>(Coordinamento — A.C. 5544)</i>	24	<i>(Esame articolo 25 — A.C. 411)</i>	40
Presidente	24	Presidente	40
Merlo Giorgio (PD-U), <i>Relatore</i>	24	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	40
<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 5544)</i>	24	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	40
Presidente	24	<i>(Esame articolo 26 — A.C. 411)</i>	41
Su un lutto del deputato Mariella Cavanna Scirea	24	Presidente	41
Presidente	24	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	41
Proposte di legge: Procreazione medicalmente assistita (A.C. 414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755) (Seguito della discussione del testo unificato)	24	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	41
Presidente	24, 29, 30	<i>(Esame articolo 27 — A.C. 411)</i>	42
Bolognesi Marida (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	25, 27, 31	Presidente	42
Cè Alessandro (LNIP), <i>Relatore di minoranza</i>	25, 32	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	42
Cossutta Maura (comunista)	25, 28	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	42
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	33		

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 28 - A.C. 411)	42	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	47
Presidente	42	(Esame articolo 38 - A.C. 411)	47
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	42	Presidente	47
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	42	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	47, 48
(Esame articolo 29 - A.C. 411)	42	Cola Sergio (AN)	48
Presidente	42	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	47
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	43	Pecorella Gaetano (FI)	47
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	43	(Esame articolo 39 - A.C. 411)	48
(Esame articolo 30 - A.C. 411)	43	Presidente	48
Presidente	43	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	48
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	43	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	49
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	43	(Esame articolo 40 - A.C. 411)	49
Pecorella Gaetano (FI)	43	Presidente	49
(Esame articolo 31 - A.C. 411)	44	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	49
Presidente	44	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	49
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	44	(Esame articolo 41 - A.C. 411)	49
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	44	Presidente	49
(Esame articolo 32 - A.C. 411)	44	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	49
Presidente	44	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	49
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	44	(Esame articolo 42 - A.C. 411)	50
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	44	Presidente	50
(Esame articolo 33 - A.C. 411)	45	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	50
Presidente	45	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	50
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	45	(Esame articolo 43 - A.C. 411)	50
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	45	Presidente	50
Saraceni Luigi (misto-verdi-U)	45	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	51
(Esame articolo 34 - A.C. 411)	45	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	51
Presidente	45	(Esame articolo 44 - A.C. 411)	51
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	45	Presidente	51
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	45	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	51
(Esame articolo 35 - A.C. 411)	46	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	51
Presidente	46	Saraceni Luigi (misto-verdi-U)	51
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	46	(Esame articolo 45 - A.C. 411)	52
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	46	Presidente	52
(Esame articolo 36 - A.C. 411)	46	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	52
Presidente	46	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	52
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	46	(Esame articolo 46 - A.C. 411)	52
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	46	Presidente	52
(Esame articolo 37 - A.C. 411)	46	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	52, 53
Presidente	46	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	52, 53
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	47	Marino Giovanni (AN)	53

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 47 — A.C. 411)	53	(Votazione finale e approvazione — A.C. 3819)	60
Presidente	53	Presidente	60
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	53, 54	Disegno di legge di ratifica: Desertificazione	
Finocchiaro Fidelbo Anna (DS-U), <i>Presidente della II Commissione</i>	55	<i>(approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 4039-B)</i> (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)	61
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	54	(Esame articoli — A.C. 4039-B)	61
Marino Giovanni (AN)	54	Presidente	61
Pecorella Gaetano (FI)	55	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> ..	61
Pisapia Giuliano (misto)	54	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	61
Vito Elio (FI)	55	(Coordinamento — A.C. 4039-B)	62
Disegno di legge di ratifica: Sicurezza sociale		Presidente	62
Australia <i>(approvato dal Senato) (A.C. 3500)</i> (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)	56	(Votazione finale e approvazione — A.C. 4039-B)	62
(Ripresa esame articoli — A.C. 3500)	56	Presidente	62
Presidente	56	Disegno di legge di ratifica: Collaborazione militare Slovenia	
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> ..	56	<i>(approvato dal Senato) (A.C. 4074)</i> (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)	62
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	56	(Esame articoli — A.C. 4074)	62
(Coordinamento — A.C. 3500)	57	Presidente	62
Presidente	57	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> ..	63
(Votazione finale e approvazione — A.C. 3500)	57	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	63
Presidente	57	(Coordinamento — A.C. 4074)	63
Disegno di legge di ratifica: Cooperazione economica Eritrea		Presidente	63
<i>(approvato dal Senato) (A.C. 3503)</i> (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)	57	(Votazione finale e approvazione — A.C. 4074)	64
(Esame articoli — A.C. 3503)	57	Presidente	64
Presidente	57	Disegno di legge di ratifica: Carta sociale europea	
Calzavara Fabio (LNIP)	58	<i>(approvato dal Senato) (A.C. 4166)</i> (Seguito della discussione e approvazione)	64
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> ..	58	(Esame articoli — A.C. 4166)	64
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	58	Presidente	64
(Coordinamento — A.C. 3503)	59	Calzavara Fabio (LNIP)	64
Presidente	59	Rivolta Dario (FI)	65
(Votazione finale e approvazione — A.C. 3503)	59	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	65
Presidente	59	(Votazione finale e approvazione — A.C. 4166)	65
Disegno di legge di ratifica: Assistenza giudiziaria Bolivia		Presidente	65
<i>(approvato dal Senato) (A.C. 3819)</i> (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)	59	Disegno di legge di ratifica: Doppie imposizioni Lituania	
(Esame articoli — A.C. 3819)	59	<i>(approvato dal Senato) (A.C. 4223)</i> (Seguito della discussione e approvazione)	66
Presidente	59	(Esame articoli — A.C. 4223)	66
Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	60	Presidente	66
Trantino Enzo (AN), <i>Relatore</i>	60	Calzavara Fabio (LNIP), <i>Relatore</i>	66
(Coordinamento — A.C. 3819)	60		
Presidente	60		

	PAG.		PAG.
(Votazione finale e approvazione - A.C. 4223)	67	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	81
Presidente	67	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	81
Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	67	(Numero chiuso nelle università)	81
Presidente	67	Cangemi Luca (misto-RC-PRO)	90
Garra Giacomo (FI)	67	Carlesi Nicola (AN)	93
Rizzo Marco (comunista)	67	De Murtas Giovanni (comunista)	97
Vascon Luigino (LNIP)	67	Guerzoni Luciano, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	82
(La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 15)	68	Leccese Vito (misto-verdi-U)	90
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	68	Lenti Maria (misto-RC-PRO)	92
(Politiche europee per la montagna)	68	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	94
Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	68, 69	Polizzi Rosario (AN)	95
De Castro Paolo, <i>Ministro per le politiche agricole</i>	68	Servodio Giuseppina (PD-U)	96
(Riconoscimento dell'asilo politico al leader del PKK, Ocalan)	69	Sica Vincenzo (misto-Italia dei valori)	89
Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i>	70	(Situazione dell'università di Bologna)	97
Selva Gustavo (AN)	69, 70	Danieli Franco (misto-rete-U)	98
(Tutela dell'attività delle guardie giurate)	71	Guerzoni Luciano, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	98
Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i>	71	(Convegno di « Azione universitaria » all'università di Genova)	100
Lucidi Marcella (DS-U)	71, 72	Armaroli Paolo (AN)	100
(Sicurezza nella provincia di Varese)	72	Guerzoni Luciano, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	100
Galli Dario (LNIP)	72, 73	(La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18)	101
Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i>	73	Ripresa discussione - A.C. 414	101
(Emergenza maltempo nelle zone terremotate di Marche e Umbria)	74	Presidente	101
Bastianoni Stefano (RI)	74, 75	(La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 18,10)	101
Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i>	74	Presidente	101
(Tariffe telefoniche tra impianti fissi)	75	(Esame articolo 4 - A.C. 414)	101
Cardinale Salvatore, <i>Ministro delle comunicazioni</i>	76	Presidente	101, 116
Pasetto Giorgio (PD-U)	75, 77	Garra Giacomo (FI)	101
(Apparecchiature di controllo dell'aeroporto di Punta Raisi)	77	Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	110
Acierno Alberto (UDR)	77, 78	Giovannardi Carlo (misto-CCD)	106
Treu Tiziano, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	77	Guidi Antonio (FI)	113
(Prevenzione delle malattie cardiovascolari e tumorali)	78	Mantovano Alfredo (AN)	109
Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	79	Mussi Fabio (DS-U)	103
Saia Antonio (comunista)	78, 79	Palumbo Giuseppe (FI)	114
(Riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale)	80	Parenti Tiziana (misto-SDI)	111
Diliberto Oliviero, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	80	Pisanu Beppe (FI)	110
Pecorella Gaetano (FI)	80, 81	Procacci Annamaria (misto-verdi-U)	112
(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05)	81	Soro Antonello (PD-U)	115
		Taradash Marco (FI)	107
		(La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,40)	116

	PAG.		PAG.
Ripresa svolgimento interrogazioni	116	Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Atlantico del Nord (Annunzio dell'elezione del presidente)	124
(Campagna contro la tossicodipendenza)	116		
Gasparri Maurizio (AN)	118	Ordine del giorno della seduta di domani .	124
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	117		
(Iniziativa per i senzatetto)	120	Dichiarazione di voto finale del deputato Alberto Acierno (A.C. 5544)	126
Sbarbati Luciana (misto-FLDR)	123		
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	120	Votazioni elettroniche (Schema) ... <i>Votazioni I-LX</i>	
(Pratica dell'infibulazione)	124		
Presidente	124		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantasei.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 52, relativo al deputato Maroni.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Maroni nell'esercizio delle sue funzioni.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Maroni; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 451 del 1998: Autotrasporto (5544).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è passati all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

ITALO BOCCHINO, ribadita la contrarietà del gruppo di alleanza nazionale alla decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo di anticipare l'esame del provvedimento, dichiara che la sua parte politica non è contraria al merito del decreto-legge n. 451, ma giudica negativamente il ricorso alla decretazione d'urgenza, che di fatto determina un inaccettabile « strozzamento » del dibattito.

GIORGIO MERLO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.13 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Bocchino 2.8 e Mammola 2.21, purché riformulato; invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Boghetta 1.12 e Ciapucci 2.15 ed a trasferirne il contenuto in ordini del giorno; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, si associa.

PAOLO MAMMOLA accetta la riformulazione del suo emendamento 2.21 proposta dal relatore.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Ciapucci 1.7 e 1.8.

UGO BOGHETTA insiste per la votazione del suo emendamento 1.12, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boghetta 1.12.

ELENA CIAPUSCI osserva che l'articolo 1 del decreto-legge si configura come una sanatoria di contributi non pagati dalle imprese di trasporto locale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Ciapucci 1.6 e 1.5 e Bocchino 1.2.

ELENA CIAPUSCI ritira il suo emendamento 1.9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1.13 della Commissione; respinge quindi gli emendamenti Ciapucci 1.10, 2.11 e 2.12.

ENZO SAVARESE ritira gli emendamenti Bocchino 2.3, 2.4 e 2.5, di cui è cofirmatario.

ELENA CIAPUSCI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.14.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Ciapucci 2.14, Mammola 2.20, Bocchino 2.7, Mammola 2.18 e 2.17.

ENZO SAVARESE raccomanda l'approvazione dell'emendamento Bocchino 2.8, di cui è cofirmatario.

ELENA CIAPUSCI dichiara di sottoscrivere gli emendamenti Bocchino 2.8 e Mammola 2.21.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Bocchino 2.8.

GIORGIO MERLO, *Relatore*, invita il Governo a fornire chiarimenti in ordine alla copertura finanziaria dell'emendamento Mammola 2.21, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, conferma la disponibilità del Governo ad accogliere l'emendamento Mammola 2.21, come riformulato, considerando il relativo onere ricompreso nello stanziamento disposto per la complessiva copertura finanziaria del provvedimento.

PAOLO GALLETTI dichiara la contrarietà dei deputati verdi all'emendamento Mammola 2.21 ed all'articolo 2 del decreto-legge.

PAOLO MAMMOLA, pur prendendo atto con soddisfazione del parere favorevole espresso sul suo emendamento 2.21, nel testo riformulato, conferma le considerazioni critiche sul provvedimento nel suo complesso.

ENZO SAVARESE dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Mammola 2.21, nel testo riformulato.

ELENA CIAPUSCI dichiara voto favorevole sull'emendamento Mammola 2. 21, nel testo riformulato, ritenendone giusta la finalità.

UGO BOGHETTA concorda con le osservazioni del deputato Galletti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Mammola 2. 21, nel testo riformulato.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori dell'emendamento Ciapucci 2. 15 lo hanno ritirato.

Passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, accetta l'ordine del giorno Ciapucci n. 3, purché riformulato; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Angelici n. 1; non accoglie l'ordine del giorno Chincarini n. 2 ed invita i presentatori a ritirarlo.

ELENA CIAPUSCI ritira l'ordine del giorno Chincarini n. 2, di cui è cofirmataria; accetta altresì la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 3 e non insiste per la votazione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

ELENA CIAPUSCI, ribadite le forti perplessità sul provvedimento, in particolare per quanto riguarda il metodo seguito, dichiara di condividere, tuttavia, lo spirito che anima il decreto-legge in esame; per questo preannunzia l'astensione del gruppo della lega nord.

ALBERTO ACIERNO chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

ENZO SAVARESE, nel dichiarare il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale, stigmatizza il ricorso a provvedimenti d'urgenza in un settore che andrebbe invece disciplinato in un quadro di interventi omogenei.

VITTORIO ANGELICI, sottolinea l'esigenza di un rapido esame del provvedimento al fine di consentire l'utilizzo di ingenti finanziamenti per il rilancio di importanti settori del trasporto, dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

FRANCO RAFFALDINI dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo su un provvedimento che fornisce un'adeguata risposta a legittime istanze provenienti dalle imprese, dagli operatori di settore e dagli amministratori locali.

PAOLO GALLETTI dichiara l'astensione dei deputati verdi, ribadendo la contrarietà all'articolo 2 del decreto-legge in esame ed invitando il Governo a varare una più rigorosa riforma organica del settore dell'autotrasporto.

PAOLO MAMMOLA dichiara il voto contrario del gruppo di forza Italia che, pur favorevole ad interventi a sostegno dell'autotrasporto, non condivide i criteri di distribuzione delle risorse.

STEFANO BASTIANONI sottolinea la validità del provvedimento, che agevolerà l'adeguamento del settore dell'autotrasporto agli *standards* europei.

CESARE RIZZI, in dissenso dal proprio gruppo, dichiara voto contrario sul provvedimento.

GIORGIO MERLO, *Relatore*, a nome del Comitato dei nove, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 24*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 5544.

**Su un lutto del deputato
Mariella Cavanna Scirea.**

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'intera Assemblea, i sensi della partecipazione al dolore del deputato Cavanna Scirea, colpita da un grave lutto: la perdita del padre.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Procreazione medicalmente assistita (414 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è stato, da ultimo, approvato l'articolo 3.

MAURA COSSUTTA, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che il Comitato dei nove non ha ancora concluso i propri lavori: riterrebbe pertanto opportuno procedere all'esame di altro punto dell'ordine del giorno.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*, parlando sull'ordine dei lavori, precisa che il Comitato dei nove ha temporaneamente sospeso i propri lavori, per riprenderli intorno alle 12; chiede pertanto di rinviare l'esame del provvedimento al prosieguo della seduta.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*, parlando sull'ordine dei lavori, considera strumentale la richiesta del relatore per la maggioranza; rileva altresì che alcuni componenti della Commissione sono giunti in ritardo, in mattinata, alla riunione del Comitato dei nove.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, giudicato grave il ritardo con cui la

Commissione procede all'espressione dei pareri sugli emendamenti, osserva che i lavori dell'Assemblea non possono essere condizionati dall'attività del Comitato dei nove e, paventando il rischio di « manovre » dilatorie, chiede la sospensione della seduta fino a quando la Commissione non sarà in grado di riferire all'Assemblea.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*, ricorda che la Commissione, all'unanimità, ad eccezione del relatore di minoranza, aveva convenuto sull'opportunità di procedere preliminarmente all'esame degli articoli sui quali si registrava diffusa condivisione.

GUSTAVO SELVA, parlando sull'ordine dei lavori, ribadito che il gruppo di alleanza nazionale partecipa con spirito costruttivo all'esame del provvedimento, invita la Presidenza a garantire tempi certi per il prosieguo dell'*iter*, così da fugare ogni dubbio su una richiesta che appare un *escamotage* per rinviare l'esame del testo.

MAURA COSSUTTA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene grave che ieri in aula si sia espresso un voto « ideologico »: per tale ragione la richiesta di rinviare l'esame del provvedimento appare legittima.

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che non vi è alcun intento dilatorio od ostruzionistico, come si evince anche dalle determinazioni cui è pervenuta ieri la Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE, nel ricordare le determinazioni assunte ieri dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, riterrebbe opportuno rinviare — come proposto dal relatore per la maggioranza a nome del Comitato dei nove — alle 18 il seguito del dibattito sul provvedimento in materia di procreazione medicalmente assistita.

Dopo interventi dei deputati Mantovano, Guerra, Bolognesi, relatore per la maggio-

ranza, e Cé, relatore di minoranza, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta del relatore per la maggioranza di rinviare alle 18 la trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno.

MARCO TARADASH, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che si segua un iter procedurale corretto, senza ostruzionismi di maggioranza.

CARLO GIOVANARDI, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella riunione di ieri, aveva stabilito, all'unanimità, di riprendere l'esame del provvedimento oggi alle 18.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Giudice unico di primo grado (411 ed abbinati).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 20 gennaio scorso sono stati votati gli emendamenti riferiti sino all'articolo 21 e sono stati accantonati gli articoli 5 e 16.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 33*).

DONATO BRUNO, parlando per un richiamo al regolamento, chiede che la Presidenza riveda il giudizio di inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 9. 01 e dell'articolo aggiuntivo 9. 02 della Commissione.

PRESIDENTE conferma l'inammissibilità dei due articoli aggiuntivi richiamati, riservandosi tuttavia di riesaminare la questione.

Passa all'esame dell'articolo 22 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 22. 73 della Commissione che, se appro-

vato, precluderebbe i successivi; invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli identici emendamenti Manzione 22. 1, Pecorella 22. 53 e Anedda 22. 25; esprime infine parere contrario sugli identici subemendamenti Follini 0. 22. 73. 1 e Carmelo Carrara 0. 22. 73. 2.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

ROBERTO MANZIONE, GAETANO PECORELLA e GIOVANNI MARINO ritirano, rispettivamente, i loro emendamenti 22. 1 e 22. 53 e l'emendamento Anedda 22. 25.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 22. 73 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 22.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli articoli aggiuntivi 22. 01, 22. 02, 22. 03, 22. 04, 22. 05 e 22.07 della Commissione; esprime parere favorevole sul subemendamento Saraceni 0. 22. 01. 1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento Saraceni 0. 22. 01. 1, nonché gli articoli aggiuntivi 22. 01, come subemendato, e 22. 02 della Commissione.

GAETANO PECORELLA chiede la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo 22. 03 della Commissione, nel senso di votare preliminarmente i primi 4 commi e successivamente il comma 5.

UMBERTO CHINCARINI si associa alla richiesta di votazione per parti separate.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva i primi 4 commi dell'articolo aggiuntivo 22. 03 della Commissione.

GAETANO PECORELLA, in merito alla innovazione introdotta dal comma 5 dell'articolo aggiuntivo 22. 03 della Commissione, insiste perché si impedisca al pubblico ministero di prorogare oltre i limiti ammissibili le proprie indagini.

LUIGI SARACENI ritiene necessario un momento giurisdizionale di controllo.

GIOVANNI MARINO dichiara di condividere le considerazioni svolte dal deputato Pecorella.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, chiarisce la *ratio* sottesa al comma 5 dell'articolo aggiuntivo 22. 03 della Commissione, raccomandandone l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il comma 5 dell'articolo aggiuntivo 22. 03 della Commissione, nonché gli articoli aggiuntivi 22. 04, 22. 05 e 22. 07 della Commissione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 23 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione del subemendamento 0. 23. 2. 1 e dell'emendamento 23. 2 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, li accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento 0. 23. 2. 1 della Commissione, nonché l'emendamento 23. 2 della Commissione, come subemendato, interamente sostitutivo dell'articolo 23.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 24 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 24. 6 della Commissione; esprime parere

favorevole sul subemendamento Saraceni 0. 24. 6. 1 e contrario sui restanti emendamenti.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento Saraceni 0. 24. 6. 1, nonché l'emendamento 24. 6 della Commissione, come subemendato, interamente sostitutivo dell'articolo 24.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Anedda 24. 01.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Anedda 24. 01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 25 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 25. 2 e 25. 3 della Commissione ed esprime parere contrario sull'emendamento Anedda 25. 1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, — respinge — l'emendamento Anedda 25. 1; approva quindi gli emendamenti 25. 2 e 25. 3 della Commissione, nonché l'articolo 25, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 26 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento

26. 2 della Commissione ed esprime parere contrario sull'emendamento Carmelo Carrara 26. 1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 26. 2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 26; respinge invece l'emendamento Carmelo Carrara 26. 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 27 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 27. 1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 27. 1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 27.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 28 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 28. 1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 28. 1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 28.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 29 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 29. 1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 29. 1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 29.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 30 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 30. 3 della Commissione; invita al ritiro dell'emendamento Saraceni 30. 2, sul quale altrimenti il parere è contrario; esprime infine parere contrario sull'emendamento Pecorella 30. 1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

GAETANO PECORELLA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30. 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Pecorella 30. 1; approva quindi l'emendamento 30. 3 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 30.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 31 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 31. 1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 31. 1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 31.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 32 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 32. 1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 32. 1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 32.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 33 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 33. 2 della Commissione; invita al ritiro dell'emendamento Saraceni 33. 1, altrimenti il parere è contrario.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

LUIGI SARACENI ritira il suo emendamento 33. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 33. 2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 33.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 34 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 34. 1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 34. 1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 34.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 35 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 35. 1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 35. 1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 35.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 36 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 36. 2 della Commissione, soppressivo dell'articolo 36, ed esprime parere contrario sull'emendamento Saraceni 36. 1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 36. 2 della Commissione, soppressivo dell'articolo 36.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 37 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 37.2 della Commissione, identico all'emendamento Pisapia 37. 1, soppressivi dell'articolo 37.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti 37.2 della Commissione e Pisapia 37. 1, soppressivi dell'articolo 37.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 38 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 38.3 della Commissione; invita al ritiro del subemendamento Pecorella 0.38.3.1 e dell'emendamento Pisapia 38.1, altrimenti il parere è contrario; esprime infine parere contrario sull'emendamento Gazzilli 38.2.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gazzilli 38.2.

GAETANO PECORELLA insiste per la votazione del suo subemendamento 0.38.3.1, del quale raccomanda l'approvazione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, ribadisce l'invito al ritiro del subemendamento Pecorella 0.38.3.1.

SERGIO COLA considera « armonico » rispetto al codice di procedura penale il subemendamento Pecorella 0.38.3.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Pecorella 0.38.3.1; approva quindi l'emendamento 38.3 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 38.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 39 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 39.1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 39.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 39.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 40 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 40.2 della Commissione ed invita al ritiro dell'emendamento Saraceni 40.1, sul quale altrimenti il parere è contrario.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 40.2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 40.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 41 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 41.1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 41.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 41.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 42 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 42.2 della Commissione che, ove approvato, assorbirebbe l'emendamento Pisapia 42.1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, accetta l'emendamento 42.2 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 42.2 della Commissione, interamente sostitutivo dall'articolo 42.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 42.01 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 42.01 della Commissione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 43 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 43.1 della Commissione, soppressivo dell'articolo 43.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il mantenimento dell'articolo 43.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 44 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 44.4 della Commissione, soppressivo dell'articolo 44; esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 44.4 della Commissione, soppressivo dell'articolo 44.

LUIGI SARACENI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti sulla preclusione del suo emendamento 44.2.

PRESIDENTE fornisce i chiarimenti richiesti.

Passa all'esame dell'articolo 45 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 45.1 della Commissione, soppressivo dell'articolo 45.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 45.1 della Commissione, soppressivo dell'articolo 45.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 46 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 46.1 della Commissione, soppressivo dell'articolo 46.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 46.1 della Commissione, soppressivo dell'articolo 46.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 46.03 della Commissione ed esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Anedda 46.01 e 46.02.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

GIOVANNI MARINO raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Anedda 46.01.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Anedda 46.01; approva quindi l'articolo aggiuntivo 46.03 della Commissione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 47 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 47. 15 e del subemendamento 0. 47. 15. 2 della Commissione; invita al ritiro degli identici emendamenti Anedda 47. 2 e Pecorella 47. 4, nonché dell'emendamento Saraceni 47. 10; rileva infine che i successivi emendamenti risulterebbero preclusi dall'eventuale approvazione dell'emendamento 47. 15 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

GIOVANNI MARINO si esprime a favore della riformulazione del subemendamento 0. 47. 15. 2 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento 0. 47. 15. 2 della Commissione, nonché l'emendamento 47. 15 della Commissione, come subemendato, interamente sostitutivo dell'articolo 47.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'ultimo capoverso dell'articolo aggiuntivo Pisapia 47. 01, del quale chiede la votazione per parti separate, nonché sull'articolo aggiuntivo Pisapia 47. 02; esprime invece parere contrario sui primi due capoversi dell'articolo aggiuntivo Pisapia 47. 01 e sui restanti articoli aggiuntivi.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

GIULIANO PISAPIA ritira i primi due capoversi del suo articolo aggiuntivo 47. 01.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il terzo capoverso dell'articolo aggiuntivo Pisapia 47. 01, nonché l'articolo aggiuntivo Pisapia 47. 02.

GAETANO PECORELLA ritira il suo articolo aggiuntivo 47. 03.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Marotta 47. 04.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, data la complessità della materia oggetto dell'articolo 50, chiede di sospendere a questo punto l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Seguito dell'esame di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'articolo 2 del disegno di legge n. 3500: Sicurezza sociale Australia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3. 1 della Commissione.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 3. 1 della Commissione e, quindi, l'articolo 3, nel testo emendato; approva infine l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3500.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3503: Cooperazione economica Eritrea.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 57*).

Passa all'esame dell'articolo 1.

FABIO CALZAVARA dichiara che il gruppo della lega nord è favorevole al provvedimento in esame ed invita il Governo ad attivarsi per la ricomposizione dei conflitti in atto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE prende atto che è stata ritirata la richiesta di votazione nominale sugli articoli ai quali non sono riferiti emendamenti.

La Camera approva l'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 3.1 della Commissione e, quindi, l'articolo 3, nel testo emendato.

La Camera approva successivamente l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3503.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3819: Assistenza giudiziaria Bolivia.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 59*).

La Camera approva gli articoli 1 e 2, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ENZO TRANTINO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 3.1 della Commissione.

La Camera approva successivamente l'articolo 3, nel testo emendato, e l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3819.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4039-B: Desertificazione.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 61*).

Avverte che non saranno posti in votazione gli articoli 1 e 4, che non sono stati modificati dal Senato.

La Camera approva l'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 3.1 della Commissione.

La Camera approva successivamente l'articolo 3, nel testo emendato.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4039-B.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4074: Collaborazione militare Slovenia.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 62*).

La Camera approva gli articoli 1 e 2, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 3.1 della Commissione.

La Camera approva successivamente l'articolo 3, nel testo emendato, e l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4074.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4166: Carta sociale europea.

Passa all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

FABIO CALZAVARA preannuncia l'astensione del gruppo della lega nord, chiedendo al Governo di tenere conto di un possibile equivoco terminologico con riferimento al contenuto della Carta sociale.

La Camera approva l'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

DARIO RIVOLTA si associa alle considerazioni del deputato Calzavara.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, raccomanda l'approvazione del provvedimento, assicurando che il Governo terrà conto dell'esigenza rappresentata.

La Camera approva gli articoli 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4166.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4223: Doppie imposizioni Lituania.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*, nel sottolineare l'importanza del provvedimento, ne raccomanda l'approvazione.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4223.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo.**

LUGINO VASCON, GIACOMO GARRA e ANTONIO RIZZO, sollecitano la risposta ad atti del sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

LUCIANO CAVERI illustra la sua interrogazione n. 3-03364, sulle politiche europee per la montagna.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*, sottolinea che il Governo italiano è tra i più convinti sostenitori di una politica comunitaria in favore della montagna, come dimostra la presentazione di un apposito *memorandum*; rileva, altresì, che, in attuazione del documento « Agenda 2000 », nel marzo del 1998 è stata presentata una proposta di regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale, che contiene notevoli elementi innovativi per le aree montane.

LUCIANO CAVERI ritiene non accettabile l'attuale classificazione dei comuni

montani; chiede pertanto un ulteriore impegno del Governo al fine di uscire da una situazione di ambiguità che non consente un'appropriata utilizzazione degli aiuti.

GUSTAVO SELVA illustra la sua interrogazione n. 3-03365, sul riconoscimento dell'asilo politico al *leader* del PKK, Ocalan.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, premesso che il Governo non ha avviato — né intende avviare — alcuna iniziativa finalizzata alla concessione dell'asilo politico ad Ocalan, anche perché la competenza in materia è affidata ad un apposito organismo, informa che sono state impartite agli organi di polizia direttive volte ad impedire l'eventuale ingresso in Italia di Ocalan.

Non commenta, infine, le dichiarazioni del deputato Mantovani.

GUSTAVO SELVA, dichiaratosi « esterrefatto » per la burocratica risposta, rileva che al Governo spetta la responsabilità « politica » della gestione di vicende importanti come quella oggetto dell'interrogazione.

MARCELLA LUCIDI illustra la sua interrogazione n. 3-03366, sulla tutela dell'attività delle guardie giurate.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, fa presente che il prefetto di Varese ha invitato le rappresentanze sindacali dell'istituto di vigilanza a segnalare le situazioni maggiormente rischiose, affinché il questore possa avviare le opportune azioni di prevenzione e sicurezza; sottolinea altresì la necessità di un aggiornamento della legislazione vigente, manifesta la disponibilità del Governo a discutere proposte di legge presentate in materia.

MARCELLA LUCIDI, nel ringraziare il ministro della risposta, sottolinea l'impor-

tante ruolo svolto dalle guardie giurate, auspicando l'adeguamento della normativa vigente in materia.

DARIO GALLI illustra la sua interrogazione n. 3-03367, sulla sicurezza nella provincia di Varese.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, considera gravissimo e preoccupante l'episodio richiamato nell'interrogazione; evidenzia inoltre un decremento del numero di rapine, scippi, estorsioni e incendi dolosi, dovuto all'azione delle forze dell'ordine ed alla collaborazione dei cittadini.

DARIO GALLI si dichiara assolutamente insoddisfatto, stigmatizzando la tendenza a minimizzare i fenomeni di criminalità al fine di nascondere ai cittadini le gravi carenze strutturali dello Stato in alcune aree del Paese.

STEFANO BASTIANONI illustra la sua interrogazione n. 3-03368, sull'emergenza maltempo nelle zone terremotate di Marche e Umbria.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, ricordata l'efficacia dei piani operativi predisposti per fronteggiare le recenti, eccezionali avversità atmosferiche, assicura che entro l'anno in corso saranno conclusi gli interventi di tipo « leggero »; quanto agli interventi « pesanti », informa che i relativi progetti sono in fase di elaborazione.

STEFANO BASTIANONI, pur dichiarandosi soddisfatto, esorta il Governo ad individuare ipotesi di soluzioni intermedie che consentano alle popolazioni terremotate di essere ospitate in strutture più confortevoli.

GIORGIO PASETTO illustra la sua interrogazione n. 3-03369, sulle tariffe telefoniche tra impianti fissi.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*, pur giudicando fon-

data la questione, fa presente che il processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni ha imposto un ribilanciamento tariffario, al fine di garantire condizioni paritarie a tutti gli operatori; assicura, tuttavia, che un apposito gruppo di lavoro sta provvedendo ad un riequilibrio del sistema delle tariffe.

GIORGIO PASETTO, nell'esprimere apprezzamento per l'impegno del ministro, ribadisce la sussistenza, nelle aree metropolitane, di elevati costi tariffari.

ALBERTO ACIERNO illustra l'interrogazione Manzione n. 3-03370, sulle apparecchiature di controllo dell'aeroporto di Punta Raisi.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*, nell'osservare che dalle ultime verifiche effettuate le apparecchiature dell'aeroporto di Punta Raisi sono risultate in buono stato, sottolinea la presenza di almeno due *radar*, dislocati in località diverse, al fine di garantire la massima sicurezza.

ALBERTO ACIERNO si dichiara insoddisfatto, osservando che nel caso del grave incidente aereo di Ustica la copertura *radar* è stata « blindata »; si augura, peraltro, che vengano adottati immediati provvedimenti contro chi strumentalizza posizioni sindacali procurando ingiustificato allarme.

ANTONIO SAIA illustra la sua interrogazione n. 3-03371, sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari e tumorali.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, ricorda che il Piano sanitario nazionale contempla specifici interventi volti a contrastare, in particolare, le patologie segnalate nell'interrogazione, prevedendo, tra l'altro, l'abolizione dei *tickets* con riferimento alla partecipazione ai programmi di prevenzione.

ANTONIO SAIA si dichiara abbastanza soddisfatto e chiede al Governo di pro-

fondere un impegno maggiore per rendere più efficace l'attività di prevenzione delle patologie cardiovascolari e tumorali.

GAETANO PECORELLA illustra la sua interrogazione n. 3-03372, sulla riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*, precisato che il Governo ha manifestato la volontà di concorrere all'individuazione di una soluzione per il problema del contraddittorio, ritiene giusto introdurre tale principio in Costituzione ed intervenire con legge ordinaria per garantirne l'effettività: sollecita pertanto le forze politiche a trovare un punto di equilibrio tra le diverse esigenze prospettate.

GAETANO PECORELLA, pur apprezzando la disponibilità al dialogo manifestata dal ministro, giudica insoddisfacente la risposta, atteso che non sono state indicate proposte concrete.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantaquattro.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE avverte che le interpellanze Sica n. 2-01585 e Leccese n. 2-01587 e le interrogazioni Cangemi nn. 3-03110 e 3-03356, Carlesi n. 3-03182, Lucchese n. 3-03350, Napoli n. 3-03357, Servodio n. 3-03358 e Muzio n. 3-03362,

tutte vertenti sul numero chiuso nelle università, saranno svolte congiuntamente.

VINCENZO SICA e VITO LECCESE rinunziano ad illustrare le rispettive interpellanze.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, premesso che è impegno del Governo assicurare a tutti i cittadini il diritto agli studi universitari e che la selezione è limitata ad alcuni corsi di laurea, sottolinea che, nel disciplinare gli accessi ai corsi di laurea a numero programmato, il Governo si è attenuto ai principî della parità di opportunità e della certezza del diritto, introducendo rilevanti innovazioni rispetto al passato; dà quindi conto dei ricorsi presentati sino ad oggi.

VINCENZO SICA si dichiara pienamente soddisfatto della risposta, che giudica ampia ed esauriente.

VITO LECCESE, nel dichiararsi soddisfatto per la parte della risposta dedicata agli aspetti generali della questione, manifesta preoccupazione per la situazione determinatasi negli atenei; invita pertanto il Governo a promuovere un'opportuna iniziativa legislativa.

LUCA CANGEMI ritiene che il Governo avrebbe dovuto fornire una risposta più chiara ed esauriente ad un problema che sta determinando gravi tensioni nelle università; rileva altresì che il sottosegretario non ha risposto alla questione relativa all'Università di Catania.

MARIA LENTI si dichiara insoddisfatta, esprimendo peraltro un giudizio negativo sull'orientamento del Governo in materia di diritto allo studio.

NICOLA CARLESI si dichiara insoddisfatto, ribadendo la necessità di porre fine alle molteplici iniquità che continuano a verificarsi negli atenei italiani.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI si dichiara insoddisfatto, rilevando la tendenza del Governo a privilegiare una visione « contabile-amministrativa », più che politica, della questione del numero chiuso.

ROSARIO POLIZZI auspica l'adozione di iniziative che possano agevolare il percorso formativo degli studenti penalizzati dall'inaccettabile meccanismo introdotto in alcune facoltà universitarie.

GIUSEPPINA SERVODIO, espresso apprezzamento per la tempestività della risposta, auspica l'attuazione di interventi volti a « sanare » una condizione di obiettivo disagio.

GIOVANNI DE MURTAS, nell'apprezzare la precisione del quadro informativo fornito dal sottosegretario, ritiene che si debba valutare la disponibilità del Governo ad adottare un provvedimento di sanatoria.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, rispondendo all'interrogazione Danieli n. 3-01888, sulla situazione dell'Università di Bologna, informa che il procedimento giudiziario promosso in seguito alle denunce di presunte intercettazioni telefoniche richiamato nell'interrogazione si è concluso con un provvedimento di archiviazione, non essendo stati riscontrati comportamenti illeciti.

FRANCO DANIELI considera « inopportune » le valutazioni positive sul comportamento della procura della Repubblica di Bologna e contesta le dichiarazioni in base alle quali gli organi giudiziari non avrebbero ricevuto dai diretti interessati alcuna segnalazione sulle irregolarità denunciate nell'interrogazione.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, rispondendo all'interrogazione Armadori n. 3-02409, sul convegno di « Azione universitaria » all'Uni-

versità di Genova, precisa che il docente della facoltà di lettere cui si fa riferimento nell'interrogazione aveva rifiutato di trasferirsi in un'altra aula a causa della sua difficoltà di deambulazione; fa presente, altresì, che il preside della facoltà di lettere aveva posto a disposizione per il convegno un'altra aula, rifiutata dagli studenti: non è stato violato alcun diritto costituzionalmente garantito.

PAOLO ARMADORI si dichiara assolutamente insoddisfatto, ravvisando nella risposta del sottosegretario una « percezione deformata » della realtà.

PRESIDENTE rinvia lo svolgimento dei restanti atti del sindacato ispettivo alle 19,30 e sospende la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 414 ed abbinate.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta, in attesa che giunga in aula il relatore per la maggioranza, Bolognesi.

La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 18,10.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIACOMO GARRA, nel preannunciare voto favorevole sugli emendamenti soppressivi del comma 3 dell'articolo 4, che contrasta con una serie di norme costituzionali, esprime contrarietà alla possibilità di ricorso a tecniche eterologhe di procreazione assistita.

FABIO MUSSI, espresso un giudizio positivo sull'articolo 4, ricorda i « paletti » che, pur partendo da posizioni diverse, si è convenuto di introdurre nel testo, al fine di regolamentare in modo certo e rigoroso l'accesso alle tecniche di procreazione assistita, anche di tipo eterologo: invita pertanto l'Assemblea a respingere tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

CARLO GIOVANARDI, nel sottolineare che, al di là delle logiche di schieramento, si pongono problemi sia per i cattolici sia per i laici, paventa il rischio che la fecondazione eterologa determini una situazione in cui i figli si potranno « ordinare ».

MARCO TARADASH, ribadito il primato della libertà e della responsabilità individuale, esorta i colleghi a non introdurre nel testo ulteriori divieti o norme di natura discriminatoria.

ALFREDO MANTOVANO, nell'osservare che ogni diritto deve contemperarsi con altri valori costituzionalmente rilevanti, ritiene che una legge in materia non dovrebbe essere proibizionista, dovendo invece trovare un punto di equilibrio nella difesa del diritto alla vita e all'integrità familiare.

FRANCESCO GIORDANO, premesso che il provvedimento in esame deve essere esclusivamente finalizzato alla regolamentazione delle metodologie di intervento, rileva che, ove la normativa dovesse risultare fortemente snaturata, se ne dovrebbero trarre le doverose conseguenze.

BEPPE PISANU ricorda che ai deputati del gruppo di forza Italia è lasciata libertà di coscienza; osserva inoltre che tutti concordano nel riconoscere il diritto naturale del nascituro a conoscere i propri genitori.

TIZIANA PARENTI rileva che sul problema delle tecniche di procreazione di tipo eterologo si va delineando una ar-

caica posizione di « trasversalità omologa », che tende a disconoscere la « laicità » dello Stato.

ANNAMARIA PROCACCI, giudicata negativamente l'assenza di regole in una materia così delicata, ritiene altrettanto dannosa una normativa inapplicabile; osserva pertanto che non si debbono tentare « forzature » sul testo in esame.

ANTONIO GUIDI, auspicato che il provvedimento non si trasformi in una sorta di « grimaldello » per scardinare la famiglia, sottolinea l'esigenza di guardare con il dovuto rispetto alle coppie di fatto, evitando deleteri « fondamentalismi ».

GIUSEPPE PALUMBO, ribadita la libertà di coscienza su tali argomenti, si dichiara in linea di principio non contrario alla fecondazione eterologa, ritenendo che il vero problema sia la sua regolamentazione.

ANTONELLO SORO, nel ribadire l'orientamento contrario al ricorso alle tecniche eterologhe, precisa che tale posizione non è legata a scelte religiose, ma è stata assunta in coerenza con una peculiare concezione della vita.

PRESIDENTE, come convenuto in Conferenza dei presidenti di gruppo, rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,40.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Si riprende lo svolgimento
di interrogazioni.**

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, rispondendo all'interrogazione Gasparri n. 3-02265, sulla campa-

gna contro la tossicodipendenza, precisa che lo *slogan* « Fatti furbo, non farti male » è stato adottato in quanto coerente con lo stile comunicativo e la cultura giovanile prevalente, con evidenti obiettivi di dissuasione dall'uso di droghe.

MAURIZIO GASPARRI, nel rilevare che la risposta del ministro ha eluso il quesito di fondo sotteso alla sua interrogazione e ribadita la « voluta » ambiguità dello *slogan*, si dichiara insoddisfatto.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, rispondendo all'interrogazione Sbarbati n. 3-02096, sulle iniziative per i senzatetto, riferisce sulla situazione segnalata nell'interrogazione; dà altresì conto degli interventi avviati dal Governo nei confronti delle persone che versano in condizioni di povertà, auspicando la rapida approvazione della legge quadro di riordino dell'assistenza e delle politiche sociali.

LUCIANA SBARBATI, nel ringraziare il ministro della risposta, che giudica esauriente, si dichiara soddisfatta, anche per l'esito della vicenda segnalata nell'interrogazione.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Delmastro Delle Vedove; si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-02252, sulla pratica dell'infibulazione.

Annunzio dell'elezione del Presidente della Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Atlantico del nord.

(Vedi resoconto stenografico pag. 124).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 4 febbraio 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 124).

La seduta termina alle 20,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Corleone, Gambale, Maiolo, Melandri e Morgando sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Maroni, pendente presso il tribunale di Varese (Doc. IV-*quater*, n. 52).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ciascun documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Maroni). A questo tempo si aggiungono, 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 52)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Roberto Maroni, con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale civile di Varese.

L'atto di citazione si riferisce, in particolare, ad alcune affermazioni asseritamente diffamatorie proferite dal deputato Roberto Maroni nei confronti del generale Goffredo Canino, all'epoca capo di stato maggiore dell'esercito. Per inquadrare adeguatamente il caso occorre riferire preliminarmente gli antefatti.

La vicenda risale all'ottobre 1993, quando il partito della lega nord iniziava

a diffondere il proprio programma politico nel senso della possibile secessione di una parte del paese.

In data 9 ottobre il generale Canino, intervenendo ad una cerimonia militare svoltasi presso la base di Aviano, rilasciava le seguenti dichiarazioni: « L'esercito è ben attrezzato per contrastare le ipotesi secessionistiche della lega nord (...) Voglio premettere che non ho nulla contro la lega: in un sistema democratico ogni partito ha il diritto di svolgere la propria attività politica. Ma noi siamo un esercito nazionale, abbiamo giurato fedeltà allo Stato unitario. E tutti sono su questa lunghezza d'onda. Quindi, ogni ipotesi di secessione del paese non può che incontrare la nostra più totale e recisa opposizione. In questo senso ho parlato di necessità di evitare la balcanizzazione del paese. Il fatto è che anche Bossi e Miglio fanno molta confusione, accelerano o frenano. Io però penso che a forza di evocare il peggio... poi alla fine fermare l'automobile avviata più diventare molto difficile. E quei militari che non la pensano così e sarebbero fedeli, come dice Miglio, alla lega nord, sono da considerare ai miei occhi, ma non solo ai miei, dei traditori e niente altro ».

Tali dichiarazioni diedero luogo, tra l'altro, anche ad uno specifico intervento dell'allora ministro della difesa Fabbri, che di fatto biasimò una simile presa di posizione da parte del capo di stato maggiore.

A seguito delle dichiarazioni del generale, il deputato Maroni, che per altro all'epoca ricopriva l'incarico di capogruppo della lega nord alla Camera dei deputati, ritenne di proferire alcuni commenti critici nei confronti del medesimo, che furono riportati dai principali organi di informazione.

In particolare, il deputato Maroni avrebbe definito il generale « un golpista sudamericano », « uno squilibrato che sbraita e basta », « un generale buono per giocare a *Risiko* », « un personaggio di *Linus* », nonché « un fanfarone », che « neppure sul tavolo da gioco è capace di fare la guerra ».

Inoltre, nel prosieguo di una polemica che ebbe a coinvolgere anche il generale Incisa di Camerana, il deputato Maroni ebbe a proferire commenti critici anche nei confronti del citato generale richiamando, per altro, le frasi già utilizzate nei confronti del generale Canino.

Per tale ultimo episodio la Camera si è già pronunciata nel senso dell'insindacabilità, su conforme proposta della Giunta, con deliberazione del 20 gennaio 1998, con riferimento ad un procedimento civile iniziato dal medesimo generale Incisa di Camerana.

Con riferimento al caso di specie, la Giunta si è occupata della presente questione nella seduta del 27 gennaio 1999, ascoltando anche il deputato Maroni.

La Giunta, pur valutando con attenzione il fatto che un simile linguaggio costituisce una offesa particolarmente grave per una persona che ricopra l'alto ufficio di capo di stato maggiore dell'esercito, ha ritenuto tuttavia prevalente la considerazione del fatto che le dichiarazioni del collega Maroni si inseriscono in un contesto prettamente politico ed hanno per contenuto valutazioni di tipo essenzialmente politico.

È appena il caso di sottolineare, infatti, che il compito della Giunta non è quello di soffermarsi sulla sussistenza o meno di una ipotesi di reato, ma piuttosto quello di verificare la possibilità che determinati fatti, che di per sé costituirebbero reato, vengano scriminati dalla natura politico-parlamentare delle affermazioni rese, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Nel caso di specie, il linguaggio adoperato dal collega Maroni, sia pure particolarmente colorito e pungente, appare, in senso lato, funzionale alla polemica politica sostenuta dalla sua parte nei confronti di un intervento del capo di stato maggiore, che se anche non è da considerare un intervento politico propriamente detto, lo diventa, viceversa, se si pone mente al contesto nel quale è stato pronunciato.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assem-

blea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Dobbiamo pertanto passare ai voti.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo la votazione nominale, a nome del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Benedetti Valentini.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 20 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.

Si riprende la discussione del Doc. IV-quater, n. 52.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 52)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 52, concernono opinioni espresse dall'onorevole Maroni nell'esercizio delle sue funzioni, ai

sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>295</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>181</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>114</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>91</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>10</i>
<i>Sono in missione 46 deputati).</i>		

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto (5544) (ore 9,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto.

Ricordo che nella seduta di ieri si è passati all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge *(per l'articolo, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A – A.C. 5544 sezioni 1, 2 e 3)*.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 5544)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, desidero innanzitutto ribadire la contrarietà politica del gruppo di alleanza nazionale rispetto alla scelta che ieri è stata effettuata in sede di Conferenza dei capigruppo di anticipare l'esame di questo provvedimento rispetto a quello del progetto di legge relativo alla fecondazione medicalmente assistita, che — come anche oggi viene evidenziato dalla stampa — interessa profondamente il paese, fa discutere e provoca divisioni secondo coscienza e secondo culture diverse. A nostro giudizio a tale provvedimento debbono essere dedicati i tempi necessari ad una riflessione approfondita e non interrotta dall'esame di decreti-legge che ancora una volta vedono il Governo imporre al Parlamento provvedimenti di spesa su materie che hanno visto il Governo latitante per mesi, con il rischio della perdita di finanziamenti. Noi non siamo contrari nel merito a questo decreto-legge, che interviene a favore delle aziende di trasporto pubblico locale, per ridurre il loro deficit, e a favore delle aziende di auto-transporto; siamo invece contrari al metodo con cui il Governo ha posto questi problemi e siamo contrari, soprattutto, al tentativo, effettuato dal Governo, di inserire altri argomenti in questo decreto-legge. Credo abbia fatto bene il Ministero competente a ritirare gli emendamenti che aveva presentato in Commissione e che mi auguro la Presidenza avrebbe dichiarato inammissibili; non è possibile, infatti, che ogni volta si tenti di inserire nei provvedimenti di spesa, con emendamenti del Governo, della maggioranza o del relatore, argomenti estranei alla materia. Ci preme ricordare che, tra l'altro, vi è stato il tentativo di inserire un provvedimento di spesa per la rottamazione di autobus nelle regioni a statuto speciale. Premesso che non vi è alcuna contrarietà da parte del gruppo di alleanza nazionale alla rottamazione degli autobus con più di 15 anni in tali regioni, ci chiediamo però per quale ragione quando si pensa di rottamare qualcosa che è troppo vecchio nel sistema dei trasporti italiano si fa sempre riferimento a mezzi che, per la maggior

parte, sono prodotti da una certa industria di questo paese. Ci preoccupano i tentativi di inserire argomenti diversi appellandosi all'opposizione o al senso di responsabilità, nell'interesse del paese, della gente, delle aziende di trasporto pubblico locale e della mobilità dei cittadini dicendo che, non essendoci ormai più tempo, bisogna discutere il provvedimento perché altrimenti i fondi andrebbero in economia.

Se i fondi rischiano di andare in economia spingendo il Governo a varare decreti-legge negli ultimi giorni dell'anno — come nel caso del presente decreto-legge, che è stato approvato il 28 dicembre scorso — è a causa dell'incapacità del Governo di fare proposte legislative su argomenti come questo, impegnando i fondi stanziati al riguardo.

Ma il Parlamento non deve pagare le conseguenze dell'incapacità del Governo che per rimediare impone la conversione in legge dei suoi decreti-legge.

L'anomalo strozzamento del dibattito su questo provvedimento avvenuto in Commissione lascia trasparire in maniera evidente come questo Governo, ancor più del precedente, stia tentando di strozzare il ruolo dell'opposizione. Infatti, in Commissione abbiamo chiesto di esaminare questo decreto-legge con maggior calma, per migliorarlo con l'approvazione di emendamenti e di arrivare in aula presentando un testo nato dalla convergenza di tutte le forze politiche. Ciò non è stato consentito, perché il dibattito è stato strozzato ed i tempi per la presentazione degli emendamenti sono stati ridotti a poche ore, tant'è che l'opposizione ha deciso di non presentare emendamenti in Commissione. Il provvedimento è stato discusso dall'aula quasi dieci giorni fa e solamente oggi, con quella che di fatto risulta essere un'inversione dell'ordine del giorno, ci troviamo ad esaminare gli articoli del provvedimento.

Se avessimo saputo che si sarebbero persi quasi dieci giorni in aula si sarebbe potuto lasciare alla Commissione più tempo per l'esame del provvedimento. Il Governo non lo ha consentito, perché ama

poter strozzare nei tempi e nelle possibilità di intervento l'opposizione e perché ritiene di poter superare qualsiasi ostacolo appellandosi al senso di responsabilità, alla fretta o al rischio di perdita di finanziamenti.

Con l'atteggiamento che assumeremo su questo provvedimento, che peraltro non ci vede contrari nel merito, intendiamo dire basta alla decretazione di urgenza. Il Presidente della Camera, nei giorni scorsi, ha ricordato che si sta facendo un passo indietro nella decretazione di urgenza. Per alcuni mesi dopo la famosa sentenza della Corte costituzionale il Parlamento era tornato ad essere centrale nel legiferare; purtroppo, quando si arriva a fine anno la fretta e l'incapacità da parte del Governo di operare in alcuni settori, con il rischio di perdere fondi già stanziati, hanno spinto l'esecutivo ad emanare numerosi decreti-legge. Contestiamo questo metodo, soprattutto se si tratta di argomenti che riguardano i cittadini e la loro libertà di movimento. Contestiamo il ricorso alla decretazione d'urgenza, perché siamo convinti che esso, lasciando le scelte al Consiglio dei ministri anziché al Parlamento, favorisca le *lobby* che intervengono nella formazione delle leggi.

I giornali di oggi riportano la questione riguardante le polemiche che hanno investito un altro decreto-legge. Anche in questo caso si evidenzia come sia forte la presenza delle *lobby* nel momento in cui si sceglie di legiferare ricorrendo alla decretazione d'urgenza. La scorsa settimana il Governo ha approvato il famoso decreto-legge sulle *pay tv*. Oggi sono state pubblicate dai giornali le tre diverse bozze presentate dal ministro delle comunicazioni. Il ministro Cardinale, giovedì scorso alle ore 19,30, si è recato a palazzo Chigi con una bozza di provvedimento che prevedeva, al noto articolo 2 — una norma antitrust stranamente fatta per decreto —, l'impossibilità di acquistare un pacchetto superiore al 60 per cento di tutti gli eventi sportivi. Dopodiché qualche *lobby* esterna è intervenuta sulle *lobby* interne di palazzo Chigi e quella bozza di decreto-legge venerdì mattina è stata modificata con la

previsione del 60 per cento per ciascun campionato; poi, è nuovamente intervenuta un'altra *lobby* e la bozza è stata cambiata pochi minuti prima dell'inizio del Consiglio dei ministri di venerdì scorso, introducendo la specificazione del 60 per cento del campionato di serie A.

Quando la stampa documenta con tre bozze diverse nel giro di dodici ore il testo di un decreto-legge, a seconda delle pressioni e del braccio di ferro tra *lobby* esterne, noi siamo preoccupati. Ci sembra che il ruolo legislativo del Parlamento sia svuotato con il ricorso alla decretazione d'urgenza. Ecco perché chiediamo che il Governo venga in Parlamento con sue proposte e che faccia chiarezza nel settore dei trasporti e in tutti gli altri settori; che ci dica quali siano gli obiettivi, come intenda investire i fondi disponibili, quali siano le linee guida e discuta in Parlamento con la maggioranza e con l'opposizione, dopo aver affrontato il tema in Commissione. Prendiamo le decisioni migliori nell'interesse del paese e facciamolo tutti insieme.

Con il ricorso al decreto-legge oggi si approvano due questioni importanti che interessano tutti. Per fortuna gli altri emendamenti del Governo sono stati ritirati, ma in futuro potremmo trovarci di fronte a decreti-legge che l'opposizione potrebbe non condividere interamente e che ci vedrebbero costretti ad un braccio di ferro parlamentare sicuramente negativo per la dialettica tra maggioranza e opposizione.

La mancanza di chiarezza da parte del Governo si nota da molti atteggiamenti e da molti argomenti, ne cito uno soltanto per concludere. Sono ormai settimane che cerchiamo, con interventi in aula e sulla stampa, di conoscere le intenzioni del Governo rispetto alle elezioni amministrative di giugno. Da tempo, in varie sedi, circola la voce che sia intenzione del Governo e della maggioranza che lo sostiene, rinviare le elezioni amministrative che si presume dovrebbero svolgersi il 13 giugno.

Onorevole Stajano, so che l'argomento è estraneo e che il tempo a mia disposi-

zione è per un intervento sull'insieme degli emendamenti, ma se mi consente, dopo aver strozzato il dibattito in Commissione, ci permetta di esprimere ciò che pensiamo in aula.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*. Ci mancherebbe altro!

ITALO BOCCHINO. Vorremmo chiarezza da parte del Governo su molti argomenti, anche su questo. Ieri il segretario dei democratici di sinistra, in una dichiarazione all'ANSA, ha sostenuto che l'Ulivo deve giungere unito alle elezioni amministrative di giugno; dopo pochi minuti ha chiesto la rettifica e ha dichiarato che l'Ulivo deve giungere unito alle elezioni amministrative. Ciò dimostra che esiste un disegno del Governo e ancora una volta noi chiediamo che si faccia chiarezza in Parlamento. Il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento dovrebbe chiarire in Parlamento quanto sta accadendo, perché probabilmente esiste un disegno del Governo, che vede la propria maggioranza sfilacciata in occasione delle elezioni europee, di rinviare il prossimo turno elettorale amministrativo di giugno.

Se, pertanto, non vi è chiarezza sulle linee guida dei trasporti e sulle scelte dei turni elettorali, il ricorso alla decretazione d'urgenza con l'intervento sempre più massiccio di potenti *lobby* esterne che decidono come modificare questo o quell'articolo di un decreto-legge, ci rende sempre più perplessi. È per questa ragione che chiediamo con forza che il Parlamento diventi nuovamente centrale nella produzione legislativa (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino, come vede ha raccolto anche i consensi.

Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO MERLO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Ciapusci 1.7 e 1.8 e Bocchino 1.1.

PRESIDENTE. L'emendamento Bocchino 1.1 è formale.

GIORGIO MERLO, *Relatore*. Invito l'onorevole Boghetta a ritirare il proprio emendamento 1.12 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Ciapusci 1.6 e 1.5, Bocchino 1.2, Ciapusci 1.9. Esprimo parere favorevole sull'emendamento della Commissione 1.13. Esprimo parere contrario sull'emendamento Ciapusci 1.10.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Ciapusci 2.11 e 2.12, Bocchino 2.3, 2.4 e 2.5, Ciapusci 2.14, Bocchino 2.9, Mammola 2.20, Bocchino 2.7, Mammola 2.18 e 2.17. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Bocchino 2.8, nonché sull'emendamento Mammola 2.21 a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire le parole « apposito decreto » con le parole « apposita direttiva » e di aggiungere, dopo le parole « pedaggi autostradali », le parole « e per interventi di protezione ambientale ». Qualora venisse così riformulato, come dicevo, il parere sull'emendamento sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, accoglie la riformulazione suggerita dal relatore?

PAOLO MAMMOLA. Sì, Presidente.

GIORGIO MERLO, *Relatore*. Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento Mammola 2.19 mentre invito i presentatori a ritirare l'emendamento Ciapusci 2.15 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Il parere è ancora contrario sull'emendamento Bocchino 2.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo di alleanza nazionale ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 314
Maggioranza 158
Hanno votato sì 34
Hanno votato no . 280).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 318
Maggioranza 160
Hanno votato sì 33
Hanno votato no . 285).*

Ricordo che l'emendamento Bocchino 1.1 è puramente formale.

Onorevole Boghetta, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.12?

UGO BOGHETTA. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, come dicevo non accolgo l'invito a ritirare l'emendamento, di cui sollecito l'approvazione, per una ragione ben precisa. All'articolo 1 si modificano e si riallineano le aliquote per le aziende del settore del trasporto locale. Ciò in conseguenza di una decisione contenuta all'interno di un

accordo contrattuale che riguardava anche il riallineamento delle aliquote per i lavoratori, i quali oggi hanno aliquote superiori di più di due punti a quelle dell'industria.

Dunque, trattandosi di misure che derivano dallo stesso accordo tra le parti, non si capisce perché quando si tratta di intervenire a favore delle aziende, il Governo agisce per decreto, mentre so già che il sottosegretario Angelini mi dirà che per i lavoratori si procede con un disegno di legge. Mi sembra allora logica una votazione unitaria, visto che siamo all'interno dello stesso accordo, altrimenti mentre per le aziende si velocizza tutto, accade che i lavoratori vengono sempre dopo, sono oggetto sempre di provvedimenti che, come sappiamo, comportano tempi molto più lunghi.

Poiché esiste un problema — qui costantemente ribadito — di costo del lavoro, è del tutto evidente che sarebbe necessario sia per le aziende, sia per i lavoratori eguagliare le aliquote contributive a quelle dell'industria. Non capisco allora per quale motivo si chiedi il ritiro dell'emendamento e la presentazione di un analogo ordine del giorno, che è pleonastico, e non capisco nemmeno perché non dobbiamo prendere una decisione unitaria che chiuda la partita di cui si sta discutendo in riferimento all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 326
Votanti 322
Astenuiti 4
Maggioranza 162
Hanno votato sì 11
Hanno votato no . 311).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapusci 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Intervengo sull'emendamento 1.6 per svolgere alcune considerazioni sull'articolo 1 del provvedimento che non è altro che la sanatoria di contributi non pagati dalle aziende di trasporto locale. Un'altra volta il Governo ha trovato il modo di fare lo sconto ad un'azienda pubblica, il che equivale a darle una sovvenzione. Noi riteniamo sia giusto intervenire qualora le aziende di trasporto pubblico locale non riescano a coprire i costi — in effetti, nel caso di specie, si tratta di sconti alle ferrovie — ma non è apprezzabile il fatto che il Governo lo faccia ogni volta e tutti gli anni con un decreto-legge.

Molto probabilmente la soluzione giusta non è concedere finanziamenti ogni anno, anche in modo non del tutto trasparente, ad aziende che non riescono a coprire i loro costi, anche perché in questo modo alcune aziende ne potranno usufruire ed altre no. Riteniamo più corretto studiare una normativa in grado di valutare meglio i costi di un'azienda, anche di trasporto pubblico locale, in modo da non dover recuperare risorse, tutti gli anni, da una parte o dall'altra. Nel caso di specie, togliamo 88 miliardi dalle risorse INPS per la disoccupazione agricola; il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, per la verità, non dovrebbe entrare nel merito dei fondi per gli agricoltori perché, quando si parla di contributi INPS per questi ultimi, si fa riferimento a stanziamenti destinati al meridione. Tuttavia, non è giusto che ogni anno si vadano a racimolare risorse dai settori più disparati per coprire costi propri delle aziende. Probabilmente, lo ripeto, sarebbe più corretto studiare una normativa che permetta alle aziende di predisporre programmi più lineari.

Una parte dei 300 miliardi, tra l'altro, viene coperta, per un importo pari a 130 miliardi, con l'utilizzo di fondi, sempre destinati all'agricoltura, per il ridimensio-

namento delle zone svantaggiate. Ho dei dubbi che tali fondi vi siano per un motivo semplicissimo: in Commissione agricoltura diversi gruppi hanno presentato risoluzioni atte a valutare meglio il ridimensionamento delle zone svantaggiate, in quanto esse non si ritengono veritiere in tutto il territorio nazionale. È molto probabile, pertanto, che detti fondi in realtà non vi siano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	325
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocchino 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 314
Maggioranza 158
Hanno votato sì 105
Hanno votato no 209
Sono in missione 45 deputati).

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.9.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 334
Maggioranza 168
Hanno votato sì 290
Hanno votato no .. 44).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 329
Votanti 328
Astenuti 1
Maggioranza 165
Hanno votato sì 34
Hanno votato no . 294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 327
Maggioranza 164
Hanno votato sì 39
Hanno votato no . 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 327
Maggioranza 164
Hanno votato sì 36
Hanno votato no . 291).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Bocchino 2.3, 2.4 e 2.5.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti Bocchino 2.3, 2.4 e 2.5 di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapusci 2.14.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciapusci per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, l'articolo 2 di questo provvedimento mette a disposizione 41 miliardi per l'aumento contributivo sulle spese forfettarie delle aziende di autotrasporto, 30 miliardi per

la diminuzione dei premi INAIL per i dipendenti delle aziende di autotrasporto in conto terzi e 140 miliardi per la sicurezza della circolazione per le aziende di autotrasporto in conto terzi. È qui presente la stessa problematica rinvenuta nell'articolo 1.

Ancora una volta dobbiamo prendere atto che il Governo, invece di predisporre una normativa chiara per il settore, preferisce emanare una serie di decreti. Tra l'altro, non era neanche necessaria l'emanazione di questo decreto-legge poiché è in corso di esame un provvedimento in Commissione che poteva essere meglio esaminato, sempre che ne avessimo accelerato i tempi. Si è preferito, invece, inserire questo decreto-legge senza una discussione appropriata in Commissione e in assemblea. La fretta che ieri abbiamo dovuto registrare nella discussione di questo provvedimento è — per dirla con una frase del collega Mammola — quella che fa i gattini ciechi. Ogni volta dobbiamo esaminare decreti-legge che arrivano a destra e a manca e in modo non del tutto trasparente che dispongono finanziamenti non adeguatamente motivati.

Abbiamo presentato un'interrogazione per comprendere le modalità di distribuzione di tali finanziamenti.

Abbiamo parimenti presentato un emendamento il cui contenuto, su invito del relatore, è stato trasfuso in un ordine del giorno. Vedremo se il Governo lo approverà.

Non possiamo emanare dei decreti-legge ritenendo che l'Unione europea faccia finta che noi facciamo ciò per inserire nell'ordinamento le normative europee e non andare incontro alle sanzioni.

Voglio ricordare, inoltre, che per l'autotrasporto è ancora in forse (o comunque non è stata data una risposta chiara da parte del Governo) il bonus fiscale che gli autotrasportatori sono chiamati a restituire. Si tratta di cifre che variano dai 55 ai 150 miliardi. Queste somme erano state erogate agli autotrasportatori negli anni passati e sono state da essi utilizzate sulla base di norme italiane. Esse però andranno a finire come

le quote latte a causa delle indecisioni del Governo e le giustificazioni non fornite all'Unione europea. Per questo motivo gli operatori del settore dell'autotrasporto in conto terzi dovranno restituire i fondi percepiti già da essi valutati come riduzione dei costi.

Se si adottasse una normativa chiara e trasparente indirizzata nello stesso senso richiesto dalle associazioni di categoria e dall'intero settore dell'autotrasporto, noi non ci troveremmo ogni mese, e in questo mese per ben tre volte, a dover discutere in Commissione e in aula della conversione di alcuni decreti emanati dal Governo per sanare le situazioni denunciate dal mondo dell'autotrasporto in conto terzi ma che poi sono inadatti a risolvere i problemi delle aziende.

Voglio ricordare che in occasione dell'approvazione della legge n. 454 fu detto che essa era risolutiva dei problemi del settore.

PRESIDENTE. Onorevole Ciapucci, deve concludere il suo intervento.

ELENA CIAPUSCI. Mi avvio a concludere, Presidente.

La legge n. 454, invece, non è stata assolutamente risolutiva: ricordo infatti che, a distanza di oltre un anno dalla sua approvazione, non è ancora stata valutata la parte preferenziale e sono stati applicati soltanto articoli tendenti a penalizzare ulteriormente la categoria, come quelli che prevedono la liberalizzazione delle licenze o la famosa norma sulla sicurezza, o meglio l'insicurezza delle strade, con riferimento al trasporto eccezionale.

Molto probabilmente, quindi, se avessimo approvato una legge seria, che andasse effettivamente incontro alle esigenze del settore, non ci saremmo trovati di fronte, tutte le volte, all'esigenza del Governo di reiterare decreti, che poi, in realtà, vengono emessi soltanto per salvare il salvabile, cioè perché le economie di un anno non vadano perse nell'anno successivo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ciapusci.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	32
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i> .	181).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocchino 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	328
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	324
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	181).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bocchino 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, sottolineo il parere favorevole espresso dal relatore sull'emendamento in esame, e lo ringrazio per tale ragione: ritengo che vada a merito del gruppo di alleanza nazionale questa proposta emendativa, che riporta in Parlamento il controllo sull'attuazione di quanto previsto al comma 3.

Ritengo che il lavoro svolto in Commissione sia tornato utile e desidero ringraziare anche il Governo, che si è associato al parere favorevole del relatore sull'emendamento.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento Bocchino 2.8 e all'emendamento Mammola 2.21.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciapusci.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocchino 2.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	334
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	329
<i>Hanno votato no ..</i>	5).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.21.

GIORGIO MERLO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MERLO, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento, così come riformulato, va bene. Desidero ricordare, comunque, che la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario su alcuni emendamenti, tra i quali anche l'emendamento Mammola 2.21, rilevando che esso avrebbe posto nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Ciò è accaduto perché probabilmente il Governo non ha fornito sufficienti elementi in ordine alla non onerosità della norma, la quale si limita, appunto, a prevedere le modalità di applicazione della somma di 140 miliardi assegnata al comitato centrale dell'albo.

Rivolgo, quindi, l'invito al Governo perché fornisca spiegazioni in proposito e convinca anche il Tesoro.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'emendamento che prevede una rimodulazione all'interno della cifra prevista al suddetto articolo. Peraltro, non vi è alcun aggravio di spesa e comunque l'impegno del Governo è di mantenersi all'interno della cifra indicata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, desidero ricordare ai molti colleghi distretti che in riferimento all'articolo 2 si parla di ulteriori 140 miliardi per l'autotrasporto delle merci su strada.

Alcuni mesi fa abbiamo votato una legge che stanziava 1.800 miliardi per la riforma dell'autotrasporto e nelle ultime tre legislature — forse quattro, non ricordo bene — sono stati stanziati circa 6.000 miliardi per il settore. È noto che l'Unione europea ha avviato procedure di infrazione nei confronti del nostro paese e lo ha condannato per un finanziamento improprio a questo sistema di imprese, in violazione della regole sulla concorrenza. Al fine di aggirare l'ostacolo della possibile condanna, il Governo, all'articolo 2, ha scritto che i 140 miliardi servono per la protezione ambientale e la sicurezza della circolazione, finalità certamente encomiabili e condivisibili. Tuttavia, l'emendamento Mammola 2.21, che noi non voteremo, chiarisce il significato della protezione ambientale e della sicurezza della circolazione. Esso prevede, infatti, che entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della legge, il Governo

emanati un apposito decreto contenente norme per dare attuazione ad un sistema di riduzione compensata di pedaggi autostradali. Occorre, quindi, tradurre l'espressione « protezione ambientale e sicurezza » con « pedaggi autostradali ».

In questo modo — vorrei fosse chiaro — finanziamo nuovamente la riduzione dei pedaggi autostradali a favore dell'autotrasporto su strada. Non credo sia il caso, visto che con la legge di riforma abbiamo già finanziato abbondantemente il settore; pertanto esprimerò parere contrario a nome dei verdi anche su questo emendamento, nonché sull'intero articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, desidero solo fare alcune osservazioni, dal momento che non sono ancora intervenuto e, in qualche modo, ho voluto confermare l'atteggiamento che il nostro gruppo ha tenuto in Commissione sulla discussione del decreto-legge che oggi ci apprestiamo a convertire per poi trasmetterlo al Senato.

Il nostro atteggiamento non era pregiudiziale contro l'iniziativa del Governo, perché sappiamo bene che nasce dall'esigenza di non mandare a residui fondi di tabella A della finanziaria per il 1998, in particolare nella parte relativa all'accantonamento per il Ministero dei trasporti e della navigazione. Per tale ragione, abbiamo da subito dichiarato che il gruppo di forza Italia non intendeva assolutamente opporsi alla conversione in legge di un provvedimento che stanziava fondi in favore delle categorie dell'autotrasporto.

Il collega Bocchino, prima di me, intervenendo nella discussione sul complesso degli emendamenti e su come avremmo potuto più utilmente utilizzare i dieci giorni di tempo intercorrenti dalla data di iscrizione del provvedimento in aula alla data effettiva della discussione, ha sottolineato l'esigenza di trovare soluzioni di carattere legislativo. Rispetto ad esse ci saremmo senz'altro resi disponibili

per fornire un contributo ed evitare che un provvedimento di legge che sta per essere varato trovi nuovi ostacoli in ambito, non tanto nazionale, quanto comunitario. Ringrazio il relatore e il Governo per aver accettato questa proposta emendativa da me sottoscritta, con la quale s'impegna il Governo a normare e indirizzare il settore verso regole più trasparenti e più certe, per dare alle associazioni e agli autotrasportatori italiani quel sostegno di cui, purtroppo, ancora oggi necessitano.

Tuttavia, la considerazione che volevo fare è che, nonostante gli accorgimenti che stiamo trovando con l'approvazione di alcune proposte emendative, la sostanza del problema — e il Governo lo sa — rimane inalterata: signor Presidente, essa consiste nel fatto che un anno fa il Parlamento approvò una legge di ristrutturazione, che finanziava il settore con interventi dell'ordine di centinaia, anzi di migliaia di miliardi.

Tale legge era attesa come la panacea di tutti i mali; noi la criticammo, mettendone in dubbio l'effettiva possibilità di applicazione. Ad oggi questo provvedimento è ancora fermo davanti alla Commissione europea e di quei fondi gli autotrasportatori italiani ancora non hanno visto nulla, perché l'Unione europea ha fatto delle osservazioni, contestando la non liceità e la non chiarezza del provvedimento circa il futuro e la destinazione di alcune risorse, cioè, guarda caso, di quelle destinate, ad esempio, all'albo degli autotrasportatori.

Forti di questa esperienza, cosa facciamo? Approviamo un nuovo provvedimento utilizzando lo stesso strumento che è stato oggetto del blocco da parte della Commissione europea in relazione ai fondi stanziati in precedenza e rimettiamo la voce sullo stesso capitolo. Non vorrei essere facile profeta, ma qualcuno si occuperà di ciò.

Allora, ben venga l'approvazione di un emendamento che tende a dare elementi di chiarezza e di positività rispetto a ciò che auspichiamo; tuttavia, vogliamo ribadire il nostro atteggiamento critico, anti-

cipando che esso non ci permetterà di dare un voto favorevole sul complesso del provvedimento.

Purtroppo, ancora una volta ci troviamo a dibattere, consci e consapevoli dei problemi che abbiamo di fronte e delle probabili prospettive di applicazione del provvedimento e, ciò nonostante, approviamo leggi che, alla fine, non potranno avere un costruttivo utilizzo da parte delle categorie a cui sono finalizzate.

Pertanto, nel ringraziare il Governo e il relatore per aver accettato una proposta emendativa dell'opposizione tendente a introdurre elementi di chiarezza, rimango comunque fortemente perplesso e critico sul complesso dell'articolo 2 nel testo che verrà, alla fine, approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, intervengo per confermare il sostegno di alleanza nazionale all'emendamento del collega Mammola e per ribadire — come egli ha compiutamente fatto — che esso migliora il testo dell'articolo 2, che, comunque, a nostro modo di vedere, non è soddisfacente.

Dispiace, invece, vedere che esponenti della maggioranza, come i verdi, facciano ancora oggi dell'ecologismo *d'antan* e di maniera, senza considerare i problemi di una categoria, come quella degli autotrasportatori, che, effettivamente, tutti i giorni affronta problemi economici e di vita. L'emendamento del collega Mammola può, in qualche modo, rendere più facile la loro attività.

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Vergognati!

ENZO SAVARESE. Vergognati tu!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, intendo esprimere parere favorevole su questo emendamento, che va incontro alle esigenze manifestate dalla categoria per la riduzione dei costi. Vorrei ricordare al collega Galletti che, purtroppo, in Italia non possiamo permetterci l'intermodalità nell'immediato e, molto probabilmente, se le cose vanno in questo modo, neanche fra cento anni.

L'intermodalità sembra una bella parola, ma rimarrà tale, dal momento che non si potranno concedere finanziamenti al settore, tanto più che la legge n. 454, di cui prima si parlava, non è in grado di risolvere i problemi.

All'onorevole Galletti vorrei ricordare che purtroppo in Italia il 90 per cento delle merci viene trasportato su gomma. Ho detto «purtroppo», perché auspico che in futuro ci si orienti verso un altro tipo di trasporto ma, stante la situazione, dobbiamo «mettere delle pezze» come quelle che stiamo mettendo ora. A meno che non si decida di trasportare le merci in tutta Italia sulla bicicletta, dobbiamo adattarci al trasporto su gomma. È giusto dunque che i trasportatori, come prevede l'emendamento in votazione, godano di quegli sconti previsti da una normativa che può essere valutata commercialmente, come avviene in tutti i paesi d'Europa, in base ad una trattativa diretta con la società autostradale.

Questo è il motivo per cui voteremo a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Intervengo per appoggiare le considerazioni dell'onorevole Galletti e per operare una distinzione fra i problemi, poiché mi sembra che la discussione su questo punto sia diventata troppo generica. Un aspetto della questione fa riferimento alla legge di finanziamento dell'autotrasporto che abbiamo condiviso e votato, consapevoli dei problemi in cui si dibatte tale settore; l'altro aspetto invece riguarda il comma 3 del-

l'articolo 2, che pone un problema di non poco conto, dal momento che il finanziamento di 140 miliardi, destinato alla tutela ambientale per danni derivanti dall'autotrasporto, ha lo scopo di evitare il transito dei TIR all'interno dei centri abitati, ma per un solo anno. Mi chiedo se tale previsione abbia senso da un punto di vista politico, perché il finanziamento, per un solo anno, è volto a risolvere un problema che si porrà anche negli anni successivi. O il Governo avanza una proposta per risolvere il problema del passaggio dei mezzi pesanti nei luoghi abitati o altrimenti il Parlamento sarà costretto ogni anno ad approvare una leggina per concedere finanziamenti agli autotrasportatori, inventando criteri nuovi e non riuscendo a controllare nulla, magari finanziando strutture che, invece di favorire la tutela dell'ambiente e della sicurezza, rischiano di aumentare questo tipo di trasporto.

All'onorevole Angelini vorrei chiedere se il Governo intenda concedere per il prossimo anno altri 140 miliardi e se abbia intenzione di finanziare negli anni successivi la disposizione contenuta nell'emendamento Mammola 2.21, sul quale ha espresso parere favorevole, che trova piena giustificazione all'interno del terzo comma dell'articolo 2 ma che non ha senso ove si consideri la continuità del problema, come ho prima osservato. Attendo una risposta, perché il nostro atteggiamento dipenderà proprio dall'orientamento che assumerà il Governo. Io non credo che le leggi debbano essere fatte in questo modo, tanto più che il Comitato per la legislazione non interviene sulla sostanza delle proposte. Voglio dire che non si fanno buone leggi se si stabilisce un finanziamento annuale per risolvere un problema che esiste in via permanente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.21, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	336
Votanti	324
Astenuti	12
Maggioranza	163
Hanno votato sì	313
Hanno votato no ..	11).

Prendo atto che l'onorevole Mammola ritira il suo emendamento 2.19.

Comunico che l'emendamento Ciapusci 2.15 è stato ritirato.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 5544)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5544 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. L'ordine del giorno Angelini n. 9/5544/1 è accolto come raccomandazione in quanto prevede un intervento finanziario per il prossimo anno e potrà essere discusso solo allorché si discuterà il documento di programmazione economica e finanziaria (non è possibile oggi).

Sull'ordine del giorno Chincarini n. 9/5544/2 il Governo è contrario in quanto è in corso il rinnovo sia dei componenti del comitato centrale, sia degli albi provinciali. Pregherei, anzi, l'onorevole Chincarini di ritirare il suo ordine del giorno.

Infine, il Governo accoglie l'ordine del giorno Ciapusci n. 9/5544/3, ma invita, l'onorevole Ciapusci a cambiare la dizione « sessanta giorni » con la dizione « l'anno 1999 », in quanto abbiamo appena approvato un emendamento che impegna il Governo a presentare, a fine anno, una relazione di cui l'ordine del giorno stabi-

lisce alcuni dettagli e precisa alcuni elementi; per cui, come tale, il Governo accoglie l'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Angelici, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5544/1?

VITTORIO ANGELICI. Non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Ciapuscì se accede all'invito a ritirare l'ordine del giorno Chincarini n. 9/5544/2, di cui è cofirmataria.

ELENA CIAPUSCI. Sì, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Ciapuscì, accetta la riformulazione proposta dal Governo al suo ordine del giorno n. 9/5544/3, che lo ha così accettato.

ELENA CIAPUSCI. Sì, l'accetto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto - A.C. 5544)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapuscì. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Sul decreto-legge in esame, il gruppo della lega nord nutre alcune perplessità.

In primo luogo non si ritiene che sussistano i requisiti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

In secondo luogo, il collega Galletti parlava poc'anzi, di 6 mila miliardi dati al mondo degli autotrasporti in pochi anni, ma non è assolutamente vero: sono stati stanziati, ma non possono essere utilizzati (i 1.800 miliardi della legge n. 454 non sono stati assolutamente utilizzati).

Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un decreto emanato dietro pressioni sindacali della categoria; è, invece, auspicabile che il Governo emani direttive chiare e che il Parlamento approvi una legge chiara, non contro l'Unione europea, non in modo poco trasparente, per ottenere, servendosi dei meandri della burocrazia - o peggio, dei meandri della legge - il fine che effettivamente si vuole raggiungere.

Si ricordava, infatti, poco fa che i finanziamenti erogati per il mondo dell'autotrasporto, in conto terzi, sono finanziamenti dati per sconti su pedaggi autostradali; lo sappiamo tutti e non credo che per l'Unione europea il Governo italiano si possa nascondere dietro un dito.

Nella relazione di accompagnamento al decreto, si fa riferimento al trasporto pubblico locale ed all'autotrasporto e si legge che il provvedimento è necessario per il mancato conferimento delle risorse; mancato conferimento che si potrebbe tradurre in agitazioni da parte dei soggetti interessati. Questo non è certamente un modo leale di procedere, anche per le aziende di trasporto pubblico locale o per le ferrovie, visto che non abbiamo norme adeguate, costi adeguati e servizi adeguati.

Bisognerebbe, semmai, valutare l'opportunità di una ristrutturazione generale del settore.

Le Ferrovie dello Stato, nella relazione programmatica, hanno presentato un programma che sembra essere il migliore possibile: alta velocità, integrazione con la rete europea, progetti di trasporto delle merci per ferrovia, piano di interventi per la rete del Mezzogiorno, interventi nelle aree urbane, azioni per assicurare il rispetto delle norme anti inquinamento.

Ebbene, se concediamo a questa azienda una sanatoria contributiva per 300 miliardi, ho seri dubbi che quel programma degli interventi possa essere realizzato. Se mancano i finanziamenti, infatti, le cose non possono assolutamente marciare. Probabilmente bisogna fare un esame di fondo delle possibilità di rendere competitive a livello europeo, e non soltanto nazionale, le nostre aziende di

trasporto pubblico locale e di autotrasporto in conto terzi, nonché le Ferrovie dello Stato, intervenendo una volta per tutte con una normativa chiara e trasparente, che consenta alle nostre aziende di mettersi in pari con quelle europee nel servizio che devono prestare. Bisogna evitare i tentativi che si stanno mettendo in atto in questo momento nel nostro paese, soprattutto da parte del Governo, volti a regalare, con qualche scappatoia, una certa quantità di miliardi, per tacitare le associazioni di categoria. Tali fondi, tra l'altro, vengono utilizzati in modo non trasparente: ricordo che il nostro gruppo ha presentato un'interrogazione parlamentare sulla questione e che anche il nostro ordine del giorno accolto dal Governo chiede in sostanza trasparenza nella distribuzione dei fondi. Le nostre imprese del settore auspicano che una normativa in materia venga approvata al più presto, altrimenti non sono in grado di stare sul mercato (e noi sappiamo quanti problemi abbia questo comparto).

Sono all'esame della Camera altri provvedimenti sulla materia: l'A.C. 5507, già approvato dal Senato ed ora all'esame della Commissione, e l'A.C. 5527, che giunge oggi in Commissione. Nel primo, come si è già affermato, potevano essere inserite le norme contenute nel decreto-legge di cui oggi si discute la conversione. Ciò non è stato fatto ed in proposito probabilmente debbono essere fatte alcune valutazioni da parte della maggioranza: non si può pretendere, infatti, che i provvedimenti dettati dal Governo siano poi le minoranze ad approvarli, deve farlo la maggioranza! Dicevo che la Camera ha all'esame alcuni progetti di legge riguardanti la stessa materia del decreto-legge in questione: anche in questo caso il Governo ha intrapreso la strada della confusione, nel tentativo di aggirare i problemi e di evitare un confronto diretto ed aperto non solo con le opposizioni, ma anche con l'Unione europea.

Il gruppo della lega nord, come più volte ha ribadito, è contraria a disposizioni di carattere transitorio nel settore dell'autotrasporto ed ha presentato una

proposta di legge — A.C. 5037 —, inserita nel calendario dei lavori della IX Commissione per il mese di gennaio, che però non è stata assolutamente discussa. Auspico che venga presa in esame nel mese di febbraio, perché contiene una normativa che potrebbe dare indicazioni certe alle aziende: il suo obiettivo principale è quello di ridurre in via definitiva i costi delle imprese operanti nel settore ed è proprio tale riduzione che potrebbe aiutarle a diventare competitive a livello internazionale.

Ci sono poi altri punti di questo decreto-legge che non possiamo condividere. In particolare, con l'articolo 2, comma 3, verrebbero riconosciute al comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori competenze in materia di protezione ambientale che non si riscontrano nell'articolo 8 della legge n. 298 del 1974, né nella legge n. 454 del 1997, e neppure nella n. 245 del 1998. In questo modo verrebbero attribuiti al comitato centrale ulteriori 140 miliardi, che si aggiungono ai 114 già stanziati con il decreto-legge n. 158 dello scorso anno, ai 55 già stanziati nel 1997, ai 55 già stanziati nel 1996 ed ai 10,5 del 1995, facendo credere che tali fondi potranno essere erogati direttamente alle aziende di autotrasporto. Sappiamo invece che, alla fine, tali somme andranno a finanziare il comitato, che tra l'altro è già finanziato in base alla legge n. 298 del 1974.

I 140 miliardi, come si legge nella relazione che accompagna questo decreto-legge, sono finalizzati allo spostamento del traffico pesante sulle infrastrutture autostradali. Questo problema era stato sollevato dal mio gruppo anche in relazione ad altri provvedimenti ma non era mai stato preso in considerazione. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania aveva altresì presentato emendamenti per porre a carico degli enti locali il trasferimento dei mezzi pesanti fuori dalle reti urbane e provinciali.

Concludo dicendo che, pur condividendo lo spirito di questo decreto-legge, perché non si può non riconoscere la necessità della diminuzione dei costi sia

delle aziende di trasporto pubblico locale sia di quelle di autotrasporto in conto terzi, non possiamo assolutamente accettare il metodo con cui il Governo affronta il problema dell'autotrasporto. La nostra non è una valutazione solamente politica ma riguarda il modo con cui l'esecutivo affronta problemi seri che riguardano il comparto lavorativo del nostro paese che questa maggioranza sta consegnando al controllo di grossi gruppi stranieri creando ulteriore disoccupazione.

I 300 miliardi stanziati per le Ferrovie dello Stato ci fanno capire che un'azienda, anche se pubblica, non può operare una diminuzione di costi tale da operare una pianificazione degli investimenti. Auspichiamo che il Governo prenda atto della situazione ed affronti un problema annoso che riguarda i cittadini i quali non vogliono andare a lavorare all'estero, ma non vogliono neanche lavorare in Italia per conto di imprese estere.

Questi sono i motivi per cui annuncio che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si asterrà dal voto finale del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta di oggi, del testo della mia dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale voterà contro la conversione in legge del decreto-legge perché la forma è anche sostanza.

Non siamo contrari pregiudizialmente al contenuto del provvedimento ma non possiamo non rilevare, con amarezza, che nonostante le sue sollecitazioni, Presidente Violante, il Governo continua ad utilizzare lo strumento del decreto-legge inopinatamente. Vorrei richiamare all'attenzione dei colleghi due frasi, di cui una grottesca mentre l'altra sembra essere in spregio al Parlamento, contenute nella relazione del Governo di accompagnamento al disegno di legge di conversione, che vorrebbero giustificare il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Leggo la prima: « l'urgenza, in quanto il problema del traffico dei mezzi pesanti sulle strade è un problema tutti i giorni sotto gli occhi dei cittadini ». Cosa vuol dire questo? Che dopo vent'anni il Governo si accorge improvvisamente che ci sono i camion. Per tanti anni le nostre strade sono state congestionate dal traffico pesante e non è stato sollevato alcun problema. Oggi la questione diventa urgente.

La seconda « chicca » è la seguente: « i tempi dei lavori parlamentari non hanno, purtroppo, consentito fino ad ora sostanziali progressi nell'iter per la definitiva approvazione dei suddetti disegni di legge ». In sostanza il Governo dice: ho cercato di farvi approvare questi provvedimenti presentando disegni di legge; visto che non vi riesco così, emano un decreto-legge. Alla faccia della democrazia!

Il Governo non riesce a risolvere il problema perché presenta al Parlamento disegni di legge disomogenei. Come ricordavano i colleghi Ciapusci e Bocchino, in Commissione si sta esaminando un disegno di legge *omnibus* ed il Governo avrebbe voluto inserire anche in questo decreto-legge argomenti che non attengono al trasporto pubblico locale e agli incentivi all'autotrasporto. Non può dunque ora lamentarsi, signor sottosegretario, perché il Parlamento è lento, se è stato presentato un disegno di legge che, contemporaneamente, stanziava fondi per le colombiadi e per Genova-Voltri (l'ex-ministro era genovese e, dunque, possiamo capirlo) e prevede interventi per la rottamazione degli autobus (è forse un altro

regalo alla FIAT) e nel settore dell'auto-transporto, senza una logica di sistema.

Questo è quanto succede: il Governo continua a pensare che il Parlamento debba accettare supinamente le sue proposte; poi, magari, telefona il ministro *pro tempore* dei trasporti per dire che noi di alleanza nazionale facciamo opposizione. Vivaddio, la facciamo, ma non perché questo è il nostro ruolo istituzionale, quanto perché in Commissione si è voluto schiacciare il dibattito, dal momento che il presidente ha previsto un tempo risibile per l'esame degli emendamenti.

Allora, nonostante nel merito il sostegno all'autotrasporto sia condivisibile, per le motivazioni che poco fa con grande competenza illustrava il collega Mammola, il nostro gruppo non può che manifestare la sua contrarietà a questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelici. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Vorrei innanzitutto preannunciare che i popolari e democratici voteranno a favore di questo disegno di legge che converte il decreto-legge n. 451 del 1998.

In ordine ai rilievi che muoveva poco fa il collega Savarese, vorrei sottolineare il diverso comportamento tenuto dai deputati di alleanza nazionale rispetto ai loro colleghi del Senato, che hanno votato a favore dell'esame in sede legislativa di questo provvedimento, consapevoli che esso rappresenta un aiuto sostanziale sia all'autotrasporto sia al trasporto pubblico locale.

Peraltro ho rilevato che il disegno di legge di conversione al nostro esame è giunto alla Camera solo nei primi dieci giorni di dicembre e, dunque, non potendosi correre il rischio di perdere questi soldi, occorreva fare in fretta.

Questi interventi sono senz'altro positivi perché, come mi pare sia stato rilevato dalla collega Ciapusci, consentono un rilancio del settore, così importante per il nostro paese, in un momento difficile e drammatico della sua vita. Basta conside-

rare che l'allineamento delle aliquote contributive avrà un'incidenza pari a circa sei punti e, quindi, corrisponderà all'esigenza di abbassare il costo del lavoro, consentendo alle aziende, nel momento in cui si misurano con il mercato aperto, di confrontarsi con le altre imprese in misura più adeguata. Si tratta, dunque, di un dato rilevante che deve essere sottolineato.

Allo stesso modo, i contributi, che pure sono stati criticati, erogati all'albo centrale sono significativi perché consentiranno di fare ricerche, studi ed approfondimenti in settori importanti, quali, per esempio, quelli dell'ambiente — lo deve sapere il collega dei verdi che prima è intervenuto — e della sicurezza della circolazione.

Devo anche rilevare che l'incentivo all'uso dell'autostrada consente un allentamento della tensione nei centri abitati attraversati da strade di scorrimento, garantendo una migliore qualità della vita, anche se, certo, occorre fare ancora molto altro. Bisognerà approvare provvedimenti più organici e in futuro il Governo sicuramente lo farà. Quando si dice che per anni e anni non si è fatto nulla, diamo atto ai Governi di centro-sinistra di questa legislatura di aver operato intensamente per risolvere problemi organici presenti in questo settore. Essi riguardano l'aumento delle spese non documentate da portare in detrazione e i contributi erogati in altri settori importanti della vita di queste aziende. Tutto ciò risponde alle esigenze di rilancio e di potenziamento di un settore che si trova in una fase di grande difficoltà e in un momento di transizione verso una competizione sempre più acuta.

Per questi motivi, signor Presidente e onorevoli colleghi, i popolari e democratici voteranno a favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, esprimo a nome dei democratici di sinistra il parere favorevole a questo provvedimento la cui importanza ed ur-

genza è ormai riconosciuta da tutti eccetto che dall'onorevole Bocchino e dal gruppo di alleanza nazionale che, con la scusa di denunciare una presunta volontà del Governo di imbavagliare o di impedire l'esercizio del diritto di parola all'opposizione, parla in realtà liberamente ormai da quattordici giorni, con intenti obiettivamente dilatori. È evidente la loro intenzione di giungere, partendo da un voto positivo al Senato, a un voto contrario alla Camera (quindi con una continua contraddizione e confusione), a contrastare una forte attesa delle aziende, degli operatori del settore e dei sindaci. Attesa cui i democratici di sinistra intendono dare una puntuale e rapida risposta (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, intervengo per annunciare l'astensione del gruppo dei verdi su questo provvedimento. Essa è motivata dall'articolo 2 del decreto-legge che prevede ulteriori finanziamenti « a pioggia » per il settore dell'autotrasporto.

I verdi avevano votato a favore della legge organica di riforma del settore, pur sottolineandone alcuni limiti, peraltro determinati da un'eccessiva attenzione dei colleghi deputati e del Governo alle richieste della categoria. Questi limiti hanno fatto sì che l'Unione europea bloccasse l'erogazione di 1.800 miliardi.

Vorrei però sottolineare alla collega Ciapusci, che con grande passione difende gli interessi della sua categoria, che i 6.000 miliardi precedenti sono stati spesi e non solo stanziati. L'Unione europea chiede ora il rimborso alle categorie di molti di questi miliardi per concorrenza indebita.

Mi sembra strano che, mentre a sinistra qualcuno scopre la flessibilità, la destra invece, rispetto alla protezione di questa categoria, mantenga una rigidità degna del peggior corporativismo, elemento tradizionale della destra storica.

Non si capisce perché, mentre tutti dobbiamo entrare in Europa e misurarci con il mercato, la categoria degli autotrasportatori non debba farlo. Solo ora vengono erogati migliaia di miliardi senza colpo ferire, senza chiedere conto dei mutamenti e senza presentare mai una relazione di quello che sta succedendo.

Credo che, dopo aver votato il disegno di legge di riforma, non possiamo più votare ulteriori provvedimenti « a pioggia » senza un disegno organico. L'astensione rappresenta una decisione sofferta a favore delle intenzioni del nuovo Governo, del nuovo sottosegretario e dei nuovi ministri che speriamo siano più attenti rispetto ai precedenti nell'affrontare una reale riforma del settore.

È per me un onore essere definito dal collega Savarese un ecologista *d'antan*. È un onore, caro collega Savarese, essere definito così proprio nel giorno in cui tutti i giornali italiani riportano i risultati di un convegno dell'Istituto superiore di sanità che dimostrano che persino il DNA, in particolare quello dei bambini, viene lesionato dallo smog provocato dal traffico delle grandi città. Sappiamo benissimo che gran parte dell'inquinamento atmosferico che provoca ferite non guaribili anche al DNA umano, nel nostro paese, è dovuto a questa stortura dell'autotrasporto delle merci su strada.

È inutile allora fare dello spirito e affermare che noi vogliamo trasportare le merci in bicicletta. Dire questo è semplicemente ridicolo. Noi vogliamo trasportare le merci anche con l'autotrasporto, possibilmente con camion moderni, che inquinino meno e che siano meno pericolosi innanzitutto per chi li guida e che, soprattutto, svolgano un ruolo limitato, vale a dire sul trasporto di media e breve distanza, senza invadere le città. Il trasporto a lunga distanza, invece, va fatto con il cabotaggio e su ferrovia. Su questo dobbiamo investire fondi pubblici, perché questo è un interesse pubblico, mentre non lo è sostenere artificialmente una categoria nella sua guerra per la concorrenza europea con altri autotrasportatori.

Se le imprese italiane non riescono a diventare moderne, non tengono il passo con la concorrenza, il Governo italiano non può stanziare senza colpo ferire migliaia di miliardi. Infatti, se seguissimo questo criterio per le imprese di tutti i settori mi chiedo quale bilancio statale potremmo avere.

Capisco che i colleghi Ciapusci e Mammola difendano gli interessi delle loro categorie, dei medi e piccoli autotrasportatori; non capisco invece forze politiche che si dichiarano liberiste la domenica e poi nei giorni successivi in quest'aula votano provvedimenti superassistenzialisti a favore di certe categorie, magari non di altre.

Quindi, cari colleghi, preannuncio la nostra astensione, ma ritengo che il Governo dovrebbe rimettere mano alla legge di riforma dell'autotrasporto, rendendola ancora più rigorosa, in modo da evitare le accuse di concorrenza indebita e sostenendo solo quella riconversione dell'autotrasporto che va verso modalità di minore inquinamento e di maggiore sicurezza. Erogare fondi in maniera estemporanea a questa categoria, accontentando le numerose richieste che avanza sotto la minaccia di scioperi che paralizzerebbe il paese, è ormai inaccettabile.

Per questi motivi, come dicevo, ci asterremo sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, nei pochi minuti a mia disposizione cercherò di motivare il voto contrario che il nostro gruppo esprimerà sul provvedimento. Non posso però non prendere spunto dalle parole del collega Galletti per svolgere anche alcune altre considerazioni, in primo luogo quella del richiamo ad una coerenza rispetto ai temi che stiamo trattando.

Vorrei fosse chiaro che quelli che stiamo cercando di realizzare per la categoria dell'autotrasporto sono interventi

che non vogliono più avere quella distribuzione « a pioggia », incontrollata, che forse hanno caratterizzato negli anni passati gli incentivi a quella categoria, di cui ad altre iniziative di carattere legislativo.

È un dato di fatto — il collega Galletti lo sa come lo sappiamo tutti — che la situazione dell'autotrasporto in Italia è anomala nel contesto europeo; è infatti una situazione nella quale, contrariamente a quanto accade negli altri paesi europei, abbiamo una estrema polverizzazione delle imprese (le imprese che lavorano sulle nostre strade sono 120 mila), la maggior parte delle quali monoveicolari, e mi sembra che tutti gli sforzi che stiamo facendo, almeno a livello parlamentare, dal punto di vista legislativo, siano tesi proprio a facilitare l'esodo di coloro i quali non potranno più rimanere sul mercato e ad agevolare in tutte le forme possibili ed immaginabili (che stiamo cercando di individuare) l'aggregazione e l'accorpamento tra le imprese per costituire soggetti più forti, in grado di competere sul mercato europeo.

Questi sono gli indirizzi che si stanno seguendo. Chiaramente scontiamo condizioni normative del nostro paese che differenziano notevolmente la situazione dell'autotrasporto italiano da quello europeo, che sono un più alto costo del gasolio e più alte aliquote contributive sul costo del lavoro, tutte condizioni che vanno a sfavore delle imprese italiane rispetto ai concorrenti europei, che godono di normative di carattere fiscale enormemente migliori rispetto a quelle che hanno gli autotrasportatori italiani.

Voglio poi ricordare al collega Galletti che non si può dire che non bisogna dare soldi al settore dell'autotrasporto né incentivare la circolazione di mezzi sulle strade, ma è necessario trovare forme alternative, quando poi gli stessi verdi sono i primi ad opporsi in questo paese alla costruzione di nuove strade ferrate. Esiste una contraddizione in termini, ma non voglio scendere in polemica.

PAOLO GALLETTI. Sei un bugiardo! È una bugia!

PRESIDENTE. Onorevole Galletti!
Prego, onorevole Mammola.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, cercherò di spiegare molto brevemente e semplicemente — l'ho già fatto nel corso della discussione sulle linee generali — la ragione del nostro voto contrario sul provvedimento in esame. Non siamo contrari al fatto che venga concesso un ulteriore aiuto e sostegno alle categorie dell'autotrasporto, ma non condividiamo le scelte, operate anche da questo Governo, relativamente al modo in cui tali risorse vengono messe a disposizione degli autotrasportatori.

Il concetto è molto semplice e chiaro. Noi vorremmo evitare — l'ho già affermato e ribadito — la ripetitività degli interventi in favore della categoria, interventi che, anche con tale provvedimento, si perpetuano con le stesse modalità con le quali un anno fa la legge n. 454 del 1997 ha già disciplinato la ristrutturazione dell'autotrasporto; l'attuazione di tale legge è oggi bloccata dalle osservazioni dell'organismo sovranazionale comunitario.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!
Onorevole Trantino!

Prego, onorevole Mammola.

PAOLO MAMMOLA. Noi contestiamo il modo attraverso il quale vengono distribuite tali risorse, alla luce del fatto che misure identiche, già contenute in una legge approvata dal Parlamento, sono state oggetto di osservazioni e di richieste di chiarimento al Governo italiano da parte della Commissione europea, chiarimenti che evidentemente ancora oggi o non sono stati dati o vengono considerati non esaustivi dall'organismo comunitario, che — lo ripeto — tiene bloccati i fondi di una legge approvata tredici mesi fa.

A tredici mesi di distanza, in pendenza di una discussione ancora aperta a livello comunitario, non abbiamo fatto altro che individuare gli stessi strumenti già utilizzati e contestati una volta per distribuire aiuti e dare sostegno alle imprese di autotrasporto. È questo l'oggetto del con-

tendere e per tale motivo avevamo chiesto in Commissione un tempo maggiore per discutere con il Governo ed essere propositivi rispetto alle opportunità di soluzione di tale problema, in modo da rendere chiare a tutti le finalità del provvedimento. Non dovevano esservi, cioè, luci ed ombre, che sicuramente faranno sì che qualcuno chiederà come e perché tali risorse verranno date agli autotrasportatori; era necessario che le finalità fossero chiare e coerenti con la normativa comunitaria, in modo da rendere le norme immediatamente applicabili e quindi le risorse immediatamente disponibili per l'autotrasporto italiano.

Sappiamo benissimo che questo settore vive oggi una situazione doppiamente difficile perché dal 1° luglio dello scorso anno è stato liberalizzato il cabotaggio a livello comunitario e, quindi, già oggi le nostre imprese vivono la situazione drammatica della concorrenza dei soggetti stranieri, che — come ho detto — godono di tutt'altro trattamento fiscale; in tal modo, si è messo in moto un meccanismo per il quale molti soggetti italiani saranno esclusi dal sistema.

La nostra preoccupazione è che le risorse previste per gli autotrasportatori italiani siano rese effettivamente disponibili nei tempi più brevi; riteniamo che anche questa volta il Governo abbia scelto la strada più difficile per distribuire risorse alla detta categoria.

Pertanto, la nostra posizione è critica non rispetto all'iniziativa del Governo di concedere aiuti alla categoria stessa, ma relativamente agli strumenti che il provvedimento individua per indirizzare le risorse.

Sarà anche troppo facile, a livello politico, assumere una posizione critica di fronte al Governo con l'atteggiamento di dire che ve lo avevamo detto! Questa è la situazione. Questo problema noi lo avevamo sollevato già un'altra volta e, purtroppo, si è puntualmente verificato. Conseguentemente inizierà oggi presso la Commissione trasporti della Camera l'esame di un disegno di legge del Governo che modifica ed integra la legge 23 di-

cembre 1997, n. 454, teso a sanare le incongruità da noi riscontrate un anno fa.

Esiste dunque un atto del Governo che testimonia che le nostre critiche e la nostra posizione negativa nei confronti di quella legge erano ben giustificate. Oggi, il Governo è costretto ad intervenire!

Vorremo evitare di dover esaminare in Commissione fra qualche mese un altro provvedimento di correzione degli errori commessi oggi con questo decreto-legge. Per questo motivo — e ritengo che ciò sia ampiamente sufficiente — responsabilmente non ci sentiamo di votare a favore, e neppure di astenerci dal votare, questo provvedimento. Viceversa, con un atteggiamento critico, manifestiamo la nostra disponibilità al Governo di voler discutere il merito delle questioni sollevate, al fine di pervenire ad una soluzione dei problemi dell'autotrasporto italiano, in conformità e in assonanza con quanto dispongono alcuni organismi sovranazionali.

Riteniamo di non doverci assumere la responsabilità di un voto favorevole perché esso significherebbe assumere un atteggiamento demagogico. Infatti esso può consentire ad una forza politica di rivolgersi alle categorie interessate reclamando il merito di aver favorito la concessione di questi stanziamenti. La nostra proposta invece è quella di erogare risorse a chi si trova in una situazione di disagio e di competitività negativa a livello internazionale. Sono invece sbagliati gli strumenti attraverso i quali si erogano queste risorse!

Per questi motivi il nostro gruppo non può che esprimere un voto negativo sul provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il settore dell'autotrasporto stia attraversando una fase di grande trasformazione e sofferenza. L'ingresso in Europa, infatti, dal punto di vista legislativo, ha provocato un impatto piuttosto forte per le imprese di questo settore che devono fronteggiare

una concorrenza molto agguerrita e che quindi si trovano a dover concorrere su un mercato particolarmente attrezzato e aggressivo.

Occorre accompagnare la fase di ristrutturazione e di difficile passaggio ad un sistema più europeo. Già la legge n. 454 dello scorso anno si è dimostrata organica, ancorché necessiti di una integrazione a livello europeo. Essa, comunque, individuava le linee di percorso per innovare il settore: mi riferisco alla realizzazione di autoporti ed interporti, all'esodo incentivato per coloro che intendevano restituire le licenze, agli incentivi per l'acquisto di automezzi per rinnovare il parco macchine e renderlo più sicuro e meno inquinante, alle misure per accrescere la competitività delle imprese attraverso l'associazionismo degli autotrasportatori.

Il provvedimento oggi al nostro esame si inserisce, dunque, in una logica di accompagnamento delle citate misure che sono finalizzate ad evitare per le nostre imprese di autotrasporto un impatto penalizzante per il loro ingresso nell'Unione europea.

La misura di oggi che serve ad allineare le aliquote contributive del settore a quelle medie dell'industria è tesa a raggiungere lo scopo di diminuire il costo del lavoro, che è l'elemento che incide maggiormente sulle tariffe praticate, insieme al costo del gasolio e ad altro.

In questa direzione, a nostro avviso, il Governo si dovrà muovere ed il Parlamento dovrà ulteriormente intervenire, per rendere questo settore più competitivo ed accompagnare una fase difficile di profonda trasformazione, affinché essa non pesi in maniera onerosa sulle imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, benché la mia collega di gruppo abbia dichiarato l'astensione dal voto, personalmente voterò contro il provvedimento in

esame, perché siamo già al terzo decreto del Governo e non si è ancora approvata una legge adeguata per gli autotrasportatori.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 5544)

GIORGIO MERLO, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MERLO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero proporre la seguente correzione formale: all'articolo 2, comma 2, sostituire le parole « con decreto del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica » con le seguenti « con decreto del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica » e le parole « risorse rinvenienti all'INPS » con le seguenti « risorse rivenienti all'INPS ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo inoltre che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
- A.C. 5544)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul

disegno di legge n. 5544, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto » (5544):

Presenti	401
Votanti	359
Astenuti	42
Maggioranza	180
Hanno votato <i>sì</i>	205
Hanno votato <i>no</i> ...	154

(La Camera approva - Vedi votazioni).

**Su un lutto del deputato
Mariella Cavanna Scirea.**

PRESIDENTE. Colleghi, desidero informarvi che nei giorni scorsi è mancato il padre dell'onorevole Cavanna Scirea: alla collega ho fatto giungere i sensi della partecipazione dell'Assemblea e mia al suo lutto.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755) (ore 11,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri; Disciplina della procreazione medicalmente assistita.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato da ultimo approvato l'articolo 3.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, il Comitato dei nove è convocato per le 12, perché non ha ancora concluso il lavoro per il seguito dell'esame del provvedimento, che chiediamo pertanto di rinviare.

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, mi scusi, so che è così, perché ne sono stato già informato, ma, se mi consente, occorre che lo chieda il presidente della Commissione, che è anche relatore per la maggioranza.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi scuso per il leggero ritardo: il Comitato dei nove, riunito questa mattina, ha ripreso a lavorare sul provvedimento, ma ha sospeso i suoi lavori per un'ora e li riprenderà dalle 12 alle 13. Il nostro lavoro per il seguito dell'esame del provvedimento in aula, quindi, sarà pronto a partire dalle 13.

PRESIDENTE. Quindi, sostanzialmente, la richiesta del Comitato dei nove è di riprendere l'esame del provvedimento alla ripresa dei lavori alle 18?

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, ritengo che nella vicenda riguardante la procreazione medicalmente assistita, non stiamo solo toccando il fondo, ma stiamo andando ancora più in basso, calpestando la dignità del Parlamento. Il Comitato dei nove è stato convocato alle 8,45 di questa mattina e ci si è premurati di avvisare tutti; erano presenti, invece, solo pochi componenti all'ora prestabilita, dopo circa mezz'ora sono arrivati quasi tutti gli altri, mancavano solo gli onorevoli Maura Cossutta e Signorino. Il relatore di maggioranza ci ha prospettato l'ipotesi — che io non condivido assolutamente — di saltare alcuni articoli per discutere gli articoli 12, 13 e 15 del provvedimento; ciò per far riacquisire all'aula, come ha detto il relatore di maggioranza, un senso di collaborazione riguardo alla materia in trattazione.

Personalmente ritengo che la vera democrazia si debba esprimere in aula, quindi, dal momento che ieri c'è stato un confronto e si è votato, la prima regola democratica è quella di accettare la sovranità dell'Assemblea.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Si è espressa in Commissione e tutti erano d'accordo.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Siccome conosciamo bene il provvedimento ed ogni singolo, ogni partito hanno ormai acquisito una propria posizione — tanto più i componenti del Comitato dei nove — non vedo alcun elemento ostativo a discutere gli articoli cruciali, cioè l'articolo 4 (eterologa sì, eterologa no) e i successivi, che riguardano tematiche molto importanti.

Mi sembra strumentale, quindi, la richiesta del relatore per la maggioranza di arrivare addirittura a discutere l'articolo 12 e seguenti.

La motivazione che viene addotta si riferisce al fatto che alcuni componenti, che questa mattina sono arrivati con un'ora e mezza di ritardo alla riunione del Comitato ristretto (signor Presidente, mi permetta di pensare che tale ritardo è sospetto), non hanno potuto partecipare alla discussione ed hanno chiesto un supplemento di esame in Comitato ristretto per essere resi edotti riguardo alle decisioni assunte dai componenti presenti.

Signor Presidente, penso che lei si debba fare interprete del rispetto della dignità dei lavori della Commissione e dell'aula. Le ricordo che, in altre occasioni, una richiesta analoga del sottoscritto, arrivato anche solo con mezz'ora di ritardo alla riunione del Comitato dei nove, è sempre stata respinta e non vedo perché, oggi, si debba agire diversamente.

Per l'ennesima volta, purtroppo, il sospetto è diventato una conferma: non si vuole procedere alla discussione del provvedimento in esame e si utilizzano tutti i mezzi a disposizione, leciti e illeciti, per non dare una risposta ad un problema urgente, sentito da tutti i cittadini.

Signor Presidente, la prego di riportare la dignità dell'aula e dei lavori delle Commissioni ad un livello almeno accettabile (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, anch'io ho la sensazione che qualcosa non funzioni nella comunicazione fra lei, l'aula, la Conferenza dei presidenti di gruppo e il Comitato dei nove. Normalmente quando un provvedimento è calendarizzato per l'aula, la Commissione chiude la sede referente, e prepara in tempo utile, il parere del Comitato sugli emendamenti

presentati; ieri, invece, abbiamo dovuto sospendere la discussione perché il Comitato era arrivato fino all'articolo 3 (e forse non è un caso perché l'articolo 4 riguarda alcuni aspetti fondamentali del provvedimento). In Conferenza dei presidenti di gruppo si è deciso, prima della ripresa della discussione dello stesso e dell'articolo 4, di discutere del disegno di legge sull'autotrasporto ed è quanto abbiamo fatto disciplinatamente questa mattina.

Signor Presidente, in tempi normali, se si fosse trattato di un provvedimento che interessa alla maggioranza o al Governo, il Comitato dei nove si sarebbe riunito ieri sera in seduta notturna, ad oltranza, per esprimere i pareri e lei avrebbe giustamente invitato il presidente della Commissione ad attivarsi in tal senso, perché era noto che stamattina l'Assemblea si sarebbe riunita e che, quindi, avrebbe dovuto essere messa in condizione di votare il provvedimento dall'articolo 4 in poi.

Invece, per rispettare non si sa quali esigenze, si è stabilita una strana deroga, sulla quale anche noi abbiamo convenuto per spirito di collaborazione, prevedendo che il Comitato si riunisse comodamente stamattina alle 9, contemporaneamente ai lavori dell'Assemblea, invece che in seduta notturna ieri sera o stamattina alle 8, come abitualmente accade — come, ad esempio, sul provvedimento relativo all'articolo 68 della Costituzione —, con convocazioni che giungono in casella dopo che il Comitato si è già riunito. Presidente, questa è la vita ordinaria nelle nostre Commissioni e nelle riunioni dei Comitati dei nove; questo è ciò che subiamo ordinariamente, con convocazioni che arrivano in casella ai nostri componenti dopo che il Comitato si è già riunito, perché la seduta dell'Assemblea è prevista per le 9!

Questa volta, invece, il Comitato si è riunito alle 9, contemporaneamente all'Assemblea — e su questo siamo tutti d'accordo — ed ora alle 11 in Assemblea dice di non essere pronto sull'articolo 4 e chiede di potersi riunire nuovamente alle 12. Non so bene in che maniera avrebbe deciso il Comitato dei nove, e non l'As-

semblea, di passare all'articolo 12, poiché non compete al Comitato l'accantonamento degli articoli.

Signor Presidente, non credo che i lavori dell'Assemblea siano nella disponibilità del Comitato dei nove e della, pur autorevole e gentile, presidente della Commissione affari sociali. Abbiamo stabilito un calendario e un programma e sono state fatte già troppe deroghe per questo provvedimento.

La Commissione deve essere in grado adesso di riferire i propri pareri sull'articolo 4, signor Presidente. Se non è in grado di farlo, è molto grave. È grave che i lavori del Comitato siano stati condotti in modo tale — evidentemente, per coprire difficoltà dovute a visioni diverse all'interno della maggioranza — che, nel momento in cui si era deciso di riprendere l'esame del provvedimento, non si sia in grado di farlo.

Signor Presidente, credo quindi che, rispetto alla gravità di quanto è accaduto stamattina nel Comitato dei nove, vi sia una sola soluzione, se vogliamo mantenere il rispetto delle decisioni assunte, dei rapporti e delle forzature che quotidianamente avvengono nelle Commissioni. L'unica decisione possibile è quella di sospendere i lavori dell'Assemblea, invitando la presidente Bolognesi a convocare immediatamente il Comitato dei nove — e non alle 12 o alle 13 — per rendere rapidamente i pareri che l'Assemblea attende sull'articolo 4 e poi tornare a votare, signor Presidente.

È ovvio, infatti, che ogni altra decisione significherebbe consentire manovre chiaramente dilatorie. Ma se vi sono tali manovre per non votare l'articolo 4 e non varare questo provvedimento, signor Presidente, la strada maestra consiste nel chiedere nella Conferenza dei presidenti di gruppo che non sia più esaminato. Abbiamo stabilito un ordine dei lavori e credo che non possiamo più derogare da esso.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, credo che intenda fornire un chiarimento. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, lo avrei fatto alla ripresa dei lavori alle 18, ma visto che mi sembra che si agitino preoccupazioni, a mio avviso infondate, chiarisco subito.

Non ero a conoscenza della volontà della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri sera di farci riunire o meno la sera, ma trovo saggio che si sia scelto di far riunire il Comitato dei nove stamattina. Infatti, ieri la Commissione è stata impegnata a seguire due importanti provvedimenti, quello sui trapianti e quello sulla procreazione; ho trovato logico, pertanto, che stamattina ci potessimo riunire. Ho ritenuto di proporre alla Commissione, che ne ha convenuto all'unanimità — tranne l'onorevole Cè —, di procedere in questo modo, trattandosi di un provvedimento delicato, colleghi, che, come abbiamo visto nel dibattito di ieri, può avere anche bisogno di essere affrontato da tutti i membri dell'Assemblea con serenità e con lo spirito costruttivo che ha contrassegnato il lavoro di due anni in Commissione.

ROLANDO FONTAN. Siamo serenissimi!

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Tutta la Commissione, tranne il relatore di minoranza, ha ritenuto — anche per dare un segnale — di partire da alcuni articoli su cui vi era una visione assolutamente unanime dei componenti, perché su una materia così delicata non è sembrato opportuno alla Commissione dare sin dall'inizio al paese un messaggio di divisioni e conflitti. È stata una decisione molto tranquilla, onorevole Vito, anche se molto dibattuta. L'onorevole Cè ha ritenuto, alle 9,05, di andarsene subito ma il Comitato ha lavorato quasi fino alle ore 11...

ALESSANDRO CÈ. Alle 9 e mezza!

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. ...sospendendo per un'ora, su richiesta di alcuni colleghi che avevano impegni, con l'intesa di concludere definitivamente tra le 12 e le 13 il lavoro che questa mattina alle 9 aveva deciso di svolgere.

Mi sembra che non si debbano fare «dietrologie» inutili e anche dannose su questa materia, perché occorrono grande rispetto reciproco e capacità politica di abbandonare il terreno dello scontro ideologico cercando di risolvere i problemi. Questo è lo spirito con cui la Commissione, all'unanimità, ha deciso di seguire questo percorso. Mi dispiace che il Comitato dei nove abbia interrotto prima i propri lavori, anche se si dichiara pronto ad affrontare in questa sede il provvedimento alla ripresa pomeridiana.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Intervengo per sottolineare che da troppo tempo ormai è in discussione questa legge, come ho avuto modo già di osservare in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Mi auguro davvero che le parole della presidente Bolognesi corrispondano, com'è avvenuto ieri, allo spirito con cui svolgiamo in aula il nostro lavoro, ma sono i tempi, i dati di fatto concreti e positivi quelli sui quali dobbiamo misurarci. Per esempio, il ritardo o la mancata partecipazione di alcuni importanti membri ai lavori del Comitato dei nove dà l'impressione che si voglia giocare al rinvio e che i problemi da superare siano interni ad altre forze, in particolare a quelle della maggioranza.

Ribadiamo la nostra volontà di partecipare ai lavori con spirito costruttivo, perché vogliamo una legge in base alla quale vengano impediti traffici illeciti, vogliamo che questa legge corrisponda ai dati fondamentali della nostra Costituzione, vogliamo che questa legge consenta una procreazione medicalmente assistita secondo principi di rispetto dei grandi

valori umani, spirituali, ideali ed etici. Intendiamo fare tutto ciò in modo sereno e concreto ma anche con tempi certi.

Lei, signor Presidente, nella Conferenza dei presidenti di gruppo ci esorta — e sa che io concordo su questo — a sviluppare in modo ampio in Commissione tutte le discussioni, per rispettare i tempi assegnati all'Assemblea, ma le discussioni debbono concludersi con un voto. Facciamo appello al suo alto senso di responsabilità in modo che non siano consentiti quelli che sembrano essere dei veri e propri *escamotage* per poter rinviare un lavoro che vogliamo portare a conclusioni concrete, reali e attese dall'opinione pubblica.

È per l'ultima volta, ma con fermezza e decisione, che accettiamo di procedere nell'ordine del giorno (si tratterà ora di verificare se un'ora o due ore possano essere sufficienti); se però questo dovesse essere l'indice, come purtroppo qualche volta ormai siamo portati a credere, della volontà di sabotare — poiché si va verso un orientamento che può non piacere ad una certa parte — ci si conti con quella chiarezza, con quell'assunzione di responsabilità di carattere politico, ma anche etico, all'interno di quest'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, poi dobbiamo arrivare ad una decisione; ricordo che stiamo discutendo una questione procedurale, non sul merito.

Ha facoltà, onorevole Maura Cossutta.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, le argomentazioni espresse dai colleghi Cè e Selva meritano un tentativo di risposta. Indipendentemente dalle aspettative ottimistiche della relatrice Bolognesi, quanto è avvenuto ieri in aula è stato molto grave e serio: nonostante un anno di discussione in Commissione, oltre che nel Comitato ristretto, il voto di ieri ha assunto un valore ideologico.

VALENTINA APREA. Ma l'Assemblea è sovrana!

LUCA VOLONTÈ. Non si può dire che non si devono fare battaglie ideologiche e poi si esprimono giudizi ideologici!

MAURA COSSUTTA. Volonté, posso parlare?

LUCA VOLONTÈ. Parla sulla procedura, non sul merito!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Maura Cossutta, stiamo discutendo...

MAURA COSSUTTA. Scusatemi, posso parlare anch'io, oltre la destra? O le questioni etiche riguardano solo la destra? Le questioni etiche riguardano anche la sinistra, e soprattutto la sinistra!

PRESIDENTE. Un momento, sto dicendo un'altra cosa. Qui stiamo discutendo di un altro problema.

MAURA COSSUTTA. No, è lo stesso, Presidente.

Voglio cercare di spiegare come mai oggi si sono verificati problemi nel Comitato dei nove.

ALFREDO MANTOVANO. I problemi ci sono stati perché siete arrivate due ore dopo!

MAURA COSSUTTA. Vi sono state altre legittime riunioni di gruppi, perché dopo il voto di ieri si è riaperta la discussione.

Ricordo che in Commissione era stato respinto l'emendamento che invece è stato approvato ieri dall'Assemblea; quindi, ieri, si è prefigurata una maggioranza diversa da quella che si era formata in Commissione (*Commenti del deputato Cè*). Posso parlare, Cè, o devi parlare solo tu?

ALESSANDRO CÈ. Ma non puoi parlare sul merito! Parla sulla procedura, non sul merito!

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, lei sta parlando di un'altra questione, comunque può proseguire.

MAURA COSSUTTA. Dico che è legittimo che i membri dei gruppi possano intervenire, in sede di Comitato ristretto, dopo essersi scambiati delle opinioni in merito a questa proposta di legge che è molto complessa.

Chiedo, quindi, che la sospensione fino a mezzogiorno non venga considerata una concessione, bensì una richiesta legittima dei membri del Comitato dei nove, per rispondere ai quesiti che abbiamo di fronte (*Commenti del deputato Vito*). Non mi importa...

IGNAZIO LA RUSSA. Smettetela!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, un attimo di pazienza. Il Presidente ha già chiarito che tutti i componenti il Comitato dei nove — fatta eccezione per il collega Cè — indipendentemente dal voto dato ieri, che è naturalmente un voto legittimo, hanno concordato sulla posizione che la Presidenza ha espresso. Quindi, c'è un difetto di comunicazione tra alcuni gruppi...

ELIO VITO. O di rappresentanza in Commissione, Presidente!

PRESIDENTE. ...perché alcuni colleghi, in aula, hanno sostenuto cose diverse da quelle sostenute dai componenti i loro gruppi; bisogna, dunque, far circolare meglio le opinioni nei gruppi.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, in parte lei mi ha preceduto su quello che volevo dire.

Mi sembra che la richiesta provenga dal Comitato dei nove, complessivamente.

In ogni caso, sono intervenuto ugualmente, per fare una precisazione, a dimostrazione che non vi è alcuna volontà dilatoria o ostruzionistica.

Ieri sera la Conferenza dei capigruppo, con il consenso di tutti, ha deliberato l'autorizzazione al Comitato dei nove a proseguire i suoi lavori questa mattina.

Si è, altresì, deciso con il nostro consenso — avremmo potuto rimandarlo se vi fosse stata da parte nostra una volontà dilatoria o ostruzionistica — di tenere nel pomeriggio di oggi, dalle 18 alle 19,30, una seduta straordinaria per occuparci di questa questione e per evitare che un eventuale utilizzo di tutto il tempo della mattinata per l'esame del decreto-legge sull'autotrasporto e degli altri provvedimenti all'ordine del giorno, avesse potuto spostare a domattina — non tra una settimana, dieci giorni o un mese — la ripresa dell'esame del provvedimento sulla procreazione assistita.

Oggi ci troviamo di fronte alle richieste del Comitato dei nove, che chiede di potersi riconvocare alle 12 e che conferma l'impegno di tornare in aula alle 18 di questa sera, nella seduta che ieri concordemente abbiamo stabilito di tenere su questa questione, senza trucchi di alcun genere.

Crediamo che si possa tranquillamente aderire a questa proposta — visto che si sono fatte le cose seriamente, tenendo conto delle condizioni esistenti e rispettando gli impegni — senza gridare, ogni volta, allo scandalo.

PRESIDENTE. Colleghi, se permettete vorrei fare brevemente il punto della situazione. La questione è in questi termini: ieri era stata prospettata, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, la possibilità che l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'autotrasporto prendesse più tempo di quanto ha poi effettivamente richiesto; per questo motivo il Presidente aveva proposto in quella sede che si tenesse seduta dalle 18 alle 19,30 — come ha ricordato poc'anzi il collega Guerra — e tutti hanno accettato, pur di trattare oggi le proposte di legge

sulla procreazione assistita (debbo quindi registrare che non vi è stata la volontà di non affrontare questa materia). Questa mattina il Comitato dei nove, alla quasi unanimità — con l'unica eccezione del collega Cè, relatore di minoranza — ha proposto che l'esame del provvedimento venga affrontato alle 18, anziché adesso.

Allora, se dobbiamo dividerci proprio su tutto possiamo farlo anche su questo punto, ma francamente, scusate, mi sembra che non sia un dato così essenziale quello di spostare al pomeriggio l'ora e mezza di seduta che abbiamo deciso di dedicare a questo argomento, dando così tempo al Comitato dei nove di concludere la sua attività. Il provvedimento tratta temi che vedranno i deputati sicuramente divisi, perché coinvolgono componenti etiche, storiche, politiche, e quindi non c'è dubbio che sia così; ma se il Comitato dei nove propone che vengano affrontati immediatamente i temi sui quali c'è minore divisione, per arrivare poi ad una riflessione che possa comportare nel futuro, se possibile, soluzioni più largamente condivise rispetto alla netta divisione tra maggioranza e opposizione, credo che l'obiettivo prospettato sia da considerarsi positivo per un'Assemblea parlamentare rappresentativa del paese.

Mi permetto pertanto di segnalare all'attenzione dei colleghi la possibilità di accogliere il suggerimento avanzato dal Comitato dei nove — ripeto, quasi all'unanimità, con l'eccezione del collega Cè —, volto a riprendere l'esame del provvedimento sulla procreazione assistita oggi pomeriggio alle 18 e a destinare il tempo che ci resta della mattinata al seguito dei nostri lavori. È questo il punto della questione.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse tutto ciò che è stato affermato finora e in particolare ciò che è stato detto dall'ono-

revole Maura Cossutta, che merita qualche riflessione. L'onorevole Cossutta ha censurato il fatto che il voto espresso ieri sul riconoscimento della tutela del diritto del concepito...

MAURA COSSUTTA. « In particolare » del diritto del concepito !

ALFREDO MANTOVANO ...sia stato un voto ideologico e come tale da giudicare in termini estremamente negativi, al punto che si minaccia (lo si è fatto anche al di fuori di quest'aula, ma è una minaccia implicitamente ricavabile dal suo intervento) di andare oltre nella sostanza.

Come è già stato ricordato, questa mattina il Comitato dei nove era convocato alle 8,45, ma la riunione è iniziata alle 9,30 con la presenza soltanto degli esponenti del Polo, della lega e dell'UDR, mentre i colleghi degli altri gruppi sono arrivati dopo (l'onorevole Maura Cossutta è arrivata con due ore di ritardo). Considerato che la seduta dell'Assemblea ieri sera si è conclusa, sul punto specifico, intorno alle 19, vi era tutto il tempo per riunire i gruppi e per discutere approfonditamente le questioni. Noi rileviamo, quindi, un atteggiamento ostruzionistico in proposito. A questo punto, il parere favorevole espresso questa mattina sulla possibilità di procedere all'esame degli articoli non controversi è revocato: chiediamo di procedere secondo l'ordine.

PRESIDENTE. A questo punto, colleghi, emerge con grande evidenza la non attendibilità delle dichiarazioni rese: si sostengono, cioè, cose diverse a seconda delle sedi in cui si delibera.

ALFREDO MANTOVANO. No, non è così.

PRESIDENTE. Lei ha detto che il parere favorevole è revocato, quindi in Comitato dei nove ha assunto una posizione e qui ne assume un'altra. Ne prendiamo atto.

ALFREDO MANTOVANO. Certo, sulla base di quello che è avvenuto !

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, mi pronuncio a favore della proposta esattamente per le ragioni che ho esposto poco fa: anzi, devo dire che l'intervento dell'onorevole Mantovano mi conforta in questa posizione. Noi ci atteniamo alle decisioni che insieme abbiamo assunto e diciamo le stesse cose in Conferenza dei capigruppo, in Assemblea e nei Comitati dei nove: non cambiamo opinione a seconda delle convenienze e delle circostanze che si determinano. Per questa semplice ragione insistiamo perché si approvi la richiesta del Comitato dei nove.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, capisco che possa risultare faticoso, ma è necessario spendere qualche parola in più per cercare di capirci e sforzarci di sgombrare il campo da un contenzioso di merito che è espressione di posizioni diverse, che rispetto, ma che non possono costituire ostacolo per l'attuazione delle decisioni assunte. Nell'ambito del Comitato dei nove — chiedo conforto all'onorevole Mantovano della correttezza con cui si sono svolti i lavori di tale Comitato questa mattina — abbiamo deciso di partire da due punti su cui vi è un'ampia convergenza espressa anche dal relatore di minoranza, al fine di ridare serenità al dibattito, ferme restando le diverse posizioni e le legittime valutazioni sulle questioni in discussione. Su tale decisione del Comitato dei nove concordava anche l'onorevole Mantovano con il suo gruppo.

L'onorevole Maura Cossutta era assente alla riunione del Comitato dei nove di questa mattina e forse sarebbe stato

utile che avesse espresso la sua posizione contraria perché, a volte, serve partecipare per far sì che il dibattito possa continuare in maniera più serena. Infatti, più contrapposizioni politiche e ideologiche vengono a scontrarsi e meno passi avanti farà questo provvedimento. Non possiamo considerare fallito un tentativo che ci apprestiamo a fare tutti insieme.

Invito i colleghi a riflettere al fine di restare immuni, il più possibile, da contrapposizioni ideologiche per il bene del paese.

MAURA COSSUTTA. Infatti, non era ideologico!

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, sono stato presente alla prima mezz'ora di lavoro del Comitato dei nove svoltosi questa mattina e vorrei spiegare come sono andate le cose.

Ho dichiarato subito la mia contrarietà alla proposta di passare all'esame degli articoli 12, 13 e 15 del provvedimento. L'onorevole Mantovano, che viene accusato di cambiare idea, si è detto disponibile a passare all'esame dei citati articoli solo se i lavori fossero proseguiti velocemente. Non si è, invece, nemmeno accennato alla necessità di rinviare i lavori: in pratica, dopo l'esame del disegno di legge di conversione in materia di autotrasporto, si sarebbe iniziato l'esame del provvedimento sulla fecondazione assistita. Questo è quanto è stato detto in sede di Comitato dei nove.

Signor Presidente, la prego di avere la cortesia di verificare il tempo necessario ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati agli articoli 12, 13 e 15 che sono quelli che presentano minori problemi. Le assicuro che per esprimere tale parere impiegheremmo solo cinque minuti. Pertanto, la necessità di un rinvio alle ore 18 non è assolutamente motivata

visto che sarebbero bastati cinque o, al massimo, dieci minuti per esprimere i pareri su articoli che avremmo potuto approvare in mattinata.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta del relatore per la maggioranza di rinviare alle ore 18 l'esame del provvedimento.

(È approvata).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, è stato ora risolto un primo punto, ma non l'altro, cioè quello relativo alla decisione dell'articolo dal quale riprenderà l'esame. Forse sarà il Comitato a deciderlo, ma credo che l'Assemblea debba potersi esprimere ed io voglio dar voce alla posizione di chi ritiene che si debba esaminare la proposta di legge secondo le forme che si adottano di solito: si vota, dunque, articolo per articolo, senza ricorrere ai rinvii perché non c'è accordo (*Applausi del deputato Cè*). È il Parlamento che deve distinguere sull'accordo o sul non accordo!

Sono mesi e mesi che ci trasciniamo questa proposta di legge e personalmente sono convinto che il voto del Parlamento potrebbe essere in contrasto con la volontà dell'80 per cento degli elettori italiani. Io, allora, voglio una legge subito per avere il tempo di promuovere il referendum (*Applausi del deputato Calderisi*), cioè entro il 30 settembre di quest'anno! Non voglio che la legge sia approvata ad agosto, perché questo non consentirebbe neppure di chiedere il referendum!

Il Parlamento si vuole mettere in contrasto con il costume e con la coscienza dei cittadini italiani? Lo faccia, allora, secondo le forme. E le forme inducono a seguire percorsi corretti, che garantiscono tutti: le maggioranze non devono fare ostruzionismo!

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei precisare che non è previsto il commento successivo al voto.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, poiché ho votato, insieme ai colleghi, a favore della proposta della Commissione, preciso che occorre dare ordine ai nostri lavori. Ieri ho preso conoscenza del fatto che i presidenti dei gruppi avevano deciso all'unanimità che la discussione su questo tema si sarebbe svolta oggi alle 18 e dunque ho avvertito il segretario del mio partito, che è interessato al provvedimento, di venire a quell'ora. Non si possono, dunque, ora assumere in aula decisioni diverse sull'ordine dei lavori da quelle che erano state assunte e comunicate ieri, altrimenti si rischia di creare situazioni di ingestibilità. Peraltro sono convinto che le persone leali, quando prendono decisioni, poi le rispettano.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge Scoca; Nicola Pasetto e Alberto Giorgetti; Anedda; Saraceni; Bonito ed altri; Pisapia; Carmelo Carrara; Anedda ed altri; Maiolo; Maiolo; Berselli ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Carmelo Carra ed altri; Pisanu ed altri; Saraceni; Pisapia; Giuliano; Cola ed altri; di iniziativa del Governo; Pisapia ed altri: Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di nomina a giudice onorario aggregato. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (411-882-1113-1182-1210-1507-1869-1958-1991-1995-2314-2655-2656-3464-3728-4382-4440-4590-4625-bis-4707) (ore 11,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge Scoca; Nicola Pasetto e Alberto Giorgetti; Anedda; Sa-

raceni; Bonito ed altri; Pisapia; Carmelo Carrara; Anedda ed altri; Maiolo; Maiolo; Berselli ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Pisanu ed altri; Saraceni; Pisapia; Giuliano; Cola ed altri; di iniziativa del Governo; Pisapia ed altri: Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di nomina a giudice onorario aggregato. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale.

Ricordo che nella seduta del 20 gennaio scorso sono stati votati gli emendamenti sino all'articolo 21 e sono stati accantonati gli articoli 5 e 16.

(Ripresa esame articoli - A.C. 411)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo unificato della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Do lettura degli ulteriori pareri della V Commissione (Bilancio):

NULLA OSTA

sugli ulteriori subemendamenti agli emendamenti della Commissione contenuti nel fascicolo n. 3, contenuti nel fascicolo predisposto per la seduta dell'Assemblea del 26 gennaio 1999.

Preso atto che non risultano al momento presentati in Assemblea emendamenti volti a recepire le condizioni poste nel parere già espresso dal Comitato in data 13 gennaio 1999 relativamente agli articoli 5, 16, 90, 91, 92 e 93, di modo che non risulta tuttora garantito il rispetto della complessiva copertura finanziaria del provvedimento:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Gazzilli 92.1, Si-meone 92.2 e Lumia 92.3, in quanto non solo non risultano idonei a sanare le carenze manifestate dal punto di vista degli effetti finanziari dall'articolo 92, sul quale il Comitato si è già espresso chiedendone la soppressione, ma anzi ap-

paiono suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri finanziari non quantificati né coperti per il bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sugli emendamenti 39.1, 40.2, 41.1, 43.1, 44.4, 45.1, 46.1 e 47.15 della Commissione, nonché sul subemendamento 0.23.2.1 della Commissione e sugli articoli aggiuntivi 42.01 e 46.03 della Commissione, contenuti nel fascicolo n. 4 e non ricompresi nel fascicolo n. 3.

DONATO BRUNO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO. Signor Presidente, nella seduta del 20 gennaio ella ha ritenuto non ammissibili gli articoli aggiuntivi Donato Bruno 9.01 e 9.02 della Commissione perché, per un verso, trattavano materia estranea agli argomenti considerati nel testo e, per altro verso, non erano stati esaminati in precedenza durante l'esame in sede referente presso la Commissione.

Per quanto riguarda il secondo argomento, credo che la Presidenza abbia mal considerato il mio articolo aggiuntivo, perché è stato presentato per tre volte in sede referente.

Quanto, invece, all'estraneità della materia, credo che la censura non sia accoglibile, anche per una serie di altri argomenti che fanno parte di questo pacchetto.

La inviterei pertanto a rivedere la sua dichiarazione di inammissibilità, perché ritengo che l'Assemblea dovrebbe pronunciarsi su questi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Onorevole Donato Bruno, ricordo di aver studiato la questione e sulla base di quello che ho letto devo confermare il mio parere. Ora la studierò di nuovo per valutare quali siano le condizioni. Ricordo però di averla esaminata con una certa attenzione e di aver ritenuto il suo articolo aggiuntivo

non ammissibile perché riferito ad un testo precedente. La valuterò, comunque, di nuovo.

(Esame articolo 22 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, a proposito dell'articolo aggiuntivo cui si riferiva l'onorevole Donato Bruno, già dichiarato inammissibile, non capisco perché sia stato sottoposto ad una nuova valutazione da parte della Presidenza e perché lei abbia comunicato che valuterà nuovamente la questione.

PRESIDENTE. No, io ho detto che confermo la precedente valutazione, avendo riflettuto e studiato la questione. Ma poiché il collega Donato Bruno mi ha chiesto cortesemente di valutare nuovamente la questione, ho acconsentito ad approfondirla e ad esprimere il mio parere quando essa sarà di nuovo affrontata.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Invito gli onorevoli Manzione, Pecorella e Anedda a ritirare i propri emendamenti 22.1, 22.53 e 22.25.

Esprimo parere contrario sugli identici subemendamenti Follini e Carmelo Carrara 0.22.73.1 e 0.22.73.2.

Esprimo parere favorevole all'emendamento della Commissione 22.73.

PRESIDENTE. Onorevole Carotti, la prego di fermarsi perché se l'Assemblea confermasse il parere favorevole sull'emendamento della Commissione 22.73, non ci sarebbe bisogno di andare avanti. Eliminiamo così inutili perdite di tempo.

Il Governo è d'accordo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento soppressivo 22.1?

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pecorella, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento soppressivo 22.53?

GAETANO PECORELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Anedda, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento soppressivo 22.25?

GIOVANNI MARINO. Sì, signor Presidente, lo ritiro nella mia qualità di cofirmatario.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza degli onorevoli Follini e Carmelo Carrara: si intende che non insistano per la votazione degli identici subemendamenti 0.22.73.1 e 0.22.73.2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.73 della Commissione, sostitutivo dell'intero articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	296
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Sono pertanto preclusi tutti i restanti emendamenti.

Chiedo al relatore di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi e sul subemendamento presentato.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sul subemendamento Saraceni 0.22.01.1. Esprimo parere favorevole sugli articoli aggiuntivi della Commissione 22.01, 22.02, 22.03, 22.04, 22.05, 22.07.

PRESIDENTE. Credo che ci possiamo fermare perché vi sono preclusioni.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Sì, invito l'onorevole Saraceni a ritirare il suo subemendamento 0.22.06.1 *(Nuova formulazione)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Saraceni 0.22.01.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i> ...	313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 22.01, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	285

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 22.02 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	288

Sono in missione 43 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 22.03 della Commissione.

GAETANO PECORELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo. Peraltro, mentre i primi quattro commi dell'articolo aggiuntivo, per quanto mi riguarda, non creano problemi, sul quinto comma, che peraltro ha un oggetto diverso dai commi precedenti, chiederò di intervenire contro.

UMBERTO CHINCARINI. Presidente, mi associo alla richiesta di votazione per parti separate dell'onorevole Pecorella.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che porrò in votazione l'articolo aggiuntivo 22.03 della Commissione per parti separate, nel senso che si voterà prima la parte comprendente i primi quattro commi, successivamente la restante parte dell'articolo aggiuntivo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo 22.03 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	302
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 43 deputati).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della seconda parte dell'articolo aggiuntivo 22.03 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, il quinto comma dell'articolo aggiuntivo 22.03 della Commissione prevede che il giudice possa indicare al pubblico ministero nuove indagini, fissando il termine per il loro compimento e la data della nuova udienza. Questa innovazione comporterebbe che i termini previsti per le indagini preliminari possano essere surrettiziamente scavalcati. Soprattutto, potrebbe accadere — come peraltro accade ancora oggi — che il pubblico ministero arrivi impreparato all'udienza preliminare, non avendo svolto le relative indagini, ed approfitti dei tempi ulteriori che gli vengono concessi. In un processo che già oggi presenta tempi inaccettabili di giustizia denegata ciò potrebbe aggravare ulteriormente questa situazione. Oltre tutto, per l'udienza preliminare sono previsti altri meccanismi secondo i quali, se vi sono prove da acquisire, tali prove possono essere ottenute nel corso dell'udienza.

Pertanto, insisto affinché si impedisca al pubblico ministero di prorogare oltre il limite ammissibile le proprie indagini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. La norma in questione, come tutte, può prestarsi certo ad usi surrettizi, usi rispetto ai quali bisogna fissare dei paletti; il legislatore non può fare più di questo. La ragione della norma alla nostra attenzione, sicuramente meritevole di tutela, è la seguente. È nota la questione, su cui vi è stato tutto un dibattito, del cosiddetto esercizio apparente dell'azione penale, quando cioè il pubblico ministero, per colpa o per necessità svolge indagini incomplete od insufficienti. Il giudice allora deve avere la possibilità di controllare l'esercizio della funzione penale (questo è uno dei suoi compiti), deve cioè esserci un momento giurisdizionale di controllo dell'effettivo esercizio dell'azione penale.

Un'indagine finta, non espletata in modo completo, è un esercizio apparente, un'elusione dell'obbligo costituzionale all'esercizio dell'azione penale. Ecco perché il giudice deve avere il potere di cui dicevo. Ciò potrà certo implicare una proroga impropria, se vogliamo, del termine delle indagini preliminari. Il termine delle indagini preliminari (tra l'altro questione controversa), però, non è un valore costituzionale, mentre lo è l'esercizio effettivo dell'azione penale. La norma in esame intende realizzare questo obiettivo e ritengo pertanto debba essere mantenuta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, condivido le argomentazioni svolte dal collega Pecorella e non quelle del collega Saraceni. Debbo però aggiungere che con il testo in esame si rischia di trasformare il GIP in giudice istruttorio, il che è ovviamente contrario ad un processo di parte quale quello introdotto dal nuovo codice di procedura penale.

Appare inoltre incomprensibile quanto si legge nell'ultimo capoverso del quinto comma, ossia che «del provvedimento è data comunicazione al procuratore generale presso la Corte di appello». Non

riusciamo a capire in ogni caso i motivi di questa comunicazione.

PRESIDENTE. Credo siano intuibili. Era già previsto nel vecchio testo del codice.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Parto dall'ultima delle osservazioni dell'onorevole Marino. Le motivazioni che portano alla comunicazione al procuratore generale, tra l'altro già prevista nel vecchio testo, nascono dalla possibilità offerta a questi di controllare la gestione delle indagini preliminari svolte nelle procure della Repubblica comprese all'interno del distretto.

Le osservazioni di fondo contenute negli interventi degli onorevoli Pecorella e Marino individuano nel comma 5 un ritorno ad una fase dinanzi al giudice istruttore, il che, in realtà, è l'obiettivo esattamente opposto a quello che la Commissione ha tentato di conseguire. Segnalo che il primo comma dell'articolo 422 del codice di procedura penale vigente offre al giudice dell'udienza preliminare la possibilità, anziché di indicare prove da eseguire e di fissare nuovi termini, di individuare, attraverso una specie di velo verginale, nuovi temi sui quali il procuratore della Repubblica o il difensore dell'imputato debbano svolgere nuove indagini.

Tale situazione finiva addirittura per produrre effetti paradossali quando, a fronte della necessità di coprire un vuoto investigativo, il giudice dell'udienza preliminare indicava nuovi temi e, a seguito della reiezione di questi ad opera delle parti processuali, si rendeva ingestibile il processo, premiando in qualche modo proprio quell'attività negligente della procura della Repubblica che con l'emendamento abbiamo cercato di evitare.

Ritengo di aver così chiarito la *ratio* del comma 5 del nuovo articolo 422 del codice di procedura penale, che tende a

riequilibrare la posizione difensiva; infatti, si vuole evitare una gestione delle indagini magari callidamente incompleta che non consenta una *discovery* piena, nonché un esercizio della difesa fin dalla fase determinante dell'apertura del contraddittorio. Per tale motivo, chiedo all'Assemblea di approvare il quinto comma del nuovo articolo 422, come introdotto dall'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo 22.03 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	302
Votanti	280
Astenuti	22
Maggioranza	141
Hanno votato sì	180
Hanno votato no	100
Sono in missione 43 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 22.04 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	293
Votanti	291
Astenuti	2
Maggioranza	146
Hanno votato sì	287
Hanno votato no	4
Sono in missione 43 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 22.05 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	297
Votanti	294
Astenuti	3
Maggioranza	148
Hanno votato sì	293
Hanno votato no	1
Sono in missione 43 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 22.07 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	294
Votanti	292
Astenuti	2
Maggioranza	147
Hanno votato sì	292
Sono in missione 43 deputati).	

Il subemendamento Saraceni 0.22.06.1 risulta precluso, mentre l'articolo aggiuntivo 22.06 della Commissione è stato ritirato perché assorbito da un emendamento successivo.

(Esame dell'articolo 23 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul

subemendamento 0.23.2.1 della Commissione e sull'emendamento 23.2, sempre della Commissione.

PRESIDENTE. Basta così, perché l'emendamento Marotta 23.1 è precluso dalla votazione dell'emendamento 22.73 della Commissione.

Qual è il parere del Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.23.2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	297
<i>Sono in missione 43 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23.2 della Commissione, nel testo subemendato, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Sono in missione 43 deputati).</i>	

(Esame dell'articolo 24 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, del subemendamento e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento Saraceni 0.24.6.1 all'emendamento 24.6 della Commissione; raccomanda l'approvazione del suo emendamento 24.6; esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Gazzilli 24.3, Marotta 24.4, Anedda 24.5, e sugli identici emendamenti Pecorella 24.1 e Anedda 24.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*.

Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Saraceni 0.24.6.1 accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	304
<i>Sono in missione 43 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul-

l'emendamento 24.6 della Commissione, nel testo subemendato, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	139

Hanno votato sì 277

Sono in missione 43 deputati).

Sono così preclusi i restanti emendamenti.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sull'articolo aggiuntivo Anedda 24.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Anedda 24.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	251
<i>Astenuti</i>	53
<i>Maggioranza</i>	126

Hanno votato sì 65

Hanno votato no 186

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 25 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 nel testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 4)*

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario all'emendamento Anedda 25.1 e raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 25.2 e 25.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anedda 25.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	141

Hanno votato sì 93

Hanno votato no 187

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 310
Votanti 308
Astenuti 2
Maggioranza 155
Hanno votato sì 281
Hanno votato no 27
Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 312
Votanti 311
Astenuti 1
Maggioranza 156
Hanno votato sì 310
Hanno votato no 1
Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 308
Votanti 306
Astenuti 2
Maggioranza 154
Hanno votato sì 285
Hanno votato no 21
Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 26 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26 nel testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 26 invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 26.2, interamente sostitutivo, ed esprime parere contrario sull'emendamento Carmelo Carrara 26.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 310
Votanti 308
Astenuti 2
Maggioranza 155
Hanno votato sì 308
Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carmelo Carrara 26.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	210
<i>Astenuti</i>	99
<i>Maggioranza</i>	106
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i>	191

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 27 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27 nel testo unificato della Commissione e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 27.1 interamente sostitutivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 27.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	148

Hanno votato sì 289
Hanno votato no 6
Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 28 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28 nel testo unificato della Commissione e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 28.1 interamente sostitutivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento 28.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 28.1 interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	305
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 29 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 nel testo unificato della Com-

missione e sull'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 29.1, interamente sostitutivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento 29.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 29.1 interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 308

Votanti 306

Astenuti 2

Maggioranza 154

Hanno votato sì 285

Hanno votato no 21

Sono in missione 43 deputati).

(*Esame dell'articolo 30 - A.C. 411*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione è contraria

all'emendamento Pecorella 30.1; raccomanda l'approvazione del suo emendamento 30.3, interamente sostitutivo, ed invita a ritirare l'emendamento Saraceni 30.2, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecorella 30.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, l'emendamento in esame è diretto ad impedire l'approvazione di una modifica che limita la possibilità del patteggiamento sino alla fase della chiusura delle indagini preliminari. Mi rendo conto che vi sono aspetti negativi nell'attuale disciplina: per esempio, la fissazione di udienze che poi non hanno luogo, con le conseguenze per i testimoni citati e così via; nella pratica di tutti i giorni, però, è evidente che la maggior parte dei patteggiamenti si riesce a realizzare proprio nel momento in cui l'imputato si trova in udienza di fronte al rischio imminente di una decisione, motivo per cui gli aspetti positivi della riforma sono contrastati dagli aspetti negativi. Temo, quindi, che il numero dei patteggiamenti scenderà notevolmente. Ecco perché chiedo di non approvare l'articolo 30 nel testo della Commissione e di approvare il mio emendamento 30.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 30.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	94
<i>Hanno votato no</i>	186

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 30.3 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i>	91

Sono in missione 43 deputati).

L'emendamento Saraceni 30.2 è pertanto precluso.

(Esame dell'articolo 31 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento, interamente sostitutivo, ad esso riferito (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 31.1, interamente sostitutivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario per la giustizia*. Il Governo è favorevole all'emendamento 31.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 31.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	278
<i>Hanno votato no</i>	4

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 32 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo, ad esso riferito (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 32.1, interamente sostitutivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario per la giustizia*. Il Governo è favorevole all'emendamento 32.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 32.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	285
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 33 – A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti *(vedi l'allegato A – A.C. 411 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita a ritirare l'emendamento Saraceni 33.1, altrimenti il parere è contrario; raccomanda l'approvazione del suo emendamento 33.2, interamente sostitutivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore ed è favorevole all'emendamento 33.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Saraceni, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 33.1 ?

LUIGI SARACENI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	282
<i>Hanno votato no</i>	3

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 34 – A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento, interamente sostitutivo, ad esso riferito *(vedi l'allegato A – A.C. 411 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 34.1, interamente sostitutivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento 34.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 304

Votanti 299

Astenuti 5

Maggioranza 150

Hanno votato sì 299

Sono in missione 43 deputati).

(*Esame dell'articolo 35 - A.C. 411*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento, interamente sostitutivo, ad esso riferito (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 35.1, interamente sostitutivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento 35.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35.1, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 303

Votanti 300

Astenuti 3

Maggioranza 151

Hanno votato sì 300

Sono in missione 43 deputati).

(*Esame dell'articolo 36 - A.C. 411*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 36.2, soppressivo dell'articolo, ed esprime parere contrario all'emendamento Saraceni 36.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento 36.2 della Commissione e parere contrario all'emendamento Saraceni 36.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 36.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 306

Votanti 302

Astenuti 4

Maggioranza 152

Hanno votato sì 302

Sono in missione 43 deputati).

L'emendamento Saraceni 36.1 è precluso.

(*Esame dell'articolo 37 - A.C. 411*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37, nel testo unificato della

Commissione, e degli identici emendamenti soppressivi ad esso riferiti (*vedi l'allegato A — A.C. 411 sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione degli identici emendamenti soppressivi Pisapia 37.1 e 37.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pisapia 37.1 e 37.2 della Commissione, accettati dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 286

Votanti 283

Astenuti 3

Maggioranza 142

Hanno votato sì 283

Sono in missione 43 deputati).

(*Esame dell'articolo 38 — A.C. 411*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38, nel testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti e subemendamento presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 411 sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Gazzilli 38.2. Invita al

ritiro del subemendamento Pecorella 0.38.3.1, altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento 38.3 della Commissione. Invita al ritiro dell'emendamento Pisapia 38.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzilli 38.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 318

Votanti 317

Astenuti 1

Maggioranza 159

Hanno votato sì 121

Hanno votato no . 196).

Onorevole Pecorella, accetta l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.38.3.1 ?

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, intendo mantenerlo. Si parla della possibilità di presentare domanda di oblazione dopo l'opposizione al decreto penale di condanna. Si tratta di una delle tradizionali forme attraverso le quali viene smaltito gran parte del lavoro; impedendo la domanda di oblazione dopo l'opposizione al decreto, ci troveremmo di fronte ad una serie di imputati, i quali, potendo oblazione e quindi eliminare parte dei procedimenti, avrebbero la strada bloccata. Insisto, quindi, per il mantenimento del mio subemendamento.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, in relazione al subemendamento Pecorella 0.38.3.1, faccio notare che noi abbiamo riscritto tutta la disciplina relativa alla possibilità nell'opposizione al decreto penale di condanna di chiedere la definizione attraverso uno dei riti alternativi, compresa l'oblazione, limitando però la possibilità temporale — come fase processuale — al momento della presentazione dell'opposizione. Per questo motivo vi era l'invito al ritiro; la disciplina mi sembra attualmente abbastanza organica. Con l'opposizione al decreto penale di condanna bisogna decidere se chiedere il dibattimento, il patteggiamento, il rito abbreviato oppure la domanda di oblazione. Ciò non può essere fatto in una fase successiva se non è stato specificato in un primo momento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, mi pare che la *ratio* di questo codice di procedura penale, così trasformato, sia quella di snellire il dibattimento. Quando l'onorevole Pecorella propone l'ammissione all'oblazione anche dopo l'opposizione, mi sembra suggerisca una scelta in armonia con la suddetta *ratio*. Lo stesso vale per la possibilità di estendere il patteggiamento oltre la fase che era stata prospettata all'articolo 26. Se si vuole essere coerenti, quindi, al di là della sistematicità del tutto, rappresentata dall'onorevole Carotti, ritengo che il subemendamento dell'onorevole Pecorella sia meritevole di accoglimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pecorella 0.38.3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	312
Votanti	311
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	173
Sono in missione 43 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 38.3 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	303
Votanti	301
Astenuti	2
Maggioranza	151
Hanno votato sì	292
Hanno votato no	9
Sono in missione 43 deputati).	

L'emendamento Pisapia 38.1 risulta pertanto precluso.

(Esame dell'articolo 39 — A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 411 sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione dell'emendamento 39.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 39.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 305

Votanti 303

Astenuti 2

Maggioranza 152

Hanno votato sì 303

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 40 – A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40 nel testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 411 sezione 19)*.

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 40.2 ed invita al ritiro sull'emendamento Saraceni 40.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 40.2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 301

Votanti 283

Astenuti 18

Maggioranza 142

Hanno votato sì 283

Sono in missione 43 deputati).

L'emendamento Saraceni 40.1 risulta pertanto precluso.

(Esame dell'articolo 41 – A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 41, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 411 sezione 20)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 41.1, interamente sostitutivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 41.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 305
Votanti 303
Astenuti 2
Maggioranza 152
Hanno votato sì 301
Hanno votato no 2
Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 42 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 42, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 21*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 42.2, che recupera anche l'articolo aggiuntivo 22.06 e recepisce il successivo emendamento Pisapia 42.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 42.2 della Commissione, sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 306
Votanti 283

Astenuti 23
Maggioranza 142
Hanno votato sì 283
Sono in missione 43 deputati).

Risulta, pertanto, precluso il successivo emendamento Pisapia 42.1

Passiamo all'articolo aggiuntivo 42.01 della Commissione. Qual è il parere della Commissione ?

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 42.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 296
Votanti 271
Astenuti 25
Maggioranza 136
Hanno votato sì 271
Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 43 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 43, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 22*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 43.1, interamente soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché all'articolo 43 è stato presentato un unico emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i>	301

Sono in missione 43 deputati).

Pertanto, l'articolo 43 è soppresso.

(Esame dell'articolo 44 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 44, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 23)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 44.4, interamente soppressivo dell'articolo. Sui restanti emendamenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 44.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	275
<i>Hanno votato no</i>	24

Sono in missione 43 deputati).

Risultano pertanto preclusi i successivi emendamenti Saraceni 44.1 e 44.2 e Anedda 44.3.

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, il mio emendamento 44.2 tende a mantenere una parte dell'articolo soppresso, cioè il principio in base al quale le parti devono poter concludere l'esame dopo la domanda del giudice. Se approviamo il testo della Commissione, ciò resta escluso.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Saraceni. Si tratta di una questione puramente formale. Approvando l'emendamento 44.4 della Commissione, abbiamo votato la soppressione dell'articolo; lei non può aggiungere qualcosa ad un articolo soppresso.

LUIGI SARACENI. Probabilmente vi è stato un disguido nell'indicazione della norma, ma essa va recuperata.

PRESIDENTE. Si tratta di un problema che valuterete in Commissione.

(Esame dell'articolo 45 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 45, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 24*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 45.1 della Commissione, soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 45.1 della Commissione, interamente soppressivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	152

Hanno votato sì 197

Hanno votato no 105

Sono in missione 43 deputati).

Pertanto, l'articolo 45 risulta soppresso.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, nel fascicolo è indicata la votazione sul mantenimento dell'articolo 45.

PRESIDENTE. No, ho detto chiaramente che si sarebbe votato l'emendamento soppressivo, perché così si crea meno confusione; stia tranquillo.

(Esame dell'articolo 46 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 46, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 25*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul proprio emendamento 46.1, soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 46.1, interamente soppressivo dell'articolo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	148

Hanno votato sì 270

Hanno votato no 25

Sono in missione 43 deputati).

L'articolo 46 si intende pertanto soppresso.

Invito il relatore ad esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sugli articoli aggiuntivi Anedda 46.01 e 46.02; favorevole sull'articolo aggiuntivo 46.03 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Anedda 46.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Le ragioni di questo articolo aggiuntivo sono di tutta evidenza. Si vuole evitare che l'immagine e il nome del pubblico ministero, che conduce le indagini, e del magistrato competente a pronunciarsi su richiesta delle parti, non vengano pubblicizzati. Mi sembra che la *ratio* della nostra impostazione sia chiarissima ed è per questo che invitiamo i colleghi a votare a favore dell'obbligo di mantenere segreto il nome e l'immagine del magistrato incaricato delle indagini preliminari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Anedda 46.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150

Hanno votato sì 129

Hanno votato no 170

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 46.03 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti
 284 |

Votanti
 267 |

Astenuti
 17 |

Maggioranza
 134 |

Hanno votato sì 265

Hanno votato no 2

Sono in missione 43 deputati).

Si intende pertanto assorbito il successivo articolo aggiuntivo Anedda 46.02.

(Esame dell'articolo 47 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 47, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 26)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul proprio subemendamento 0.47.15.2, che così recita: « Il tribunale in composizione monocratica è costituito da un magistrato che eserciti la funzione giurisdizionale da non meno di 3 anni ». Esprime altresì parere favorevole sul proprio emendamento 47.15; invita al ritiro i presentatori degli identici emendamenti Anedda 47.2 e Pecorella 47.4. Egualmente invita l'onorevole Saraceni a ritirare il suo emendamento 47.10. Per quanto riguarda i suc-

cessivi emendamenti, ove venisse approvato l'emendamento della Commissione, risulterebbero preclusi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento 0.47.15.2 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Vorrei precisare che il tribunale in composizione monocratica può comminare pene altissime perché, com'è noto, la competenza non è più quella del pretore ma va oltre e può arrivare fino a pene di 20 anni. È dunque indispensabile la presenza di un magistrato dotato di una discreta esperienza per assicurare la massima garanzia ai cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.47.15.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 292

Votanti 291

Astenuti 1

Maggioranza 146

Hanno votato sì 290

Hanno votato no 1

Sono in missione 43 deputati).

È così assorbito il subemendamento Pecorella 0.47.15.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 47.15 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 295

Votanti 276

Astenuti 19

Maggioranza 139

Hanno votato sì 276

Sono in missione 43 deputati).

Risultano preclusi i successivi emendamenti presentati all'articolo 47.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Sull'articolo aggiuntivo Pisapia 47.01, il parere è contrario sulle prime due parti, mentre è favorevole sulla terza parte; si chiede, quindi, la votazione dell'articolo aggiuntivo per parti separate.

Il parere della Commissione è favorevole sull'articolo aggiuntivo Pisapia 47.02, mentre è contrario sull'articolo aggiuntivo Pecorella 47.03 e sull'articolo aggiuntivo Marotta 47.04.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, accede all'invito rivoltole a ritirare le prime due parti del suo articolo aggiuntivo 47.01 ?

GIULIANO PISAPIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul terzo capoverso dell'articolo aggiuntivo Pisapia 47.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 302

Votanti 298

Astenuti 4

Maggioranza 150

Hanno votato sì 294

Hanno votato no 4

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pisapia 47.02, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 299

Votanti 296

Astenuti 3

Maggioranza 149

Hanno votato sì 282

Hanno votato no 14

Sono in missione 43 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pecorella 47.03.

GAETANO PECORELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, credo che il tema sia troppo esteso e troppo importante per essere affrontato all'interno di questo provvedimento legislativo.

Dichiaro, quindi, di ritirare il mio articolo aggiuntivo; faccio, tuttavia, presente che la questione è di grande importanza e dovrà essere affrontata nuovamente.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marotta 47.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 287

Votanti 286

Astenuti 1

Maggioranza 144

Hanno votato sì 114

Hanno votato no 172

Sono in missione 43 deputati).

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, vorrei precisare che, a partire dall'articolo 50 in poi del provvedimento in esame, cominciano le norme di coordinamento di un testo che, come lei ha visto e come i colleghi hanno potuto apprezzare, è davvero complesso.

Vorrei, quindi, chiedere una sospensione dei lavori, al fine di puntualizzare le norme di coordinamento, alla luce di ciò che è stato approvato oggi dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il seguito del dibattito è, pertanto, rinviato a mercoledì prossimo.

Prima di procedere con la discussione di alcuni disegni di legge di ratifica, chiedo se vi sia richiesta di votazione nominale.

ELIO VITO. Sì, signor Presidente, laddove ci siano emendamenti.

PRESIDENTE. E laddove non ci sono?

ELIO VITO. No.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1342 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993 (approvato dal Senato) (3500) (ore 12,23).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3500 sezione 1*).

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 3500)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Sono in missione 43 deputati</i>).	

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito l'onorevole Lecce, in sostituzione del relatore, ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 3.1 della Commissione.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	283
<i>Sono in missione 43 deputati</i>).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	282
<i>Sono in missione 43 deputati</i>).	

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 3500 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva.

*(Presenti e votanti 289
Maggioranza 145
Hanno votato sì 289
Sono in missione 43 deputati).*

(Coordinamento – A.C. 3500)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
– A.C. 3500)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3500, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1342 – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993» *(approvato dal Senato)* (3500): la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 287
Votanti 286
Astenuiti 1
Maggioranza 144
Hanno votato sì 286
Sono in missione 43 deputati).*

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1552 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995 (approvato dal Senato) (3503).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3503)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 3, comma 1, sia sostituito dal seguente:

« 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 14 milioni annui per ciascuno degli anni 1999-2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri ».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A – A.C. 3503 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sull'articolo 1 varrà anche come dichiarazione di voto finale sul provvedimento.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è favorevole alla ratifica di questo accordo con l'Eritrea, paese che ha dato i natali al Presidente Violante e che ha attraversato una lunga guerra di secessione dall'Etiopia. Ancora oggi l'Eritrea si trova in stato di guerra con l'Etiopia e noi auspichiamo che nell'esecuzione dei trattati riguardanti questi due paesi il Governo rivolga costanti inviti al dialogo tra le parti, al fine di dirimere pacificamente le controversie in atto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 280

Maggioranza 141

Hanno votato sì 280

Sono in missione 43 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 3503 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 3503 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito l'onorevole Leccese, in sostituzione del relatore, ad esprimere il parere della Commissione.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, l'emendamento 3.1 della Commissione riguarda la copertura finanziaria ed è stato presentato in ottemperanza al

parere espresso dalla Commissione bilancio (lo dico per tranquillizzare il collega Vito). Il parere è, pertanto, ovviamente favorevole.

ELIO VITO. In ogni caso la votazione finale dovrà essere nominale, quindi se i colleghi vanno via il numero legale mancherà dopo!

PRESIDENTE. Il Governo?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 283

Votanti 282

Astenuti 1

Maggioranza 142

Hanno votato sì 282

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 281

Votanti 280

Astenuti 1

Maggioranza 141

Hanno votato sì 279

Hanno votato no 1

Sono in missione 43 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 3503 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Coordinamento – A.C. 3503)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3503)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3503, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1552 – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1993» (*approvato dal Senato*) (3503): la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	284
Votanti	283
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato sì	283

Sono in missione 43 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1919 – Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996 (approvato dal Senato) (3819).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3819)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 3, comma 1, sia sostituito dal seguente:

« 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 15 milioni annui a decorrere dal 1998, si provvede, per l'anno 1998, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, e, per gli anni 1999, 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini

del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri ».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3819 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 3819 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 3819 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO TRANTINO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento 3.1 della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 285

Votanti 284

Astenuti 1

Maggioranza 143

Hanno votato sì 284

Sono in missione 43 deputati).

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo emendato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A — A.C. 3819 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Coordinamento — A.C. 3819)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 3819)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3819, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia

sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996 » (3819): la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 282
Votanti 281
Astenuti 1
Maggioranza 141
Hanno votato sì 281
Sono in missione 43 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4039-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4039-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 3, comma 1, sia sostituito dal seguente: « 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 1.000 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente »Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. ».

Ricordo che non saranno posti in votazione gli articoli 1 e 4 che non sono stati modificati dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 4039-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 4039-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito l'onorevole Lecce in sostituzione del relatore ad esprimere il parere sull'emendamento 3.1 della Commissione.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	280
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	278
<i>Hanno votato no</i>	1
<i>Sono in missione 43 deputati).</i>	

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo emendato.

(È approvato).

(Coordinamento – A.C. 4039-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4039-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4039-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

(Segue la votazione).

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997 » (4039-B): la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	282
<i>Sono in missione 43 deputati).</i>	

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2443 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996 (approvato dal Senato) (4074).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4074)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 3, comma 1, sia sostituito dal seguente: «1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 16 milioni annui per ciascuno degli anni 1998 e 2000, si provvede, per l'anno 1998, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente »Fondo speciale« del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, e, per l'anno 2000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente »Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. ».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4074 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 4074 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e all'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 4074 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito l'onorevole Leccese, in sostituzione del relatore ad esprimere il parere sull'emendamento 3.1 della Commissione.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	283
Votanti	281
Astenuti	2
Maggioranza	141
Hanno votato sì	278
Hanno votato no	3
Sono in missione 43 deputati).	

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo emendato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 4074 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Coordinamento - A.C. 4074)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4074)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4074, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996 » (4074): la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	282
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 43 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2424 — Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea, riveduta, con annesso, fatta a Strasburgo il 3 maggio 1996 (approvato dal Senato) (4166).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea, riveduta, con annesso, fatta a Strasburgo il 3 maggio 1996.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4166)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 4166 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, questa ratifica merita un minuto di attenzione perché l'obiettivo della Carta sociale europea è quello di favorire la cooperazione tra i paesi del continente europeo impegnati a tutelare ed a rafforzare la democrazia, nonché a proteggere i diritti dell'uomo ed a favorire la crescita di un'identità europea. In questo modo essa diventa una sede di dialogo allargata ai paesi che non fanno parte dell'Unione europea.

La Carta sociale europea non si occupa solamente dei diritti dei cittadini dell'Unione europea o dei paesi del Consiglio d'Europa. Essa elenca i diritti generali della persona ovvero dei lavoratori (orario di lavoro, ferie, salario, rischi sul lavoro, contratti, salute, diritti sindacali, diritto alla formazione professionale). Inoltre, essa tutela i datori di lavoro; i bambini e gli adolescenti per quanto riguarda la loro tutela sociale, giuridica ed economica, l'età minima per lavorare — superiore ai 18 anni —, l'insegnamento, e così via; le madri, per quanto riguarda il diritto alla gravidanza e l'illegalità del licenziamento; le persone anziane.

Nella parte I la Carta menziona la parola « cittadini » — lo sottolineo — solamente all'articolo 18. In tutto il resto della parte prima si fa ripetutamente riferimento al termine « persona ». Per esempio, il punto 13 recita: « Ogni persona sprovvista di risorse sufficienti ha diritto all'assistenza sociale e medica », il succes-

sivo prevede: «Ogni persona ha diritto di beneficiare di servizi sociali qualificati», il 30 stabilisce: «Ogni persona ha diritto alla protezione dalla povertà e dalla emarginazione sociale» ed il 31: «Tutte le persone hanno diritto all'abitazione».

È evidente la bontà di tali principi, ma è altrettanto evidente che il loro ampliamento e la loro estensione a discapito dei cittadini — e sottolineo il termine cittadini — possono essere forieri di pericolosi effetti sociali, economici e politici destabilizzanti anche in riferimento alla legge Turco-Napolitano.

Quindi chiediamo al Governo di assumere un atteggiamento responsabile ed equilibrato in questo senso e siamo costretti ad astenerci per verificare in quale modo applicherà questa Carta sociale europea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, l'onorevole Calzavara ha chiesto al rappresentante del Governo di intervenire su questo argomento. Mi unisco alla richiesta, perché non mi sembra peregrino il rilievo fatto dal collega in ordine alla distinzione tra cittadino e persona.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si tratta di una convenzione che ha una serie di principi ispiratori che devono essere poi tradotti nella legislazione e nella prassi corrente.

Anche la legge Turco-Napolitano si rifà al principio che occorre conciliare il carattere umanitario che ispira l'azione del Governo con l'esigenza di

prevedere regole coerenti e ferme di governo dei cittadini che arrivano nel nostro da altri paesi. La possibilità che questi cittadini usufruiscano dei diritti viene regolata dalle leggi di ciascun paese: è quello che il Governo italiano sta facendo.

Credo che la Camera sia chiamata ad approvare — ed il Governo insiste in questo senso — l'ispirazione complessiva della Carta sociale europea. Naturalmente il Governo tiene conto della raccomandazione rivolta dai due colleghi e la segue praticando concretamente la legislazione in materia.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 4166 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 4166 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4166)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4166, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2424. — « *Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea, riveduta, con annesso, fatta a Strasburgo il 3 maggio 1996* » (approvato dal Senato) (4166):

Presenti	278
Votanti	263
Astenuti	15
Maggioranza	132
Hanno votato sì	263

Sono in missione 43 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2621 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996 (approvato dal Senato) (4223) (ore 12,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4223)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*. Signor Presidente, questa convenzione tra l'Italia

e la Lituania è stata firmata a Vilnius il 4 aprile 1996. L'antico nome di Vilnius è Venta Pils, che significa, letteralmente, città dei veneti. Questo ci ricollega agli antichi rapporti della Lituania con la mia gente.

La Repubblica di Lituania è indipendente dall'11 marzo 1990, è a maggioranza di religione cristiana ed è il più esteso dei tre paesi baltici. È componente delle Nazioni Unite dal settembre 1991 e tra i suoi obiettivi dichiarati c'è quello di far parte dell'Unione europea.

L'apertura democratica delle sue istituzioni e gli indicatori socio-economici positivi testimoniano concretamente l'autonomia e l'indipendenza della Lituania e ciò — vorrei sottolinearlo — nonostante il fatto che, fino a qualche anno fa, l'amministrazione pubblica e l'economia lituane fossero talmente integrate e dipendenti dal sistema sovietico, da rendere inimmaginabile qualsiasi distacco e separazione.

Questa convenzione di « partnerariato » prevede lo sviluppo dei rapporti economici e di evitare la doppia tassazione sui redditi prodotti dai soggetti residenti in uno degli Stati sottoscrittori. Prevede inoltre lo scambio informativo reciproco per evitare le evasioni fiscali che ne deriverebbero. Consta di 33 articoli e di un protocollo addizionale che specifica alcuni termini relativamente ad alcuni articoli, ricalcando il modello di accordo OCSE. Chiedo all'Assemblea di approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che la discussione sulle linee generali di questo disegno di legge si è svolta in altra seduta. Ho dato la parola al relatore perché doveva aggiungere argomentazioni interessanti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 4223 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 4223 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A — A.C. 4223 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4223)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4223, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Onorevole Leccese, c'è una tessera doppia ai posti n. 621 e 297.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 275

Maggioranza 138

Hanno votato sì ... 275).

Onorevoli colleghi, ritengo che si possa fra breve sospendere la seduta, che ri-prenderà alle ore 15 con il *question time*.

**Per la risposta a strumenti del sindacato
ispettivo (ore 12,45).**

LUIGINO VASCON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, mi permetto di porre alla sua attenzione il sollecito della mia interrogazione n. 5-03384 presentata nella seduta del 13 dicembre 1997. Non molto tempo fa le ho

rivolto un sollecito per iscritto alla mia interrogazione per il suo particolare contenuto che, a mio avviso, ha diritto ad una priorità. Per evitare ulteriori attese e l'indirizzo della mia interrogazione ad organi competenti della magistratura, gradirei una celere risposta da parte dei ministeri competenti.

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, ha quindi già sollecitato la risposta?

LUIGINO VASCON. Sì, Presidente, per iscritto.

PRESIDENTE. Ne prendo nota e provvederò al più presto.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 5-04987, rivolta al Ministero dell'interno, avente ad oggetto una serie di reati perpetrati nel comune di San Michele di Ganzaria con il taglio di una ventina di cipressi secolari. Non so se a tale atto fossero o meno connesse finalità di lucro, ma dal punto di vista della tutela ambientale è assai grave.

Sollecito quindi nuovamente la risposta del Ministero dell'interno all'interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, la Presidenza si farà interprete della sua richiesta.

ANTONIO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Presidente, desidero a mia volta sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-20141 dell'8 ottobre 1998, riguardante l'ospedale di Sarno che, come lei ben sa, è crollato in seguito all'alluvione. Volevo sapere quale fosse lo stato dell'iter per la ricostruzione dell'ospedale in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, la Presidenza solleciterà la risposta anche alla sua interrogazione.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15 con il *question time*.

La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri per le politiche agricole, dell'interno, delle comunicazioni, dei trasporti e della navigazione, della sanità e di grazia e giustizia.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

(Politiche europee per la montagna)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Caveri n. 3-03364 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Caveri ha facoltà di illustrarla.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, signor ministro, mi rivolgo a lei per porle una domanda che riguarda il futuro della montagna. Io, venendo dalla Valle d'Aosta, mi sento un deputato montanaro e devo dirle che il mondo della montagna in

Italia e in Europa è preoccupato per l'Agenda 2000, che tra poche settimane fisserà gli indirizzi della politica comunitaria per i prossimi anni. Tale preoccupazione riguarda il fatto che nell'Agenda 2000 manca la definizione di una politica particolare per la montagna; l'elemento di speranza è che finalmente l'Unione europea possa dare una definizione chiara di cosa sia la montagna in Europa, fissando parametri che potrebbero essere utili anche per la definizione della montagna italiana.

PRESIDENTE. Il ministro per le politiche agricole ha facoltà di rispondere.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, onorevole Caveri, il Governo italiano è stato sempre tra i più convinti sostenitori di una politica comunitaria a favore della montagna ed ha assunto in più occasioni specifiche iniziative in tal senso. Ad esempio, è stato proprio su iniziativa della delegazione italiana che il Consiglio dei ministri agricoli dell'Unione europea ha dedicato più di una riunione all'analisi delle problematiche concernenti lo sviluppo delle aree montane.

In particolare, nel settembre del 1995 è stato presentato dalla delegazione italiana un memorandum sull'agricoltura di montagna. Più di recente, nella fase del negoziato in vista della definizione della programmazione comunitaria per il periodo 2000-2006, su specifica iniziativa del ministro Pinto l'argomento è stato nuovamente affrontato, tanto che nel compromesso raggiunto dal Consiglio dei ministri agricoli nella riunione del 17 novembre 1997 vengono riportati alcuni riferimenti specifici ai problemi delle zone montane.

Grazie al consenso politico registrato a livello comunitario a seguito della discussione avviata nel corso della presidenza italiana, la Commissione europea, in attuazione del documento Agenda 2000, ha presentato nel marzo del 1998 una proposta di regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale, che contiene notevoli elementi innovativi proprio nei confronti delle aree montane svantaggiate.

In primo luogo, per la prima volta la politica forestale, trattata da diversi articoli (dal 27 al 30 della proposta di regolamento), entra a far parte a pieno titolo della politica agricola e di sviluppo rurale dell'Unione europea. In tale ambito, vanno considerate altamente innovative le misure di sostegno alla costituzione di associazioni di imprenditori forestali, finalizzate a realizzare una gestione sostenibile del territorio, e quelle dirette a garantire la stabilità ecologica delle foreste, nonché la conservazione e il miglioramento delle superfici boscate esistenti. Tali misure, unitamente al rafforzamento della politica di intervento in favore delle zone svantaggiate, si ritiene possano costituire una sufficiente base di partenza per attuare una nuova e più efficace politica di sostegno in favore delle aree montane e svantaggiate del nostro paese.

In proposito, va detto che la delegazione italiana, nelle diverse fasi del dibattito in corso a livello comunitario, ha sempre sostenuto posizioni tendenti ad ampliare il più possibile il campo di intervento della politica comunitaria al fine di garantire la massima attenzione nei confronti delle zone di montagna e svantaggiate dell'Unione; tutto ciò, nonostante la posizione contraria di molte delegazioni dei paesi nordici.

Per tali ragioni, si ritiene che i risultati ottenuti con l'attuale proposta di regolamento possano costituire una buona base di partenza per attuare una politica di sostegno delle aree più svantaggiate, utilizzando i cofinanziamenti provenienti dall'Unione europea.

PRESIDENTE. L'onorevole Caveri ha facoltà di replicare.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, signor ministro, naturalmente le chiedo un ulteriore impegno su questa tematica e, nella replica, cercherò di spiegarle brevemente il motivo.

Il vero problema che si pone oggi il mondo dell'agricoltura di montagna, direi anzi l'intero mondo produttivo della montagna, deriva dal fatto che tale mondo

presenta elevati — chiamiamoli così — *handicap* geografici. Vi è la necessità, dunque, di poter conseguire la cosiddetta indennità compensativa tendente ad alleviare i citati *handicap*. Oggi, l'Agenda 2000 mette in discussione questa possibilità sia per gli Stati sia per le regioni, specialmente per quelle autonome come la Val d'Aosta.

Occorre dunque, nel prosieguo della trattativa, premere di più il tasto della montagna poiché l'aggettivo rurale non è equivalente al termine montano. Parimenti, la dizione montagna e zone svantaggiate crea una situazione di ambiguità di fondo che, peraltro, è chiaramente visibile nella legislazione italiana. Dobbiamo infatti notare che circa la metà dei comuni italiani sono considerati montani a causa della classificazione vigente che risale al 1952 e che non è accettabile; basti pensare che Bologna, Perugia o L'Aquila sono considerati comuni prevalentemente montani. Qualcosa non funziona in questa classificazione!

Oltre all'Agenda 2000, la richiesta è che sia individuata un'apposita regolamentazione in materia di montagna che consenta al sistema delle autonomie locali italiane di uscire da una situazione di ambiguità. Il rischio è quello che eventuali aiuti nei confronti della montagna vengano sparpagliati mentre la nostra richiesta è che si concentri laddove il tema della montagna è davvero cruciale.

***(Riconoscimento dell'asilo politico
al leader del PKK Ocalan)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-03365 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, il Governo D'Alema si è creato con le sue mani il problema Ocalan. Perché?

Infatti, non respingendo quell'uomo alla frontiera e non rimandandolo al

mittente si è aperto due sole soluzioni: o mandarlo in Turchia oppure concedergli l'asilo politico. La prima soluzione era impraticabile, la seconda soluzione, in rapporto alle pressioni fatte dall'opposizione, è stata quella su cui si è attestato il Governo con qualche difficoltà.

Desidero rivolgere alcune domande precise al ministro. Il prossimo 24 febbraio il ministro dell'interno e il Presidente del Consiglio dei ministri saranno chiamati da Ocalan a rispondere per non avergli concesso l'asilo politico. Se Ocalan chiedesse di venire in Italia che cosa farebbe il Governo?

Un autorevole componente questo Parlamento, l'onorevole Mantovani, chiede che ad Ocalan venga concesso tale asilo. È questa decisione del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)?

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno.* Signor Presidente, onorevoli colleghi il Governo non ha avviato e non intende avviare nessuna iniziativa per concedere l'asilo politico a Ocalan. Del resto, non ne ha la competenza. Infatti, la competenza a riconoscere lo status di rifugiato è assegnata alla Commissione centrale per il riconoscimento di tale status, e si tratta di un organismo interministeriale indipendente, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

PAOLO ARMAROLI. I ministri non danno direttive?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno.* Come si ricorderà, Ocalan, giunto in Italia il 12 novembre 1998 all'aeroporto di Fiumicino e arrestato dalla polizia perché ricercato per cattura a fini estradizionali ha presentato domanda di asilo il 14 novembre. Il successivo 11 dicembre Ocalan ha rivolto alla Commissione richiesta di essere ascoltato. Mentre si definivano le modalità per l'audizione, il 16 gennaio scorso ha lasciato l'Italia.

Il fatto che egli abbia abbandonato il territorio nazionale deve — a mio personale avviso — far venir meno il suo interesse al riconoscimento dello status di rifugiato.

Come l'onorevole Selva ha ricordato, i legali di Ocalan hanno chiamato sia il Presidente del Consiglio sia il ministro dell'interno in giudizio per il prossimo 3 febbraio affinché venga riconosciuto ad Ocalan il diritto d'asilo in quanto i legali di Ocalan ritengono immediatamente prelettivo l'articolo 10 della Costituzione.

La Presidenza del consiglio e il Ministero dell'interno hanno dato l'incarico all'Avvocatura generale dello Stato di costituirsi in giudizio non ritenendo possibile adire direttamente l'autorità giudiziaria per l'immediata applicazione dell'articolo 10 della Costituzione. Circa poi l'ipotesi di un rientro di Ocalan in Italia, sono state diramate precise direttive agli organi di polizia, in particolare a quelli di frontiera, affinché venga impedito l'ingresso del presidente del PKK sul territorio nazionale.

In relazione, infine, all'ultima domanda del collega Selva ed alle affermazioni rese dall'onorevole Mantovani e riportate da organi di informazione, il Governo non ha valutazioni da formulare, rientrando quanto affermato dal collega Mantovani nella libertà di espressione e di pensiero riconosciuta ad ogni cittadino, che ne è responsabile nel momento in cui l'esprime.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Prendo atto di un cambiamento della nostra forma costituzionale: i ministri non hanno assolutamente nulla da dire su un fatto che si definisce politico, cioè sull'asilo politico! Onorevole Jervolino, che la domanda di asilo politico sia affidata ad illustri signori funzionari del Ministero dell'interno, non lo crede assolutamente nessuno...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno.* Non solo funzionari, anche!

GUSTAVO SELVA. In proposito, l'onorevole Armaroli ed io abbiamo presentato una proposta di legge perché la responsabilità politica venga assunta direttamente dal Governo in caso di asilo politico: vedremo quali saranno le risposte che il Governo darà in questa occasione.

Quella di oggi è la solita risposta che ha già dato il Presidente del Consiglio, che lei ha ripetuto, eccetera eccetera. Resta piuttosto qualcosa da dire a proposito delle influenze che la vicenda ha avuto sulla Turchia. Il Presidente del Consiglio, l'11 novembre 1998, ha detto « La risposta agli interrogativi posti dalla vicenda Ocalan non può prescindere da un'altra considerazione: il carattere particolarmente delicato e strategico della Turchia, che si trova dal punto di vista geopolitico in uno scacchiere fra i più delicati di questo nostro mondo ». Noi siamo riusciti, in questa vicenda, a non accordarci con la Germania, a metterci in contrasto con la Turchia e lei mi viene a dare una semplice burocratica risposta, con la quale mi dice che alcuni funzionari decidono su questo fatto: sono naturalmente esterrefatto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

(Tutela dell'attività delle guardie giurate)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lucidi n. 3-03366 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Lucidi ha facoltà di illustrarla.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, nella notte di sabato scorso, due guardie giurate, Giuseppe Coriglione e Mario Simonetta, sono state brutalmente uccise durante una rapina nei pressi di Varese: il triste episodio ci lascia molta amarezza e, mentre come gruppo dei democratici di sinistra esprimiamo il nostro cordoglio ai familiari delle vittime, vogliamo anche richiamare all'attenzione del Governo che sosteniamo la stringente necessità di raf-

forzare le politiche per la sicurezza, tenendo conto anche del settore della vigilanza privata, che in più di un'occasione ha pagato duramente il servizio che rende.

Così, mentre ci accingiamo a presentare una nostra proposta di legge di riforma per il settore della vigilanza, signor ministro, le chiediamo di conoscere quali siano gli impegni del Governo per assicurare migliori garanzie.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione dell'onorevole Lucidi, riservandomi poi qualche altra considerazione a proposito dell'interrogazione dell'onorevole Galli, che ha lo stesso oggetto.

Innanzitutto, desidero associarmi all'onorevole Lucidi nel rendere omaggio alle vittime e alle loro famiglie e nell'esprimere anche ai colleghi di lavoro delle due vittime vivissima solidarietà. Le attività di indagine sono in pieno svolgimento, coordinate dall'autorità giudiziaria, che si avvale di un gruppo investigativo *ad hoc*. Il drammatico episodio, però, come giustamente osserva l'onorevole Lucidi, pone problemi sul piano normativo e delle attività concrete di prevenzione.

Per quanto riguarda queste ultime, il prefetto di Varese si è fatto immediatamente carico del problema, invitando i rappresentanti sindacali dell'istituto di vigilanza a predisporre un documento con le indicazioni delle situazioni di maggior pericolo e degli interventi correttivi. La proposta verrà immediatamente esaminata sotto l'aspetto tecnico dal questore, al fine di realizzare al più presto, nel territorio della provincia di Varese, azioni di prevenzione e sicurezza nell'attività delle guardie giurate, oltre che per tutti i cittadini.

Convengo, poi, con quanto auspicato dall'onorevole Lucidi sulla necessità di un aggiornamento della legislazione. A tal fine, ho dato incarico al sottosegretario delegato alla pubblica sicurezza di approfondire il tema e, se del caso, avviare le

necessarie iniziative. Vi sono già stati alcuni incontri con i rappresentanti di diverse organizzazioni di categoria, che hanno presentato interessanti proposte. I contributi saranno esaminati con la massima attenzione e a tale scopo è stato istituito, presso il dipartimento della pubblica sicurezza, un gruppo di consultazione tecnica, con la partecipazione delle organizzazioni interessate. La prima riunione è stata fissata per il prossimo 18 febbraio, comunque il Governo ha ben presente che sul tema sono già state presentate in Parlamento diverse proposte di legge — anche la collega Lucidi ne annuncia una — e sollecita l'immediato inizio delle relative discussioni, pronto a fornire in tale sede ogni utile contributo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucidi ha facoltà di replicare.

MARCELLA LUCIDI. Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta alla mia interrogazione, anche perché sono certa che rispetto agli impegni che lei ha dichiarato in questa sede vi sia molta attenzione nel paese.

Il settore della vigilanza privata ha un importante ruolo nell'ambito della difesa dalla criminalità organizzata e — come lei ricordava — la normativa che lo interessa è ormai vecchia, non solo in termini temporali, perché rispondeva ad una società, quella degli anni trenta, diversa dall'attuale, ma anche perché le condizioni di mercato e tecnologiche nelle quali esso opera si sono completamente modificate. Le guardie giurate, inoltre, meritano una considerazione diversa; basti dire che all'ufficio di collocamento una guardia giurata è qualificata come un operaio generico. Affinché possano rendere un servizio effettivo di ausilio, le guardie giurate hanno bisogno di un lavoro più qualificato, anche attraverso l'offerta di una formazione professionale, ma soprattutto attraverso il riconoscimento della propria attività. Il loro lavoro, infatti, è utile anche al fine di esonerare le forze di polizia da compiti impropri.

Daremo tutto il nostro contributo affinché si possa offrire — come lei diceva,

signor ministro — un quadro di riferimento moderno, all'interno del quale gli istituti privati possano operare, garantendo la qualità del servizio, nonché la sicurezza degli operatori e dei cittadini.

(Sicurezza nella provincia di Varese)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Galli n. 3-03367 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Galli ha facoltà di illustrarla.

DARIO GALLI. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, sabato 30 gennaio alle ore 23,15 sono state barbaramente uccise due guardie giurate durante una rapina ad un supermercato di Induno Olona, in provincia di Varese.

In primo luogo, esprimo le condoglianze più sentite, a nome mio e dei cittadini che rappresento, alle famiglie delle due vittime. Il gravissimo episodio segue, a breve distanza di tempo, altri episodi analoghi avvenuti nei supermercati di Gallarate, Solbiate Olona e Vergiate, sempre in provincia di Varese. Pochi mesi fa, a Caronne è stato ucciso un carabiniere. Evidentemente siamo di fronte ad un aumento dell'attività criminosa nella nostra provincia, che è assolutamente allarmante. La particolare ferocia di quest'ultima azione lancia, però, un ulteriore allarme: la determinazione ad uccidere, senza alcuna necessità, da parte del comando criminale indica un pericoloso salto di qualità rispetto ad analoghe circostanze del recente passato. Il dubbio che alla malavita tradizionale si stiano aggiungendo elementi di altra provenienza, probabilmente extracomunitaria, è più che mai fondato.

Chiedo, quindi, al signor ministro quali azioni intenda intraprendere per affrontare quello che si preannuncia come l'inizio di un nuovo periodo di devastante violenza in un territorio che, nel recente passato, ha già pagato un tributo molto pesante sotto forma di rapine, estorsioni, omicidi e sequestri di persona.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, colleghi, concordo pienamente con l'analisi fatta dall'onorevole Galli nel giudicare gravissimo e preoccupante l'episodio di Induno Olona. L'agguato è stato organizzato nei minimi particolari da una banda di almeno cinque elementi, che non ha esitato a far fuoco pur di raggiungere l'obiettivo. Non si esclude che la rapina mirasse al furgone, che conteneva importi in denaro liquido molto rilevanti.

Immediatamente il prefetto di Varese ha convocato un'apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e si è compiuta un'analisi del drammatico episodio, inquadrandolo — come del resto faceva l'onorevole interrogante — all'interno della situazione della sicurezza e della difesa dei diritti dei cittadini in provincia di Varese.

Per quanto riguarda l'andamento dell'attività della criminalità nei primi mesi del 1998 — e voglio subito dire che le statistiche non rassicurano affatto, né mettono a posto la coscienza civile del Governo —, esso dimostra che, pur di fronte ad un incremento del numero complessivo dei delitti (più 7,63 per cento) rispetto al corrispondente periodo del 1997, vi è stato un decremento delle rapine (meno 32 per cento), degli scippi (meno 27 per cento), delle estorsioni (meno 21 per cento) e degli incendi dolosi (meno 6 per cento). Ciò è dovuto all'azione delle forze dell'ordine, ma anche alla collaborazione dei cittadini.

Tuttavia, come ho detto prima, ciò non tranquillizza assolutamente il ministro dell'interno. Infatti, è vero che vi sono stati, anche sul piano della qualità dell'azione di contrasto, alcune risultati positivi: cito, ad esempio, il caso di Busto Arsizio, dove si è giunti alla disarticolazione di tre bande criminali, che avevano preso di mira esercizi commerciali, o quello di Gallarate, dove si è registrato un

miglioramento della situazione della sicurezza complessiva della zona; è vero anche che, sul fronte anti-*racket*, già nel primo semestre dello scorso anno sono stati identificati e denunciati gli autori di 17 episodi estorsivi sui 19 denunciati e che la nuova legge — non il catasto o la statistica — che il Ministero di grazia e giustizia sta sostenendo fortemente al Senato e che ci auguriamo venga approvata domani, offrirà ulteriori e più incisivi elementi di contrasto. Tuttavia, è anche vero che c'è ancora molto da fare.

In questo senso il Governo prende l'impegno di un particolare monitoraggio della situazione della provincia di Treviso...

PAOLO COLOMBO. Varese! Non sa neanche di cosa parla, ministro!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Chiedo scusa, cerco di leggere fra le righe per stare nei tempi.

PRESIDENTE. I tempi sono stati superati, onorevole ministro.

UMBERTO CHINCARINI. La settimana prossima, Presidente!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Come prima cosa intende estendere a Varese, e non a Treviso, il modulo operativo già sperimentato a Milano.

PRESIDENTE. L'onorevole Galli ha facoltà di replicare.

DARIO GALLI. Signor ministro dell'interno, non posso che dichiararmi estremamente insoddisfatto della sua risposta.

La posizione di questo Governo, sia sulla questione della sicurezza pubblica sia sul problema dell'immigrazione extracomunitaria clandestina, è chiara: minimizzare e dire che il problema non esiste e tutto va bene.

Con questa posizione si vuole nascondere ai cittadini la grave carenza strutturale dello Stato nelle province del nord

del paese. Basti ricordare che in Italia tra carabinieri, poliziotti e guardie di finanza vi sono quasi 500 mila uomini, cioè un agente ogni 120 cittadini. In provincia di Varese, con 800 mila abitanti che pagano le tasse, ci dovrebbero essere, quindi, circa 6.000 mila agenti: in realtà, ve ne sono meno di 1.000, cioè sei volte di meno di quelli che dovrebbe avere in dotazione la provincia. Si tratta di una situazione, purtroppo, comune a tutto il nord.

È evidente che, di fronte a questi numeri, i pochi agenti presenti sul territorio, ai quali va la nostra solidarietà, non possono fare miracoli.

La provincia di Varese terra di confine, di gente che lavora e produce ricchezza dovrebbe essere ben diversamente tutelata; invece, è sempre stata trattata con grande disprezzo. Nei decenni passati vi fu lo spregio del soggiorno obbligato, che trasferì in questa provincia il seme della malavita organizzata, fenomeno assolutamente sconosciuto ed estraneo alla cultura locale. Ora che la tradizionale malavita sembrava essere stata messa, in qualche modo, sotto controllo arrivano le avvisaglie di una nuova criminalità, che della precedente non ha nemmeno quel minimo di codice d'onore.

Siamo di fronte al pericolo di una nuova classe criminale, che rischia di scardinare completamente il normale vivere civile. Le armi usate — mitragliatori kalashnikov — e la ferocia dimostrata appartengono ad una cultura estranea anche alla peggiore criminalità italiana.

La provincia di Varese, come tutte le province della Padania è terra di gente onesta, civile e dedita al lavoro; i suoi cittadini non vogliono vedere la presenza dello Stato solo quando ci sono da raccogliere tasse e gabelle. Gli agenti che i cittadini vogliono vedere non sono certo le guardie di finanza che controllano i bilanci delle imprese delle persone per bene. Questo gravissimo fatto di sangue dimostra una volta di più che Roma, con i suoi palazzi, con i suoi intrighi politici, con le sue chiacchiere...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Galli (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Emergenza maltempo nelle zone terremotate di Marche e Umbria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Bastianoni n. 3-03368 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Bastianoni ha facoltà di illustrarla.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, signor ministro, l'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta nei giorni scorsi sul nostro paese ha creato dovunque disagi e in particolare nelle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria, dove molte famiglie — migliaia di persone — vivono ancora nei *container*.

Chiediamo al Governo quali misure abbia adottato per fronteggiare la situazione di emergenza che si va risolvendo in questi giorni e nel contempo vogliamo sapere quali siano i tempi di una ricostruzione che appare lenta ed intralciata dalla burocrazia.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, in previsione dell'eccezionale peggioramento della situazione meteorologica il Governo ha cercato con la massima cura di predisporre tutte le misure necessarie. Sono state infatti immediatamente allertate le prefetture delle Marche e dell'Umbria; d'intesa con i comuni sono stati avviati i piani di emergenza neve, soprattutto nelle zone di Colfiorito e di Nocera Umbra. Questi piani hanno dato la possibilità, sia pure con le difficoltà dovute all'eccezionale quantità di neve caduta, di ripristinare appena possibile la viabilità. Si è stati estremamente attenti all'erogazione dell'acqua e dell'energia elettrica e infatti non risultano interruzioni.

Per l'opera di soccorso sono stati impiegati 250 volontari (voglio cogliere quest'occasione per ringraziare ancora una volta il volontariato) con 38 automezzi, oltre a vigili del fuoco, carabinieri, polizia stradale, Guardia di finanza e Corpo forestale dello Stato, con circa 350 persone.

Il compartimento ANAS di Perugia ha impiegato 200 autisti di mezzi speciali. Tutto questo nel tentativo di rendere meno drammatica la situazione della popolazione che certamente però ha sofferto molto e ha sopportato con grande dignità la situazione.

Arrivo alla seconda domanda del collega Bastianoni. Siamo di fronte a due tipi di interventi: uno cosiddetto leggero, che riguarda opere di poco conto, e uno cosiddetto pesante concernente le vere e proprie ricostruzioni.

Circa gli interventi di tipo leggero, si tratta di 4.343 progetti in Umbria e 1.145 nelle Marche (quindi moltissimi); di essi 3.174 sono stati già autorizzati e i cantieri avviati sono 960 al 1° febbraio. Sono, come dicevo, lavori di portata ridotta che dovrebbero terminare (faremo in modo che finiscano) entro l'anno. Invece i secondi interventi sono più complessi e sono in fase di elaborazione i progetti, che però richiedono tempi di realizzazione più lunghi.

Le due regioni, che collaborano in modo molto attivo e fattivo, stanno valutando, naturalmente con l'appoggio del Governo, soluzioni transitorie per accelerare gli interventi relativi alle abitazioni dei cittadini alloggiati in moduli abitativi, quelli che dovranno purtroppo rimanerci per ancora altro tempo.

Il Governo comunque segue con la massima attenzione l'evoluzione degli interventi in Umbria e Marche.

PRESIDENTE. Grazie, ministro.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Posso aggiungere a conclusione una sola cosa?

PRESIDENTE. Sì, una sola cosa.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Grazie. La prossima settimana verrà adottata una nuova ordinanza di protezione civile, soprattutto per sostenere i comuni più piccoli nell'opera di ricostruzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Bastianoni ha facoltà di replicare.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, mi considero soddisfatto della parte di risposta circa i modi con cui il Governo, le istituzioni, gli enti locali, le associazioni di volontariato e i vari organismi preposti hanno affrontato l'attuale emergenza. Certamente rimane un impegno, che dovrà essere costante, quello di ridare una speranza alle persone, molte delle quali anziane, che vivono in condizioni di disagio umano tra pareti di lamiera.

Credo che soluzioni intermedie, qualora i tempi si dovessero allungare, si possano e si debbano trovare; il modello del *container* va bene nel breve periodo ma, nei tempi lunghi, soluzioni come quella dei prefabbricati possono assicurare maggiori condizioni di umanità.

In conclusione, mi dichiaro soddisfatto, ma invito il Governo a fare tutto quanto è nelle sue possibilità e a coordinare l'azione delle regioni, affinché queste persone possano vivere in condizioni umane e vincere i disagi e i sacrifici ai quali ancora, purtroppo, dobbiamo assistere.

(Tariffe telefoniche tra impianti fissi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pasetto n. 3-03369 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Pasetto ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO PASETTO. Signor ministro, come avrà avuto modo di verificare nell'interrogazione che le ho presentato, a detta dell'associazione nazionale degli utenti telefonici, in una indagine confermata, tra l'altro, da un importante quo-

tidiano della capitale, i costi delle telefonate a postazione fissa, nello stesso distretto, negli ambiti territoriali delle grandi città e delle aree metropolitane, risulterebbero differenziati — soprattutto, in senso peggiorativo, ovvero, con costi più alti — nelle aree poco distanti dal centro delle città.

Sappiamo benissimo che nei dintorni delle aree metropolitane si svolgono, oggi, le funzioni più significative: abitative, commerciali ed industriali.

Registriamo, quindi, un aggravamento di costi ed una elevazione da tre ad otto volte rispetto alle tariffe praticate all'interno dell'area locale metropolitana.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pasetto.

Il ministro delle comunicazioni ha facoltà di rispondere.

SALVATORE CARDINALE, Ministro delle comunicazioni. Signor Presidente, la questione sollevata nell'interrogazione dell'onorevole Pasetto è fondata, ma va inserita in un contesto storico comune all'Italia e agli altri paesi dell'Unione europea.

In tutte Europa le tariffe urbane sono state generalmente fissate ad un livello inferiore ai costi, mentre le telefonate interurbane ed internazionali venivano fissate ad un livello tale da consentire il recupero dei costi non coperti dalle tariffe urbane, nonché il recupero di un utile complessivo per l'operatore.

Con tale struttura tariffaria, sono state favorite le famiglie che effettuavano, prevalentemente, chiamate urbane, mentre le imprese venivano a pagare il servizio telefonico più che proporzionalmente rispetto ai costi dell'operatore telefonico.

Il processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni ha imposto di mettere su uno stesso piano gli operatori ex monopolisti con quelli entranti e, pertanto, si è dovuto procedere — sulla base di precise disposizioni comunitarie — ad un ribilanciamento tariffario, volto ad orientare ai costi il sistema delle tariffe telefoniche.

Cosa succederebbe se non si effettuasse il ribilanciamento? È semplice: vi sarebbe una forte distorsione tra i diversi operatori.

Più precisamente, a livello urbano non vi sarebbe concorrenza se le tariffe dell'ex monopolista si tenessero al di sotto dei costi di esercizio; per le chiamate interurbane, invece, i nuovi operatori potrebbero acquisire nuova clientela, giovandosi del blocco delle tariffe praticate dall'operatore ex monopolista, con il risultato evidente della fine della concorrenza.

Vi è poi l'altro aspetto relativo alla correlazione tra il costo della chiamata e la distanza tra i due utenti telefonici. Il territorio italiano è storicamente suddiviso, ai fini della tariffazione, in aree locali e in distretti. Nell'ambito della stessa area locale si paga la tariffa urbana, ma se si chiama da un'area locale all'altra si paga la tariffa interurbana.

Accade, perciò, in tal caso, che i due utenti — anche se sono molto vicini tra loro in linea d'aria, ma appartengono ad aree locali diverse — debbano pagare una tariffa interurbana. Si tratta di una situazione logica, che si cerca di affrontare allargando il più possibile le reti urbane ed includendovi le aree circostanti.

Tuttavia, esistono due limiti: da una parte diviene più elevato il numero delle chiamate urbane — che sono più convenienti —, dall'altra si rende più aspro il conflitto di confine, di chi si trova, cioè, anche un solo metro al di là del confine telefonico (e che si sente, evidentemente, penalizzato).

Pertanto, è stata individuata la seguente soluzione: si applica la stessa tariffa, sia che si chiami all'interno della propria area locale, sia che si chiami un utente che si trova nell'area locale contigua.

È comunque una soluzione complessa: infatti, se si applicasse al traffico tra le aree locali tra loro contigue la tariffa urbana si avrebbe una perdita di diverse centinaia di miliardi per l'operatore ex monopolista. In ogni caso...

PRESIDENTE. Devo toglierle la parola, signor ministro, perché i tempi sono rigidissimi.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Volevo soltanto dire che la competenza è dell'autorità per le telecomunicazioni e che c'è un gruppo di lavoro *ad hoc* che sta provvedendo al riequilibrio.

PRESIDENTE. L'onorevole Pasetto ha facoltà di replicare.

GIORGIO PASETTO. Ringrazio il ministro soprattutto per la sincerità dimostrata. Pur apprezzando lo sforzo compiuto nel fornire alcune precisazioni, debbo però dire che in realtà la questione per certi versi non coincide esattamente con le considerazioni esposte. Le tariffe sono state individuate per scaglioni chilometrici e l'elevazione dei costi da tre a otto volte certamente non è adeguatamente commisurata a tali scaglioni, che sono fissati a 15 e 30 chilometri. Il fatto di trovarsi di un metro oltre i 15 chilometri, quindi, determina uno scatto pari ad otto volte la tariffa ordinaria. Per le aree metropolitane come Roma, Milano e Napoli, in cui le funzioni vengono via via decentrate nelle zone periferiche (a Napoli, per esempio, vi sono situazioni di estremo disagio da questo punto di vista), il parametro soltanto chilometrico non si salda con l'individuazione dei diversi scaglioni tariffari e tanto meno con l'effettivo incremento dei costi del servizio.

Pur tuttavia mi pare di cogliere un elemento di impegno da parte del ministro, che apprezziamo.

Mi rendo perfettamente conto che vi è una responsabilità dell'*authority*, però rimane il problema di fondo di costi elevati che gravano sulle famiglie, sugli esercizi, sulle attività produttive delle grandi aree metropolitane (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

(Apparecchiature di controllo dell'aeroporto di Punta Raisi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-03370 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Acierno, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, signor ministro, venerdì scorso su un importante quotidiano siciliano, *Il Giornale di Sicilia*, veniva riportata a tutta pagina una notizia seriamente preoccupante. Sembrerebbe, da fonti ben informate, che i *monitor* dei radar dell'aerostazione di Punta Raisi non vengano alimentati, e quindi non rendano più visibile la posizione degli aerei che decollano ed atterrano in quell'aeroporto, per parecchi minuti e diverse volte al giorno.

Poiché l'aeroporto di Punta Raisi è già tristemente famoso per due tragedie che hanno profondamente colpito il nostro paese e la città di Palermo, vorrei sapere se sia vero ciò che *Il Giornale di Sicilia* ha denunciato e cosa intenda fare il ministro per risolvere definitivamente il problema della sicurezza nella nostra aerostazione.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, in effetti abbiamo verificato la situazione e lo stato delle apparecchiature, che è normalmente monitorato dall'ente preposto, l'ENAV, risulta in buone condizioni; anzi, se si guarda ai dati dell'anno scorso, le avarie che sono state rilevate sono in numero molto limitato e spesso riconducibili ad eventi esterni di natura imprevedibile, come l'alimentazione della rete. In ogni caso — questo è l'importante — le interruzioni di quel servizio non comportano e non hanno mai comportato le conseguenze temute, ossia la scomparsa dai *monitor* delle tracce, perché sono contemporaneamente disponibili altri segnali radar: in particolare, in questo caso, quelli di Ustica. Anche nell'aeroporto di Palermo, infatti, come altrove, sono sempre presenti almeno due radar, dislocati in località diverse, proprio per garantire la massima sicurezza. Anche in questo

caso sono stati duplicati i *monitor* in modo da avere in sala radar due schermi utilizzabili dal personale.

Vi è stata altresì la dichiarazione di un rappresentante sindacale, come è indicato nel testo dell'interrogazione. Mi è stato detto che con l'organizzazione sindacale in questione si è discusso del problema. In realtà, sono stati installati *monitor* competitivi simili a quelli usati presso aeroporti importanti, nell'ambito di un programma di modernizzazione dei mezzi. Sono in corso di installazione, altresì, nuovi schermi radar utilizzabili a luce diurna, come quelli che già funzionano presso le torri di controllo di Fiumicino, Malpensa e Linate.

Infine, considerando tali apparecchiature e quelle a disposizione dei piloti a bordo si può escludere che venga messa in pericolo la sicurezza degli atterraggi e dei decolli. Pertanto, il massimo che può avvenire sono quelle piccole avarie che sono state riscontrate, nonché qualche ritardo, a seconda della consistenza del traffico aereo.

PRESIDENTE. L'onorevole Acierno, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta. In primo luogo perché, è triste ricordarlo, vi è stato un terzo grave incidente aereo, quello di Ustica, nel cui caso la copertura radar di questo paese è stata improvvisamente blindata e nessuno, comunque, ha potuto vedere cosa fosse successo. Pertanto, il fatto che quando si spengono i radar dell'aeroporto di Palermo ve ne siano altri che controllano non mi rassicura quasi per niente.

Inoltre, vorrei chiederle, signor ministro, se alla sua sicurezza nel garantire che tutto quello che è stato denunciato non risponde al vero seguiranno immediate sanzioni nei confronti de *Il Giornale di Sicilia*. Infatti, quel quotidiano viene distribuito non solo nella città di Palermo ma in tutto il territorio nazionale ed in tutto il mondo e la pagina della cronaca

di Palermo rientra tra le pagine dedicate alla cronaca italiana. Procurare allarme e spingere le persone a non prendere l'aereo per venire in Sicilia può causare un grave danno per l'economia dell'isola.

Pertanto, mi aspetto che da parte di questo Governo vengano presi immediati provvedimenti contro chi strumentalizza posizioni evidentemente sindacali, sulla base di quello che lei ci ha detto. La Sicilia soffre già per tanti altri motivi; se rinunciamo alla quota di entrate che produce il turismo dicendo alle persone che atterrare a Palermo è, ancora oggi, pericoloso, io non posso accettarlo (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

(Prevenzione delle malattie cardiovascolari e tumorali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Saia n. 3-03371 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Saia ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevole ministra, uno dei principali obiettivi del piano sanitario nazionale 1998-2000 che abbiamo apprezzato si propone di contrastare le malattie che più delle altre sono causa di mortalità nel nostro paese e tra esse, in modo particolare, le malattie cardiovascolari ed i tumori, che occupano i primi due posti come cause di mortalità.

La lotta a tali malattie, per essere efficace, deve comportare, prima di ogni cosa, interventi di prevenzione e diagnosi precoce. Tali interventi trovano un ostacolo oggettivo, specie tra i soggetti meno abbienti, nell'altissimo costo dei ticket sugli esami diagnostici.

Signor ministro, le chiedo se non ritenga opportuno e necessario, per svolgere un'efficace azione di contrasto alle patologie cardiovascolari e tumorali, e quindi per rispondere agli obiettivi del piano, disporre in tempi brevi il completo supe-

ramento dei ticket diagnostici su tutti gli esami finalizzati alla prevenzione o alla diagnosi precoce di tali malattie.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, come ricordava giustamente l'onorevole Saia uno degli obiettivi del piano sanitario nazionale 1998-2000 è quello di combattere le principali patologie che sono causa di malattia e di decessi nel nostro paese. Mi riferisco alle malattie cardiovascolari e ai tumori. Il sistema sanitario nazionale prevede a tal fine interventi attraverso due progetti: il progetto per la lotta al tumore ed il « progetto cuore », che è attualmente allo studio di una commissione che ha usufruito dell'1 per cento del fondo sanitario nazionale destinato alla ricerca. Qualunque campagna di prevenzione richiede, infatti, innanzitutto un intervento di ricerca.

Il nuovo sistema della partecipazione dei cittadini al costo delle prestazioni, noto come sanitometro, che verrà sperimentato quest'anno in nove regioni ed applicato dal 1° gennaio 2000, abolisce completamente il ticket nei programmi di prevenzione organizzati a livello nazionale e regionale per tutte le principali patologie e, quindi, in particolare, quelle cardiovascolari e tumorali.

Si tratta, dunque, di programmi organizzati per i quali le regioni sono obbligate a spendere almeno il 5 per cento del fondo sanitario nazionale. Al fine di incentivare tutto ciò, abbiamo previsto che parte del fondo sanitario nazionale destinato al perseguimento di obiettivi prioritari già da quest'anno venga esplicitamente destinato all'organizzazione di *screening* per la prevenzione del tumore nelle varie regioni d'Italia nelle quali questi programmi non sono ancora partiti. Si concedono, dunque, ulteriori finanziamenti alle regioni per organizzarli.

È ben noto — l'onorevole Saia lo sa — che il regolamento attualmente all'esame del Consiglio di Stato per le esenzioni delle principali patologie prevede una

totale gratuità di tutte le prestazioni diagnostiche per coloro ai quali sia già stata accertata la malattia cardiovascolare o tumorale.

Ritengo che questi siano elementi sufficienti per raggiungere, almeno in questa fase, gli obiettivi del piano.

PRESIDENTE. L'onorevole Saia ha facoltà di replicare.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, ringrazio la ministra della risposta, della quale sono abbastanza soddisfatto.

La ministra, di fatto, ha chiarito come in questo anno siano stati compiuti sforzi importanti per affrontare e risolvere questo problema e per cercare di dare una risposta in tempi utili, soprattutto in termini di prevenzione, alla lotta a queste malattie.

Tuttavia ritengo che vada fatto uno sforzo maggiore. Abbiamo parlato di un progetto che parte in via sperimentale in nove regioni e io ritengo che rapidamente si debba prevedere una estensione a tutto il territorio nazionale.

La ministra ha poi parlato, giustamente, di *screening* di massa: mi pare un'affermazione giustissima. Ricordo che grandi malattie, tra le quali la tubercolosi, sono state sconfitte non sono dagli antibiotici e dai vaccini, ma anche dalle schermografie di massa fatte nelle comunità. Io stesso, quando ero in collegio, fui sottoposto ad uno di questi esami.

Voglio però segnalare un'altra questione. Occorre compiere un ulteriore sacrificio: la lotta ai tumori ed alle malattie cardiovascolari si combatte anche con la diagnosi precoce. Però, ministra, oggi uno *screening* diagnostico per un tumore del colon — sappiamo come questa malattia sia in crescita nel nostro paese e nel mondo — richiede un impegno finanziario di oltre mezzo milione ed una diagnosi precoce di una malattia cardiovascolare severa, come la cardiopatia ischemica, comporta una spesa molto elevata, che a volte si avvicina al milione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Saia. Lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

(Riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pecorella n. 3-03372 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 9).

L'onorevole Pecorella ha facoltà d'illustrarla.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, signor ministro, come è noto gli avvocati penalisti hanno deliberato un'astensione che trae origine dalla mancata iniziativa politica per attenuare gli effetti della sentenza della Corte costituzionale del 2 novembre 1998.

Si chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire il contraddittorio nella formazione della prova e quale sia la posizione del Governo in ordine alla riforma costituzionale per introdurre nella Costituzione i principi del giusto processo.

La questione appare di particolare rilevanza ed urgenza, considerato che in questi tre mesi molti cittadini sono stati giudicati senza poter esercitare il diritto di difesa insito nel contraddittorio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, colleghi, tra meno di un'ora incontrerò il presidente dell'unione delle camere penali, il professor avvocato Frigo, e nei prossimi giorni incontrerò i rappresentanti delle altre organizzazioni degli avvocati, nonché il consiglio nazionale forense.

Credo di poter rivendicare il fatto di aver incontrato il presidente Frigo e la giunta delle camere penali in un momento di particolare difficoltà nei mesi passati, quando incontrarli era difficile, per il clima politico che si era determinato.

Credo utile per la collettività e per il Governo la circostanza che un soggetto fondamentale dell'amministrazione della giustizia, come sono gli avvocati, possa e debba concorrere alla costruzione delle soluzioni che riguardano non solo gli avvocati e gli imputati ma tutti i cittadini italiani. Il Governo ed io personalmente abbiamo già manifestato in sede di dibattito politico e in sedi istituzionali la volontà di concorrere insieme alle forze politiche in Parlamento per trovare una soluzione al problema del contraddittorio, così come indicato dalla stessa sentenza della Corte costituzionale.

Trovo ragionevole e giusto introdurre nella Costituzione il principio del contraddittorio, e trovo indispensabile intervenire con legge ordinaria il più rapidamente possibile per garantire l'effettività di questo principio.

Il Governo è pronto a fare la sua parte. Siamo pronti.

Al Senato si è raggiunto un accordo tra maggioranza e opposizione. Parliamo di regole, dobbiamo essere d'accordo in larga parte ma questo non è un tema di maggioranza. Oggi tutto sembra nuovamente fermo e impantanato. Credo che si debba lavorare — e voglio in questa sede rilanciare il messaggio a tutte le forze politiche — per trovare un punto di equilibrio tra le diverse esigenze in campo in modo tale che su temi di questo genere che riguardano tutti i cittadini italiani, non si faccia campagna elettorale, non si faccia propaganda ma si possano trovare risposte.

Credo che si debba sbloccare la situazione che si è determinata al Senato perché nella cosiddetta sessione sulla giustizia non vi è soltanto il pur fondamentale tema delle garanzie, ma un complessivo pacchetto di misure quali la depenalizzazione e la competenza penale del giudice di pace che riguardano milioni di cittadini e la giustizia ordinaria, quella di tutti i giorni. Tutto questo si tiene insieme e io rivolgo a lei, onorevole Pecorella, che so non essere sospettabile di intolleranze...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la invito a concludere.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho finito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche il tempo è finito !

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho bisogno solo di pochi secondi. Non possiamo stabilire il principio delle garanzie sulla base del reddito degli imputati. Le garanzie valgono per tutti e finché continuerò ad essere ministro di grazia e giustizia cercherò di farle rispettare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pecorella ha facoltà di replicare.

GAETANO PECORELLA. Credo sia apprezzabile la volontà di dialogo, ma molto meno lo sono le proposte concrete, che peraltro ci aspettavamo, nel senso che la volontà di intervenire non è di per sé sufficiente se poi non si traduce in quelle proposte concrete che mirino a ristabilire la dialettica tra le parti ed il diritto di difesa.

Il Governo, d'altra parte, è ovviamente espressione di quella maggioranza che ha ritirato la firma su un accordo che avrebbe, quantomeno, introdotto nella Costituzione un principio fondamentale. Per altro verso, sarebbe stato e sarebbe possibile intervenire immediatamente almeno in ordine ad una diversa e più rigorosa valutazione della prova, laddove venga a mancare nel corso del dibattito il contraddittorio orale.

Signor ministro, apprezzo la buona volontà di confrontarsi con tutte le forze politiche, con l'avvocatura e con i magistrati, ma ritengo che sia insoddisfacente una risposta in cui non è stata delineata una sola proposta concreta (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Angelini è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Numero chiuso nelle università)

PRESIDENTE. Cominciamo con le interpellanze Sica n. 2-01585 e Leccese n. 2-01587, e le interrogazioni Cangemi nn. 3-03110 e 3-03356, Carlesi n. 3-03182, Lucchese n. 3-03350, Napoli n. 3-03357, Servodio n. 3-03358 e Muzio n. 3-03362 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Tali interpellanze ed interrogazioni, vertendo sullo stesso argomento, verranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Sica ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01585.

VINCENZO SICA. Signor Presidente, rinuncio all'illustrazione e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Leccese ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01587.

VITO LECCESE. Signor Presidente, rinuncio all'illustrazione e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'elevato numero di atti di sindacato ispettivo presentati sull'argomento della limitazione degli accessi all'università sia di per sé indicativo della delicatezza che tale problematica riveste e dell'attenzione che opportunamente il Parlamento manifesta in riferimento ad una questione che attiene all'esercizio di un diritto fondamentale di cittadinanza, quale l'accesso all'istruzione superiore.

Desidero anticipare che la risposta che fornirò alle molteplici interpellanze ed interrogazioni non pretende di essere esaustiva, data la limitatezza del tempo e la complessità dei problemi sollevati. Premetto anche che, con tale risposta, ancorché si tratti di un secondo intervento in Assemblea in risposta ad atti di sindacato ispettivo sulla stessa materia, il Governo non intende neppure fornire una risposta conclusiva in quanto, come cercherò di argomentare, siamo in presenza di una situazione in evoluzione, tuttora oggetto di contrastanti pronunce giurisprudenziali da parte del giudice amministrativo. Rispetto a tale situazione, proprio per la complessità e la delicatezza della questione, il Governo è particolarmente attento, in relazione ai suoi poteri di iniziativa, alle indicazioni che potranno venire dal Parlamento.

Detto questo, anche per verificare se esiste una base comune di discussione su tale spinosa problematica, desidero svolgere due premesse, la prima delle quali consiste nel ribadire l'impegno politico e programmatico del Governo per assicurare a tutti i cittadini il diritto agli studi universitari. Le ragioni sono ovvie: non si

tratta soltanto, come ho già anticipato, di un diritto individuale fondamentale, ma anche di un interesse precipuo per il paese. L'Italia, come rivelano gli indicatori statistici a tutti noti, è uno dei paesi con il più basso tasso di laureati e quindi è nell'interesse dello Stato che non solo sia elevato il livello di formazione culturale e professionale per un maggior numero di cittadini, ma anche che si addivenga ad una più soddisfacente quota di cittadini che conseguono un titolo di istruzione universitaria.

Mentre si manifesta questa comprensibile e condivisibile attenzione sulla questione degli accessi all'istruzione universitaria, non rilevo, in generale, nei mezzi di informazione e anche nel dibattito politico e parlamentare, una analoga attenzione su un problema che riveste quanto meno altrettanta gravità. Mi riferisco al fatto che su cento giovani che si iscrivono all'università (e che quindi accedono all'istruzione universitaria), non più di 34 o 35 conseguono il titolo. Si tratta di una percentuale esattamente inversa rispetto a quella media degli altri paesi europei, dove il titolo di istruzione universitaria è conseguito da una percentuale di giovani prossima al 70 per cento.

Per assicurare che su questa materia vi è un impegno prioritario del Governo per corrispondere al diritto individuale costituzionalmente garantito per i cittadini, qual è il diritto allo studio e all'istruzione superiore. Infatti, è nell'interesse del paese che si consegua una elevazione culturale e professionale diffusa, con un ampliamento degli accessi e soprattutto dei risultati in materia di formazione universitaria. Altri elementi vanno tenuti nella dovuta considerazione.

Già il Governo precedente presieduto dal Presidente Prodi, secondo una linea che l'attuale Governo sta portando avanti, ha profuso un impegno, inconsueto nella tradizione politica italiana, per ciò che attiene al diritto allo studio universitario. Vorrei ricordare solo un dato. Tre anni fa erano state concesse 20 mila borse di studio universitarie. Con il conforto del Parlamento nelle leggi finanziarie di que-

sto triennio è stato costituito un fondo nazionale per il diritto allo studio universitario, inizialmente con uno stanziamento di 80 miliardi nel 1997. Esso è stato innalzato alla cifra di 120 miliardi nel 1998 e, con l'ultima legge finanziaria, è stato portato a 150 miliardi.

Ciò consente di prevedere per l'anno accademico prossimo il raggiungimento del traguardo di circa 100 mila borse di studio universitarie. Tale traguardo, seppure non raggiunga il livello di intervento per il diritto allo studio degli altri paesi europei, segna una inversione di tendenza rispetto ad un abbandono pluridecennale della politica per il diritto agli studi universitari.

In un disegno di legge che il Governo si appresta a presentare sarà prevista anche una strumentazione legislativa per risolvere un altro gravissimo problema per il diritto agli studi universitari costituito dalla grave carenza di alloggi e residenze universitarie. Saranno utilizzate a tal fine le risorse che il Parlamento ha già previsto nella finanziaria per l'attivazione di un programma pluriennale di edilizia universitaria per residenze e alloggi universitari.

Ricordo ancora che questo ramo del Parlamento, poche settimane fa, si è pronunciato in via definitiva sulla nuova legge sulle locazioni a favore che prevede un intervento specifico per le locazioni degli studenti universitari.

Ho ricordato tutto ciò perché non credo che sia corretto valutare l'intera questione degli accessi all'istruzione universitaria solo alla luce della questione spinosa, delicata, anzi delicatissima, dei pochi corsi ad accesso limitato.

La seconda premessa che voglio fare — arriverò poi rapidamente alla risposta nel merito — è la seguente: in Italia, a differenza di altri paesi europei, non esiste l'istituto del *numerus clausus*, o numero chiuso che dir si voglia. Dobbiamo ricordare, perché questo dà anche ragione, in parte, del tasso di abbandono degli studenti universitari, così elevato rispetto agli altri paesi, che quasi tutti gli altri paesi europei prevedono il numero

chiuso per l'insieme degli accessi all'università, per i quali vi è una selezione generalizzata all'ingresso. In Italia, questo tipo di selezione è limitata a determinati corsi di laurea; per il resto, è assicurato allo studente l'accesso all'università nel modo più libero. Come è ben noto, con la legge n. 910 del 1969, il Parlamento eliminò le canalizzazioni che esistevano nel precedente ordinamento per l'accesso all'istruzione universitaria: oggi, in Italia, si accede all'istruzione universitaria con il titolo della scuola secondaria superiore. Che si venga dall'istituto tecnico, o si venga dal liceo classico, giusto o sbagliato che sia, nel nostro ordinamento ci si può iscrivere alla facoltà di lettere classiche o di giurisprudenza.

Su questo, almeno, vorrei che convenissimo: l'accesso all'istruzione universitaria, intesa nel suo insieme, è garantito a tutti i cittadini; l'unica condizione è il possesso del titolo della scuola secondaria superiore. Abbiamo nondimeno alcuni corsi di laurea, non più del 15 per cento degli oltre 1.200 corsi di laurea, per i quali, in base a ragioni note, che comunque richiamerò, è prevista una programmazione annuale degli accessi ed una prova di selezione all'ingresso. Citerò un dato, perché non voglio affidarmi solo ad argomentazioni discorsive: nell'anno accademico 1997-1998, su un totale di 289.388 immatricolati, quelli interessati alla programmazione degli accessi ed ai corsi a numero programmato sono stati 35.211 (circa il 12 per cento). La questione della programmazione degli accessi, quindi, riguarda un'area delimitata di corsi ed una percentuale di studenti che stimiamo sarà, per il 1998-1999, non superiore al 10 per cento del totale degli studenti che accedono all'università.

Questa è la dimensione quantitativa e questi sono i dati per la valutazione di partenza da parte del Governo: in ogni caso, il Governo, cogliendo l'occasione del doveroso intervento del Parlamento, intende rendere conto nella sede parlamentare delle iniziative intraprese e realizzate,

relativamente a questa limitata area di corsi a numero programmato, per disciplinare gli accessi ai rispettivi corsi.

Nel disciplinare gli accessi ai corsi a numero programmato, ci siamo mossi cercando di perseguire due principi: la certezza del diritto e la parità di opportunità. Per quanto riguarda il primo, abbiamo previsto, rispetto al passato, un'innovazione rilevante e cioè che i posti dei corsi a numero programmato (il 15 per cento sul totale dei corsi di laurea) sono stabiliti su scala nazionale e ripartiti tra le università con un apposito provvedimento, sentite le conferenze dei presidenti dei corsi di laurea interessati — quindi con una valutazione concertata — partendo dalla rilevazione della potenzialità formativa degli atenei.

Anche per quanto riguarda la parità di opportunità abbiamo previsto un'innovazione rispetto al passato, nel senso che i test di selezione per l'accesso a corsi a numero programmato per l'area sanitaria — medicina e chirurgia, odontoiatria e medicina veterinaria — sono definiti da un'apposita commissione di esperti su scala nazionale e si svolgono nello stesso giorno, con tutte le caratteristiche di trasparenza, proprie, ad esempio, dell'esame di maturità. Le università, cioè, devono nominare un responsabile del procedimento amministrativo, ricevono i test in busta chiusa e la stessa viene aperta davanti ai partecipanti il giorno della prova di selezione. Tale sistema è stato introdotto nell'anno accademico 1997-1998; ci sono stati segnalati due casi di irregolarità e le due università interessate hanno fatto ripetere la prova selettiva. Per l'anno accademico 1998-1999, nonostante quello che si legge in questi giorni sui giornali, devo dire che non ci è stato segnalato alcun caso di irregolarità; quantomeno non mi risulta. Può darsi che l'amministrazione non ne sia stata informata, ma non ci risulta che siano stati fatti esposti neppure alle procure della Repubblica circa irregolarità manifestatesi su un aspetto così delicato, quale quello del test selettivo.

Quanto alla pretesa o presunta astruseria di questi test, ritengo che non spetti al Governo stabilire in base a quali domande a risposta multipla si possa giudicare se una persona abbia attitudine per la medicina o per l'odontoiatria o se non sia più portata per un altro corso. Abbiamo nominato, con decreto ministeriale — quindi con atto formale — una commissione nella quale sono presenti coloro che ci sono stati indicati come i massimi esperti di prove selettive. Si tratta, ovviamente, di una valutazione di carattere tecnico, pedagogico e non politico. Non ho alcuna difficoltà a dichiarare, fin da ora, che cercheremo di affinare ulteriormente la suddetta procedura, fino a prevedere una banca dati (questo effettivamente è un problema) di 5.000, 10.000 test preventivamente resi pubblici. In tal modo gli studenti potranno essere posti in condizione di parità dal punto di vista della preparazione alla prova selettiva; bisogna riconoscere, infatti, che si è prodotta una discriminazione in tal senso, in quanto alcuni ragazzi, magari per appartenenze familiari, avendo accesso ai test presentati nelle prove precedenti, sono riusciti a prepararsi in maniera adeguata, mentre altri non hanno avuto la medesima possibilità.

Come il Parlamento ha previsto per l'accesso alle scuole di specializzazione per le professioni forensi, peraltro, noi ci riteniamo impegnati a costruire una banca dati (in questo senso va anche il mandato che daremo alla commissione che stiamo costituendo per l'anno accademico 1999-2000) e a renderla pubblica, in modo da creare una parità di condizioni anche per quanto riguarda la preparazione alle prove selettive. Dal punto di vista del diritto, credo che il quadro normativo sia noto a tutti, anche perché ad esso il Parlamento ha concorso in modo determinante.

La materia è disciplinata dall'articolo 9, comma 4, della legge n. 341 del 1990, come modificato dalla legge n. 127 del 1997. Tale norma conferisce al ministro il potere di definire i criteri per l'accesso ai

corsi a numero programmato, indicando anno per anno, con proprio decreto, quale siano tali corsi.

In attuazione di tale norma — lo ricordo perché è importante per capire il contenzioso di questi giorni — è stato adottato il decreto ministeriale 21 luglio 1997, n. 245, che reca, appunto, la regolamentazione dell'accesso ai corsi a numero programmato e gli interventi per l'orientamento alla scelta universitaria.

Successivamente, con decreto ministeriale 14 maggio 1998, sono stati definiti i parametri e gli standard sulla base dei quali le università devono motivare la richiesta del numero programmato; essi sono stati tenuti presenti anche nel riparto dei posti tra i diversi atenei per i corsi a numero programmato.

Questo è il quadro normativo, che, come è noto, ha dato luogo, sia nell'anno accademico 1997-98, sia in quello 1998-99, ad un contenzioso in sede di giurisdizione amministrativa, cioè davanti ai tribunali amministrativi regionali ed al Consiglio di Stato.

Ho ricordato il quadro normativo relativo alla disciplina della programmazione degli accessi, perché anche dalle date di tali fonti normative si evince una differenza essenziale, o per lo meno non secondaria, tra la situazione del 1997-98 e quella del 1998-99. Il contenzioso apertosi per le immatricolazioni all'anno accademico 1997-98 è in buona parte dovuto al fatto che il regolamento per la programmazione degli accessi, adottato con il decreto ministeriale n. 245, è entrato in vigore il 13 agosto 1997, quando le università avevano già fatto i bandi per le iscrizioni e avevano già definito, sulla base dei decreti ministeriali, i corsi a numero programmato e la relativa quantificazione numerica.

Sulla base di tali deliberazioni, antecedenti al regolamento per la programmazione degli accessi, nell'autunno del 1997 le università hanno deliberato le esclusioni di coloro che non sono rientrati nella graduatoria.

Il contenzioso che si è aperto in sede giurisdizionale ha dalla sua un argomento

rilevantissimo, cioè l'illegittimità delle delibere di esclusione adottate dalle università in attuazione di decisioni prese prima dell'entrata in vigore del regolamento sugli accessi. La situazione dell'anno accademico 1997-98 non si ripete per il 1998-99, perché le università, per queste ultime immatricolazioni, operano nel quadro della disciplina definita dal regolamento del luglio 1997 e dal decreto del maggio 1998. Dico ciò per spiegare, conclusivamente, un orientamento recentemente assunto dal ministro.

Quando si afferma che la situazione relativa all'anno accademico 1998-99 deve avere lo stesso trattamento, rispetto al contenzioso in atto, riservato al contenzioso pendente per l'anno accademico 1997-98, non si può tralasciare una fondamentale differenza: in un caso le delibere delle università sono state assunte prima dell'entrata in vigore della disciplina, e quindi sono state impugnate in quanto illegittime, mentre per il 1998-99 le delibere delle università rientrano tutte nel quadro normativo che prima ho ricordato.

Com'è noto e come del resto è richiamato in molti degli atti ispettivi presentati, in seguito a numerose ordinanze di rimessione davanti alla Corte costituzionale circa la legittimità dell'articolo 9, comma 4, della legge n. 341 del 1990, come modificato dalla legge n. 127 del 1997, il 23 e il 27 novembre 1998 vi è stata la ben nota pronuncia della Corte costituzionale — la n. 383 — che in gergo tecnico potremmo definire « sentenza interpretativa di rigetto ». Essa ha respinto i vizi di illegittimità costituzionale eccepiti nei confronti della norma che assegna il ricordato potere al ministro, pur ritenendo che tale potere, per essere legittimamente esercitato, deve trovare delimitazione e legittimazione in altre fonti normative, ulteriori rispetto alla previsione dell'articolo 9, comma 4. La Corte costituzionale espressamente sentenzia che questo fondamento normativo si rinviene senza dubbio nelle direttive comunitarie, oltre che in altre eventuali fonti del nostro ordinamento. In modo parti-

colare la Corte enumera espressamente quattro corsi di laurea per i quali ritiene che, sussistendo una direttiva dell'Unione europea, il Governo eserciti legittimamente — in quanto circoscritto da una norma avente forza di legge — il potere di regolamentare gli accessi. I corsi nominativamente indicati sono: il corso di laurea in medicina e chirurgia, quello in odontoiatria, quello in medicina veterinaria e quello in architettura.

Per quest'area di corsi la Corte costituzionale, pur rilevando la necessità di ulteriori interventi legislativi che diano una maggiore certezza del diritto in ordine alla procedura di carattere amministrativo — che ho richiamato — che disciplina e regola gli accessi, ritiene legittima la programmazione degli accessi. La Corte non esclude che il potere esercitato dal ministro possa essere altrettanto legittimo laddove supportato da altre norme e altri principi rinvenibili nell'ordinamento. Come ben sappiamo però, e come emerge anche dai documenti di sindacato ispettivi presentati, il problema oggi riguarda essenzialmente i quattro corsi di laurea che ho richiamato.

Come ho già detto, la sentenza della Corte interviene a fine novembre, quindi a poche settimane di distanza dall'inizio dell'anno accademico 1998-99. Il 4 dicembre 1998 il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha inviato agli atenei un atto di indirizzo nel quale, prendendo atto della pronuncia della Corte costituzionale, si invitavano gli atenei stessi (ricordo che ci muoviamo in un contesto di autonomia delle università costituzionalmente garantita) a regolarizzare definitivamente le iscrizioni fatte con riserva, cioè a seguito di ordinanza del TAR, che sospendeva il provvedimento di esclusione e conseguentemente dava luogo ad un'iscrizione con riserva in ordine al futuro giudizio nel merito (la sospensiva infatti è una misura cautelare).

La nota di indirizzo del ministro invitava le università a regolarizzare, in via definitiva, le iscrizioni disposte con riserva per l'anno accademico 1997-98.

Prendendo atto del disposto e dell'effetto della sentenza della Corte costituzionale, invitava, altresì, le università a riaprire i termini di iscrizione per l'anno accademico 1998-99, laddove fossero già scaduti, per consentire agli studenti — che avevano fatto ricorso avverso l'esclusione per lo stesso anno accademico — di potersi iscrivere ad altri corsi senza oneri aggiuntivi di mora o di quant'altro.

Ciò, tenuto conto che l'intervento della pronuncia della Corte costituzionale legittimava, al di fuori di ogni possibile discussione, la disciplina degli accessi, quanto meno per i corsi richiamati nominativamente dalla sentenza citata.

La ragione del diverso invito fatto agli atenei sta, dunque, nella diversa situazione giuridica in cui le deliberazioni degli atenei sono state adottate, rispettivamente per l'anno accademico 1997-98 e per quello 1998-99: nel primo caso, quando ancora non era stata disciplinata la regolamentazione degli accessi; nel secondo caso a regolamentazione già entrata in vigore.

È questa la *ratio* — che non di meno qualcuno ha trovato iniqua ed ingiustificata — della difformità di trattamento tra le situazioni dell'anno accademico 1997-98 e di quello per il 1998-99.

Devo aggiungere, inoltre, che per l'anno accademico 1997-98, al momento della pronuncia della sentenza della Corte costituzionale, si era in presenza di studenti che, avendo ottenuto, da parte dei tribunali amministrativi regionali, una sospensiva del provvedimento di esclusione, erano stati iscritti con riserva ed avevano frequentato l'anno accademico, nonché sostenuto prove; quindi, il soggetto beneficiario della regolarizzazione era individuabile: coloro che erano stati iscritti con riserva ed avevano frequentato l'anno accademico.

Per il 1998-99, invece, a novembre si era ancora all'inizio dell'anno accademico; quindi, le situazioni, sia in termini di diritto che di fatto, sono radicalmente diverse.

In ogni caso, il Governo attende di ricevere un indirizzo dal Parlamento e,

quindi, si limita a riferire e a sottolineare le ragioni delle proprie scelte e del proprio comportamento.

Successivamente alla sentenza della Corte costituzionale, si sono avute pronunce difformi da parte di tribunali amministrativi regionali in ordine alla concessione, o meno, della sospensiva per l'anno accademico 1998-99: in alcuni casi, addirittura, vi sono pronunce difformi in ordine alla concessione della sospensiva da parte dello stesso tribunale amministrativo regionale.

Richiamo questo fatto perché, discutendo di diritti costituzionalmente garantiti, non c'è dubbio che la subordinazione di tali diritti alla aleatorietà di decisioni — su fattispecie analoghe — difformi da regione a regione, nonché da parte dello stesso tribunale amministrativo regionale, rappresenta senza dubbio un problema.

Vorrei, ora, citare i dati che sono stati notificati al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, alla data del 3 febbraio 1999; mi limito ai due casi più rilevanti, perché gli altri presentano cifre di scarsa entità e, pertanto, si tratta di problemi che le università possono agevolmente risolvere: ci risultano presentati 2 mila 299 ricorsi per il corso di laurea in odontoiatria e protesi dentarie; 2 mila 362 ricorsi per il corso di laurea in medicina e chirurgia (parliamo di ricorsi avverso i provvedimenti di esclusione per l'anno accademico 1998-99).

Preciso che si tratta dei ricorsi notificati al ministero, quindi non escludo — anzi, è verosimile — che siano pendenti altri ricorsi, a noi non notificati: ciò dipende dal fatto che il ricorrente chiami in causa o meno, oltre all'università, anche il ministero. Comunque, per odontoiatria e medicina a noi sono stati notificati circa 5.000 ricorsi e ritengo che il numero reale non si discosti molto da questi nostri dati. Per quanto riguarda odontoiatria, in 352 casi si è avuta la sospensiva, che invece è stata pronunciata in 526 casi per quanto concerne la facoltà di medicina. Ritengo, ripeto, che vadano distinti i casi di coloro che hanno ottenuto dal TAR un'ordinanza — appunto, sospen-

siva — che consente di essere ammessi all'iscrizione con riserva del futuro giudizio di merito. Quando nelle interpellanze e nelle interrogazioni in esame si fa riferimento ai « ricorsisti » penso si intenda parlare di coloro che hanno presentato i ricorsi, tuttavia quella di « ricorsista » non è una condizione giuridica che possa avere rilevanza, né per l'amministrazione centrale né per le università, ed anche questo segna una differenza rispetto a ciò che è avvenuto in relazione all'anno accademico 1997-1998. Ribadisco che, a fronte di circa 5.000 ricorsi presentati, soltanto in alcune centinaia di casi è stata pronunciata una sospensiva.

Debbo ricordare, avviandomi rapidamente alla conclusione (chiedo scusa per essermi dilungato tanto, ma credo che questi elementi di informazione siano utili per un seguito proficuo del confronto), che, dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha attribuito valore di norma — d'altronde, riconosciuto da tutti — alle direttive dell'Unione europea, un eventuale provvedimento di sanatoria per il contenzioso in atto al 31 dicembre 1998 — come richiesto da qualcuno — o al 31 gennaio 1999, non può essere assunto, ad avviso del Governo, se non con norma di legge. In caso contrario, daremmo luogo ad un diluvio di nuovi contenziosi, ottenendo il risultato di determinare un'incertezza maggiore di quella già esistente.

Devo altresì informare il Parlamento che, a seguito della direttiva del ministro con la nota del 4 dicembre 1998, tre università, e precisamente quelle di Firenze, Pisa e Torino, hanno assunto deliberazioni con le quali è stato chiesto al ministro di ampliare il numero degli accessi al corso di laurea in medicina e chirurgia, portandolo al totale delle potenzialità formative indicate dagli atenei nella rilevazione fatta prima del decreto di quantificazione degli accessi alla facoltà di medicina ed al riparto dei posti tra gli atenei.

In seguito a tali deliberazioni, il ministro ha informato i rettori delle tre università di aver avviato la procedura prevista dalla disciplina per la quale, per

gli accessi ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, la determinazione va fatta con decreto del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il ministro della sanità. Pertanto, in seguito alle deliberazioni assunte dal Senato accademico delle citate università per la richiesta di ampliamento numerico entro la potenzialità formativa indicata dagli atenei, è stata attivata la procedura per ottenere l'obbligatorio parere del ministro della sanità, al fine dell'adozione di un eventuale decreto di ampliamento numerico.

Nello stesso tempo, però, abbiamo precisato alle università — credo di doverne correttamente informare il Parlamento — che ad avviso del ministero, qualora si addivenisse, con il consenso del ministro della sanità, al richiesto ampliamento numerico — che riguarda solo poche decine di posti e non cifre più rilevanti — gli ulteriori accessi dovranno essere consentiti seguendo l'ordine della graduatoria risultante dalla prova di ammissione a suo tempo svolta: quindi, non seguendo l'ordine della presentazione dei ricorsi ma della graduatoria di ammissione, altrimenti si potrebbe aprire — ne siamo tutti consapevoli — un nuovo contenzioso. Se al ricorsista, infatti, viene data la precedenza rispetto a coloro che lo precedono nella graduatoria di merito è facile prevedere che quest'ultimi presentino essi stessi ricorso.

Pertanto, potremo attuare l'ampliamento entro i limiti della potenzialità formativa dei singoli atenei con un provvedimento amministrativo, laddove richiesto dalle università, acquisendo il consenso del ministro della sanità.

Per quanto riguarda la sanatoria del contenzioso in atto, vorrei innanzitutto segnalare la problematicità. Infatti, non si capisce se tale sanatoria debba riguardare gli studenti che hanno avuto l'ordinanza di sospensiva, o quelli che hanno presentato ricorso o, addirittura, tutti quelli che in graduatoria non sono rientrati tra coloro che sono stati ammessi. Anche per questo, lo ribadisco, ad avviso del Governo occorrerebbe un provvedi-

mento legislativo, per il quale sia il Parlamento sia il Governo sono abilitati ad assumere le opportune iniziative, qualora le si convenga.

Vorrei concludere con una considerazione di carattere generale che, al di là della situazione specifica, le forze politiche, i gruppi parlamentari ed il Parlamento nel suo complesso, nonché lo stesso ministero devono tenere presente. Nel caso di alcuni corsi universitari che sono oggetto di direttive comunitarie abbiamo, in Italia, un problema rilevante, al di là delle questioni giuridiche che riguardano la legittimità della limitazione, dei provvedimenti di esclusione e dell'efficacia o meno dei *test* selettivi.

Voglio ricordare che per quanto riguarda il corso di laurea in medicina e chirurgia nell'anno accademico 1997-1998 la programmazione concordata con la sanità prevedeva 6.462 posti: sono state presentate 26.576 domande di iscrizione, cioè il 411 per cento in più rispetto al numero indicato che, comunque, è già ritenuto eccessivamente alto.

Per quanto riguarda odontoiatria e protesi dentaria, rispetto ad una programmazione che prevedeva 549 posti sono state presentate, sempre nell'anno accademico 1997-1998, 11.051 domande di iscrizione, cioè il 2.013 per cento in più rispetto ai posti previsti dal decreto.

Cifre analoghe le abbiamo per architettura: 6.945 posti previsti dal decreto in base ai criteri ed ai parametri della normativa comunitaria e 16.021 domande di iscrizione, cioè il 231 per cento in più.

La situazione, per altro, non è cambiata per l'anno 1998-1999, nonostante l'entrata in vigore del regolamento per la programmazione degli accessi. Questo è il vero problema sul quale dobbiamo confrontarci.

Nell'anno accademico 1998-1999, in seguito al concerto con la programmazione sanitaria, erano stati previsti per la facoltà di medicina e chirurgia 5.841 posti, ma sono state presentate 22.127 domande di iscrizione e si sono presentati

ai test 18.363 studenti, cioè il 337 per cento in più di quelli che il sistema può ammettere.

Per il corso di laurea in odontoiatria la situazione è ancora più grave.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor sottosegretario, vorrei sollecitarla a concludere, perché altrimenti non rimane tempo sufficiente agli interpellanti e agli interroganti per replicare.

LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. Presidente, la ringrazio e concludo.

Come dicevo, per l'anno accademico 1998-1999, per il corso di laurea in odontoiatria, a fronte dei 588 posti previsti sono state presentate 9.284 domande e si sono presentati ai test 6.678 studenti, cioè il 1.300 per cento in più rispetto ai posti previsti.

Portiamo tutti la responsabilità del nostro sistema di formazione superiore. Se ammettessimo ai corsi in questione, che hanno una forte implicazione di professionalità da acquisire, un numero così alto di studenti, ancorché facessimo un programma straordinario di sviluppo edilizio, di attrezzature e di laboratori, non saremmo in grado — peraltro nessun sistema formativo lo sarebbe — di formare 26 mila medici o 11 mila odontoiatri, tra l'altro privi di qualsivoglia sbocco occupazionale.

Un travalicamento dei parametri che vengono fissati dalle direttive comunitarie avrebbe come effetto — ne dobbiamo essere consapevoli tutti — che nel sistema della libera circolazione europea dei titoli quello italiano non avrebbe più corso. Questo è un elemento di riflessione che dobbiamo avere ben presente, perché la pressione dei giovani sui ricordati corsi è evidenziata anche dalle preiscrizioni per il 1999-2000 ma, lo ribadisco, non vi è alcuna possibilità per un sistema formativo di corrispondere ad aspirazioni di queste dimensioni. Evidentemente qui si apre il capitolo dell'orientamento alla scelta degli studi universitari, che con le

preiscrizioni e con le altre misure previste stiamo faticosamente attuando in collaborazione con università ed istituti di istruzione secondaria: dobbiamo colmare un vuoto pluridecennale.

PRESIDENTE. A questo punto preghe-
rei i nove colleghi che devono replicare — ma poi dovremo passare all'esame di altre due interrogazioni rivolte al sottosegretario Guerzoni — di essere possibilmente succinti, perché alle 18, come preannunciato, si dovrà passare all'esame del provvedimento relativo alla fecondazione medicalmente assistita.

LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. Chiedo scusa, ma non sapevo che vi fosse questo vincolo temporale.

MARIA LENTI. Mi scusi, Presidente, ma lei ha concesso un'ora di tempo al Governo per rispondere ed ora chiede a noi di essere succinti!

PRESIDENTE. Non ho dato un'ora al Governo. Il regolamento non prevede tempi per il Governo: sta alla sensibilità del ministro o del sottosegretario parlare per il tempo che ritenga sufficiente ad illustrare la risposta a interpellanze e interrogazioni. Ciò che posso fare è invitare gli interpellanti e gli interroganti ad essere succinti.

PRESIDENTE. L'onorevole Sica ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01585.

VINCENZO SICA. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta che considero ampia ed esauriente e mi dichiaro completamente soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Leccese ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01587.

VITO LECCESE. Ringrazio il sottosegretario Guerzoni per la ricostruzione precisa e puntuale di questa vicenda che egli stesso ha definito delicata e spinosa. Essa si è sviluppata su un percorso fatto di pronunce, sentenze e circolari. Ovviamente sono soddisfatto per quello che riguarda la parte generale relativa agli indirizzi che il suo Ministero intende realizzare in ordine alla politica sull'istruzione universitaria ed anche in relazione ai due criteri che avete inteso adottare, quello delle pari opportunità e quello della certezza del diritto. Ma qui ci troviamo di fronte ad una situazione eccezionale per la quale è necessario individuare tutti insieme una soluzione equa, congrua e conforme alle attese e alle aspettative che, purtroppo, nostro malgrado, sono state alimentate in questa vicenda, forse non da noi ma dagli organi giurisdizionali. Una soluzione deve essere però individuata. Nessuno di noi si aspettava risposte esaustive o conclusive su questo punto da parte del Governo, ma ci attendevamo un orientamento un po' più definito.

Lei ci ha chiesto tempo in modo da ascoltare le posizioni del Parlamento. Ritengo però che il vasto schieramento e i numerosi atti di sindacato ispettivo che chiedono una soluzione a questo problema dovrebbero indicare una strada al Governo.

Nessuno intende cercare una soluzione che stravolga il lavoro da voi avviato per rendere trasparenti le procedure di accesso ai corsi con quota programmata. Riteniamo, tuttavia, che si debba trovare una soluzione ad una situazione certamente delicata e spinosa, come lei stesso ha riconosciuto. Tale soluzione viene sollecitata da uno schieramento larghissimo che attraversa trasversalmente tutte le forze politiche presenti in quest'aula. Di questo il Governo deve prendere atto.

Nessuno chiede sanatorie generalizzate, ma credo che proprio per le aspettative e le attese che, nostro malgrado, sono state alimentate, in modo particolare per quegli studenti che sono stati immatricolati con riserva (di cui lei ci ha fornito dei numeri:

non si tratterà di 5 mila ricorsisti, vi sono però forse più di 526 studenti in Italia immatricolati con riserva) nei confronti dei quali abbiamo il dovere di trovare una soluzione.

Dobbiamo individuare lo strumento amministrativo e normativo più congruo per evitare che quest'anno si verifichi una sgradevole intollerabile disparità di trattamento tra studenti di università diverse e all'interno delle stesse università.

Concludo invitando il Governo che si è dichiarato attento alle indicazioni del Parlamento, a promuovere un'iniziativa normativa, dal momento che lei sostiene che non vi siano soluzioni al di fuori dell'iniziativa legislativa. Il Governo prenda dunque l'iniziativa, perché ha gli strumenti necessari per farlo. La soluzione che noi chiediamo è nel solco di quell'impegno politico e programmatico che ha avviato anche il precedente Governo Prodi per il riconoscimento al diritto allo studio a tutti i cittadini. Questo è l'interesse fondamentale per il paese. L'ho ascoltata con piacere perché lei ha fatto una puntuale ricostruzione della vicenda, utilizzando anche questa opportunità per riprendere alcune questioni di carattere generale che riguardano il Ministero che lei rappresenta in questo momento. Ho apprezzato anche la «bacchettata» nei nostri confronti per la mancanza di attenzione alla dispersione scolastica e per questo fenomeno all'interno del sistema universitario. Voglio però tranquillizzarla, perché le forze parlamentari, in particolare modo la Commissione cultura, sono attente a questi argomenti e certamente non mancherà una nostra sollecitazione anche in questo senso.

PRESIDENTE. L'onorevole Cangemi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03110.

LUCA CANGEMI. Il sottosegretario avrebbe a mio avviso fatto molto meglio a fornirci una risposta più sintetica, più sobria ma più chiara rispetto ad un problema specifico, dai contorni netti, piuttosto che impartirci una, peraltro le-

gittima, lezione sulla politica del Governo rispetto al diritto allo studio universitario, politica che comunque per noi non può essere ritenuta, neanche da un punto di vista generale, soddisfacente.

Voglio partire da una considerazione (del mio gruppo interverrà poi anche la collega Lenti): l'assurdità del numero chiuso è dimostrata fattualmente dai libretti universitari di tanti ragazzi, anche quelli ammessi nel 1997-1998 dai TAR, i quali, dopo essere stati esclusi dai famosi test, hanno percorsi di merito universitario molto più brillanti di altri i quali, invece, quei test li avevano superati.

Quello del numero chiuso è certo un problema più generale. Veniamo però alla drammatica questione che sta innescando tensioni serie nell'università italiana, di cui mi sembra il Governo non abbia consapevolezza.

Abbiamo un dato da cui partire. La sentenza della Corte costituzionale può piacere o meno, ma è sicuramente uno spartiacque. Lo spartiacque, allora, è quello e non può essere altro, non può essere il regolamento n. 245. Lo spartiacque che stabilisce il limite, la platea di un intervento è quello. Se non si assume questo dato, l'innescò di un elemento fortissimo di discriminazione è assolutamente inevitabile. È evidente.

Noi chiediamo allora al Governo un impegno in questo senso, un impegno che, rispetto agli atti di sindacato ispettivo presentati, non abbiamo ottenuto. Il Governo ci dice in modo un po' salomonico che è necessaria una norma di legge. Ebbene, rispetto alle norme di legge che si producono nel Parlamento, sicuramente l'esecutivo non è uno spettatore estraneo. Vorrei sapere qual è la posizione del Governo rispetto a questo tema specifico, altrimenti continuiamo in un balletto irresponsabile tra ministero ed organi accademici — sul comportamento di questi ultimi vorrei spendere in seguito, se il Presidente me lo consente, qualche minuto —...

PRESIDENTE. Ha ancora un minuto.

LUCA CANGEMI. ...cercando adesso di inserire anche un terzo attore, cioè il Parlamento. Ciò in una situazione di assoluta confusione in cui certo abbiamo i ragazzi ammessi nel 1997-1998 i quali hanno sostenuto gli esami, ma anche coloro i quali hanno presentato ricorso per il 1998-1999. Alcuni di questi sono stati ammessi ed hanno dei progetti di vita, in questi giorni ed in queste settimane hanno fatto delle scelte. Il Governo non può astrarsi rispetto a tale condizione, anche esistenziale, di centinaia, di migliaia di ragazzi e cittadini italiani che devono avere una certezza, una risposta. Il Governo non può continuare con questo atteggiamento, non è politicamente ed istituzionalmente consentito.

Infine, utilizzo non qualche minuto ma qualche secondo per ricordare che — su questa vicenda il sottosegretario non ha fatto alcun cenno — in uno dei due atti di sindacato ispettivo presentati a mia firma dal gruppo di rifondazione comunista, si sollevava anche un caso specifico, ma grave, che rientra nello stato di confusione esistente, ossia l'atteggiamento che l'università di Catania sta tenendo nei confronti dei ricorsisti. Sono accaduti fatti gravi rispetto ai quali il ministero deve assumere una posizione.

PRESIDENTE. Onorevole Cangemi, se lei è d'accordo potrebbe continuare la sua collega Lenti.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, rispetto all'università di Catania credo di essere più informato della mia ottima collega Lenti.

PRESIDENTE. Purtroppo, però, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

LUCA CANGEMI. Se lei mi permette, considerato anche il fatto che il sottosegretario si è dilungato...

PRESIDENTE. Io devo far rispettare il regolamento; il sottosegretario si è dilungato perché poteva farlo.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, se mi permette di ricordare un fatto, peraltro citato nella mia interrogazione, concludo subito.

L'università di Catania ha fatto firmare un foglio dal carattere intimidatorio all'atto dell'iscrizione di studenti ammessi da un organo istituzionalmente legittimo quale il TAR. Credo sia assolutamente necessario che il Ministero intervenga rispetto a questo comportamento, che sicuramente non fa onore all'istituzione universitaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Lenti ha facoltà di replicare per l'interrogazione Cangemi n. 3-03356, di cui è cofirmataria.

MARIA LENTI. Signor Presidente, il collega di rifondazione comunista Cangemi ha già dichiarato la nostra insoddisfazione per la risposta che il sottosegretario Guerzoni ha dato alle nostre interrogazioni.

Onorevole Guerzoni, si tratta di un'insoddisfazione che contiene tuttavia il riconoscimento di un'informazione amplissima (dalle leggi del 1990 alle proiezioni del Governo in materia di diritto allo studio), con tanti esempi e richiami. Al di là di ciò, mi sembra però che il Governo voglia far rientrare per forza l'esistente in un contenitore di razionalità che non contempla poi situazioni specifiche: quella di Catania, della quale ha parlato il collega Cangemi, ma anche quella delle diverse sentenze dei TAR, l'una in contrasto con l'altra, con il conseguente aumento del disagio degli studenti e le immatricolazioni con riserva, oltre cinquecento, con studenti che in questi mesi hanno comprato libri, hanno pagato le tasse e seguito le lezioni. Mi sembra, poi, che i ricorsi sui test per l'ammissione siano un buon numero, forse oltre 15 mila, un fatto quindi di non lieve entità.

Si tratta, dunque, di elementi di disagio, di malcontento, che, anche a causa di una politica sul diritto allo studio da noi non condivisa, porteranno domani — come lei saprà — ad una manifestazione sotto il suo Ministero. Gli studenti di Roma,

Milano, Napoli, Torino, Padova, Bari, Parma, Genova, Palermo e Firenze manifesteranno proprio per chiedere una sanatoria per tutti al ministro Zecchino, che finora ha « rimpallato » le responsabilità sulle università; tra l'altro, alcuni studenti si sono rivolti al TAR e hanno avuto ragione, altri no.

Chiedo, come penso facciano gli studenti, il nostro partito ed anche altre forze politiche, una diversa posizione del Governo sul diritto allo studio. Penso — onorevole Guerzoni — che sia impossibile contenere per forza all'interno di un disegno prestabilito il desiderio di chi vuole istruirsi.

È vero che nella facoltà di architettura gli studenti disegnano i ponti così come costruiscono i ponti gli odontoiatri. Mi pare però che tra essi vi sia una notevole differenza. Quindi, se lo studente non supera il test per l'ammissione alla facoltà di architettura non lo si può obbligare a frequentare la facoltà di odontoiatria o altro.

Il desiderio di istruzione è un diritto che deve essere rispettato. Del resto, una selezione, al di là del numero chiuso, viene comunque effettuata dal momento che su cento giovani che si iscrivono se ne laureano solo trentaquattro. Non mi sembra, da ultimo, che le indicazioni dell'Unione europea obblighino l'Italia a stare all'interno dei parametri europei. Infatti — come il rappresentante del Governo sa meglio di me — l'Unione europea dà una indicazione, ma lascia la libertà a ciascun paese membro di comportarsi secondo le consuetudini e la prassi del paese stesso.

Mi sovviene la metafora della bambina di quattro anni che desiderava tenere in casa un animale e alla quale i genitori, per una settimana, hanno cercato di spiegare che essendo il loro appartamento situato al quarto piano ed essendo privo di giardino l'animale sarebbe stato costretto ad una mancanza di libertà non accettabile. Alla fine i genitori hanno chiesto alla bambina quale fosse l'animale desiderato dalla bambina. Lei ha risposto: o un elefante grande o un elefante piccolo.

Mi pare che quel desiderio sia più razionale di qualsiasi altra razionalità.

PRESIDENTE. L'onorevole Carlesi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03182.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, non posso ritenermi soddisfatto della risposta del Governo che — come il sottosegretario ha candidamente ammesso all'inizio del suo intervento —, non poteva essere né esaustiva né conclusiva.

Vorrei sottolineare quale sia la gravità del momento e lo stato d'animo che sta pervadendo molti studenti e molte famiglie degli studenti. Il sottosegretario ha detto che in Italia non si può parlare di un numero chiuso e che sono stati presi provvedimenti importanti per il diritto allo studio. Noi ci rallegriamo di ciò, ma è certo che la scelta del corso di laurea viene sbarrata da una serie di problemi che non riguardano assolutamente la volontà e la determinazione del giovane nella scelta. Come vengono effettuati i test? Come vengono scelte le commissioni che effettuano i test? Come mai nelle università italiane si perpetuano da molto tempo quei privilegi che tutti conoscono?

La volontà dello studente di raggiungere l'obiettivo del proprio futuro viene ostacolato da sentenze del TAR oppure dal ritardo con il quale la Corte costituzionale si è pronunciata rispetto ad un contenzioso che durava da molto tempo. Mi riferisco — signor sottosegretario — per esempio, a quegli studenti che continuano oggi ad essere iscritti con riserva, nonostante la sentenza della Corte costituzionale e che quindi hanno cambiato facoltà dal momento che prima della sentenza citata si erano iscritti ad altra facoltà. Nel momento in cui il TAR ha dato loro la possibilità di accedere al corso desiderato essi hanno utilizzato tale possibilità. Come è possibile ancora tergiversare?

Questo problema continua a porsi, e continuerà a porsi, se non verrà risolto

con lo strumento che lei ha indicato nella parte conclusiva del suo intervento: un provvedimento legislativo, che si rende necessario anche sulla base della pronuncia della Corte costituzionale, la quale ha fatto chiaramente riferimento alla necessità di mettere mano al problema per evitare il contenzioso.

Questo stato d'animo, questa preoccupazione, riguardano giovani studenti: badi bene, signor sottosegretario, già qualcuno accennava all'atteggiamento delle università ed io, in questa sede, voglio denunciare l'atteggiamento del personale, dei docenti, delle stesse università nei confronti degli studenti che, non per colpa loro, sono stati ammessi con riserva a frequentare i corsi (vengono considerati dei veri e propri appestati e trattati come tali). Questa realtà non è accettabile, rispetto alla formazione di un giovane, che ha già grandi difficoltà per quanto riguarda il suo diritto al futuro e grandi preoccupazioni per l'inserimento nel mondo del lavoro: occorre assicurare una formazione davvero corretta ed io ritengo che non si possa mettere in discussione anche il diritto al presente, come sta avvenendo oggi in Italia, con le iniquità e le ingiustizie a cui assistiamo.

Si è fatto poi riferimento — concludo, signor sottosegretario — ad un discorso importante: quello dell'esigenza di uniformità del nostro Stato rispetto alla Unione europea, quindi anche rispetto alle regole per l'accesso all'istruzione ed alla formazione universitaria. Anche a tale riguardo, bisogna mettersi d'accordo, perché non si possono richiamare le regole solo quando ci fa comodo: ricordo soltanto che non abbiamo ancora messo mano alle scuole di specializzazione di medicina e siamo notevolmente indietro rispetto a ciò che succede in Europa. Non si può, allora, invocare l'Europa solo quando ci fa comodo e bisogna, quindi, arrivare ad un provvedimento immediato!

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchese ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03350.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, signor sottosegretario, mi dichiaro insoddisfatto per la risposta ricevuta: il sottosegretario, infatti, ha dato un'interpretazione burocratica, anche se puntuale, molto chiara dello stato dell'arte — si fa per dire — con riferimento alla questione, di cui ci stiamo occupando, del numero chiuso nelle università e dell'esclusione di alcuni studenti che corrono il rischio di essere emarginati dopo essere stati ammessi ai corsi con riserva, con un intervento del TAR.

Il Governo di cui lei, signor sottosegretario, fa parte ha forse una chiara idea amministrativa, contabile, burocratica del problema, ma non ha una chiara idea politica, visto che lei alla fine ha detto che ci vorrebbe una legge! È come se io, che sono medico, interpellato da un paziente, gli dicessi che ci vuole il medico! Noi ci siamo rivolti al Governo, che deve prendere atto dello stato confusionario, di incertezza ed intervenire. Lei è stato molto bravo nel descrivere la situazione: la sua è stata una lezione magistrale, ha chiarito tutto ciò che c'era da chiarire, non ha tralasciato niente, ma alla fine manca la funzione di governo, cioè quella di intervenire nelle situazioni difficili e anomale che si sono create. In questo ambito, sono due i punti importanti, che dovremmo affrontare: la situazione di emergenza, cui lei ha accennato, rispetto alla quale non si sa quale dovrebbe essere l'intervento di sanatoria, anche se il Governo, che ha gli elementi per poter decidere, dovrebbe indicare un indirizzo; la questione generale del numero chiuso, che va affrontata indipendentemente dalle leggi che non sono chiare, tanto è vero che è dovuto intervenire il TAR! Se la legge fosse stata chiara, né il TAR, né il Consiglio di Stato, né la Corte costituzionale sarebbero dovuti intervenire. La chiarezza è necessaria, quindi dire che ci vuole una legge non è scoprire l'acqua calda, perché questi provvedimenti di tipo amministrativo, come afferma la sentenza della Corte costituzionale, hanno bisogno di ulteriori chiarimenti.

Desidero ora soffermarmi su un aspetto di natura sociale, familiare, personale. Lei, signor sottosegretario, ha citato il diritto allo studio e il diritto di cittadinanza — lo aveva fatto già D'Alema in questa sede —, concetto che non è nuovo per noi cattolici: significa rispetto della dignità della persona umana. Nell'ambito del diritto di cittadinanza deve rientrare il rispetto per i giovani e per le loro famiglie che, pur avendo affrontato forti spese per i propri figli, si trovano in uno stato di angoscia a causa di una situazione di incertezza che non è stata chiarita neanche oggi.

È chiaro che il Governo sta optando per il numero chiuso e, siccome non bisogna creare altri disoccupati, potremmo anche essere d'accordo, ma occorre su questo punto avere la certezza del diritto e non l'assoluta incertezza. Ciò che resta oscuro — ad esempio — è il dato relativo alla dispersione scolastica; come mai su 100 iscritti 34 si laureano e gli altri no? Lei ha detto che ciò dipende dalla mancanza del numero chiuso; io ritengo, piuttosto, che la causa sia da attribuire ad una struttura universitaria inadeguata. Bisognerebbe sapere cosa avveniva in passato, tuttavia ritengo che la difficoltà di proseguire gli studi sia una carenza che deve assolutamente essere colmata.

Per completezza, desidero sottolineare una piccola inesattezza sul numero delle domande di iscrizione all'università. Nel rilevare i dati, infatti, non conta il numero delle domande, perché uno studente può inoltrare la domanda in più università, e nemmeno il numero dei partecipanti effettivi alla selezione, perché presso le università private si può partecipare in date diverse rispetto a quelle ufficiali. A parte questa puntualizzazione, forse di scarsa rilevanza, bisogna sottolineare che le domande sono molte e il diritto allo studio deve essere esercitato...

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, deve concludere.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo al Governo maggiore chiarezza

nelle decisioni e di evitare di fare solo azione amministrativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Polizzi ha facoltà di replicare per l'interrogazione n. 3-03357, di cui è cofirmatario.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, desidero ringraziare il sottosegretario per la sua esposizione, ma, come ho avuto occasione di dire anche altre volte — sia pure in un ambito più ristretto quale quello della Commissione lavoro — la facoltà di medicina sta già soffrendo e ancora si chiedono sacrifici a coloro che vogliono entrarvi. Lei ha parlato del grande numero di richieste di iscrizione, ma sa meglio di me che nella scuola, laddove bisognerebbe cominciare ad illustrare il percorso dello studio e della formazione della sanità, non vengono chiariti gli sbocchi della medicina in genere, né i passaggi specifici. Molti giovani, quindi, affrontano tale percorso della facoltà di medicina o di odontoiatria sperando di realizzare, in breve tempo, ciò che necessità vuole che sia: un posto di lavoro. Ciò è reso particolarmente difficoltoso per la medicina, ma il discorso non è chiaro in generale. Il dato che vi sia un medico per ogni 140 pazienti non viene mai chiarito, così come il rapporto all'interno dell'università tra i docenti, a tutti i livelli, (lei conosce meglio di me la realtà dei ricercatori, professori associati e professori ordinari) e le diverse specializzazioni. Non si sa quanti ne servano ancora per talune di esse, tenuto conto — tra l'altro — che la medicina evolve fortunatamente in maniera molto rapida. Ciò su cui vorrei richiamare l'attenzione del sottosegretario e del Governo è che esiste una realtà, costituita da 500 giovani a cui non è stato chiarito cosa devono fare per ottenere un'iscrizione ed un percorso di studi regolari.

Esiste una realtà fatta di giovani che hanno sostenuto esami, hanno affrontato la vita universitaria, con tutta la sua complessità, in particolare nella facoltà di medicina e di odontoiatria, con tutto ciò che tale tipo di studi comporta, come le

spese per le famiglie o l'affitto di un appartamento.

È stata prospettata in questa sede una sanatoria o una regolarizzazione di tali situazioni attraverso una legge. Professor Guerzoni, voglio dirle — ma lei lo sa meglio di me — che il percorso di studi nelle facoltà di medicina e di odontoiatria, così come in tutte le altre, è fatto di esami.

Mentre noi provvediamo ad approvare una legge, vi sono scadenze e appelli di esami che vengono calendarizzati; esiste, cioè, tutto il mondo dell'università, delle facoltà di medicina e di odontoiatria, che si muove in maniera oltremodo rapida e ha bisogno di studenti che siano presenti in aula. Infatti, con i piani di studio moderni, come ben sa, tra lezioni ed esercitazioni si conduce una vita particolarmente intensa: sono ben 55 o 56 gli esami della facoltà di medicina e chirurgia, orientati in maniera particolare, con vari piani di studio e diverse forme di presenza.

È necessaria, quindi, la presenza di questi ragazzi, i quali, nel momento in cui apprendono la calendarizzazione di alcuni esami, debbono sapere se il loro percorso di studi potrà essere completato in qualche modo.

Come ben sa, la scelta dell'orientamento, tra quello di medicina, chirurgia, pediatria o odontoiatria, cioè tra le specialità di base, viene ormai richiesta quasi subito, a causa delle connessioni tra un esame e l'altro.

Vi sono per lo meno 500 o 600 studenti che stanno vivendo in questo momento, con una tensione particolarmente alta, una situazione drammatica che, secondo me, deve essere in qualche modo considerata. Occorre tener presente che molti provvedimenti in campo sanitario vengono adottati in questi giorni con sanatorie, in base alle quali vi sono ex direttori sanitari che vengono fatti specializzare in altre cose.

Questo Ministero della sanità, purtroppo, con i suoi interventi in campo sanitario sta creando disordini che, come ho detto già altre volte, non è giusto

vengano fatti pagare alle università, alle facoltà di medicina e chirurgia e di odontoiatria, a causa di disarmonie e asincronie di tutto un sistema che non è esattamente buono.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Polizzi.

L'onorevole Servodio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03358.

GIUSEPPINA SERVODIO. Signor Presidente, onorevole Guerzoni, credo siamo tutti d'accordo — tranne qualche collega intervenuto — nell'esprimerle l'apprezzamento non solo per l'intervento documentatissimo e, ritengo, anche basato su dati certi, in quanto ha fatto riferimento ad una serie di passaggi, che peraltro ci erano noti e dei quali eravamo consapevoli nel momento in cui abbiamo presentato queste interrogazioni ed interpellanze, ma soprattutto per l'urgenza con la quale il Governo è venuto a rispondere. Essa è un segno, secondo me, di sensibilità, ma nel contempo di disagio, nel tentare di trovare una soluzione ad una situazione che, certamente, onorevole Guerzoni, è in una fase di transizione e di passaggio.

Mi aspettavo nelle sue conclusioni, anche perché aveva iniziato il suo intervento facendo riferimento ad una risposta non esaustiva, di intravedere una possibilità di far fronte ad una situazione di emergenza che si è verificata.

Per quanto riguarda la mia parte politica, voglio precisare che l'interrogazione non trae origine dalla volontà di contestare il numero chiuso che nel nostro paese, come lei ha ricordato, è uno strumento per « alzare l'attualità » del diritto allo studio, per garantire che esso sia sbocco professionale, qualità dei servizi, sia non frustrazione, mortalità e abbandono scolastico. È evidente che anche le direttive della Comunità europea non fanno riferimento al numero chiuso come ad una prevaricazione di un diritto fondamentale, ma come ad un dovere dello Stato di adeguare le strutture ed i servizi affinché tale diritto sia reale, so-

stanziale e non formale. Quindi sulle premesse siamo completamente d'accordo. Non sono una giurista, ma mi è sembrato di capire dalle sue parole, signor sottosegretario, che vi sia la necessità di riprendere l'argomento facendo riferimento innanzitutto alla sentenza della Corte costituzionale. Colgo l'occasione per dichiarare che mi è piaciuta particolarmente la parte dell'interrogazione Muzio n. 3-03362 che commentava ed interpretava tale sentenza. Mi riferisco al punto in cui si afferma che la Corte, pur ritenendo legittima la delega al ministro, nel contempo sottolinea la necessità di arrivare ad un'organica sistemazione legislativa, pur in ottemperanza al contenuto delle direttive comunitarie.

Vale la pena di ricordare che il nostro paese ha operato sanatorie in tutti i campi; io sono parlamentare dal 1994 e ho votato a favore di tantissimi provvedimenti di sanatoria, anche relativamente a casi sui quali avevo dubbi, ma qui si tratta di rispondere ad un'esigenza specifica di giovani. Lei, sottosegretario, osservava che c'è una differenza tra gli iscritti all'anno accademico 1997-98 e quelli all'anno accademico 1998-99, ma di fatto si è creata nelle famiglie un'aspettativa che è diventata un sacrificio. Non intendo fare la solita lamentela, ma voglio ricordare la situazione del Mezzogiorno. Per esempio, nell'università di Bari il problema riguarderebbe solo 150 studenti. Non vorrei che il numero chiuso diventasse un modo per tutelare certe lobby. Dobbiamo verificare che il numero chiuso, programmato a livello ministeriale e concordato nelle singole facoltà, tenga conto delle esigenze del territorio. Voglio ricordare che la facoltà di odontoiatria dell'università di Bari copre le necessità di tutto il Mezzogiorno, per cui occorre fare qualche riflessione a livello di programmazione nazionale. Con questo non voglio dire che non vi sia stata trasparenza, dal momento che non abbiamo avuto alcuna lamentela in questa direzione.

Poiché, come dicevo, il nostro è il paese delle sanatorie, visto che il punto di riferimento è la citata sentenza della Corte costituzionale, considerato che non

si tratta di riaprire sanatorie ogni anno, ma di chiudere un capitolo nei confronti di quegli studenti che hanno ottenuto l'ammissione con una spesa notevole per le famiglie, a volte disagiate. Penso che con uno sforzo del Parlamento e con un intervento autorevole del Governo e del ministro si possa addivenire a questa soluzione.

PRESIDENTE. L'onorevole De Murtas ha facoltà di replicare per l'interrogazione Muzio n. 3-03362, di cui è cofirmatario.

GIOVANNI DE MURTAS. Condivido molte delle osservazioni espresse dai colleghi che mi hanno preceduto, in particolare dalla collega Servodio. Apprezzo anch'io la precisione e la puntigliosità del quadro informativo fornito dal sottosegretario Guerzoni, che non ritengo una sottolineatura opzionale della quale sia possibile fare a meno nel contesto di questa discussione, proprio perché all'origine della situazione che stiamo esaminando — che è di vera e propria emergenza, a detta di tutti i colleghi — vi è il vizio congenito delle politiche attuate da decenni di tenere separata la questione universitaria dai tempi del diritto allo studio.

Se vogliamo essere più precisi, si rende necessaria una organica politica di sostegno del diritto allo studio nel sistema formativo superiore, comprendendo, in tale contesto, sia la problematica degli accessi, sia quella dell'effettivo compimento degli studi universitari.

Rivendico, tra l'altro, una impostazione che sia rispettosa del dettato degli articoli 3 e 34 della Costituzione in ordine al vincolo che impone di rimuovere ogni ostacolo, all'uguaglianza dei cittadini nell'accesso a tutti i gradi degli studi, anche a quelli più alti quali quelli universitari.

È necessario, dunque, che il Governo e il Parlamento prendano atto, con la dovuta urgenza, di una sperequazione e di una differenziazione intollerabili, in quanto viene meno l'uniformità di trattamento tra cittadini.

Sono assolutamente d'accordo sul fatto che l'eguaglianza debba essere ristabilita

— in questa occasione e limitatamente ai casi di cui abbiamo trattato — mediante una sanatoria, fosse anche attraverso uno strumento legislativo d'urgenza; il gruppo comunista ha già presentato, in questo senso, una risoluzione a mia firma presso la VII Commissione della Camera.

In ogni caso, si tratta di operare per la regolarizzazione formale e definitiva delle iscrizioni e delle immatricolazioni concesse con riserva agli studenti che abbiano presentato ricorsi ai tribunali amministrativi regionali, che si siano già pronunciati.

Per quanto riguarda gli altri argomenti, segnalo che la disponibilità politica del Governo, espressa in questa sede, non è secondaria, sebbene vada verificata prontamente su due versanti.

Il primo è quello della strumentazione legislativa per la regolarizzazione dell'accesso agli studi universitari, fondata attualmente sul numero chiuso o meglio, come ha detto il sottosegretario, su una selezione programmata all'ingresso, limitatamente ad alcuni corsi di studio; ma anche questo risponde al dettato della Corte costituzionale; il che, in qualche modo, indica che attualmente la legislazione vigente in materia non è completa, neanche con riferimento alla normativa comunitaria che pure dovremo recepire.

Il secondo versante è quello della risoluzione del contenzioso aperto. Personalmente, non sono sicuro che i dati forniti e trattati dalla stampa siano più certi di quelli forniti dal Governo in merito ai ricorsi presentati. Ne prendiamo atto; si tratta, comunque, di cifre significative.

Allo stato attuale, valuto la dichiarazione di disponibilità del Governo a verificare la possibilità di procedere, in termini di sanatoria, con un provvedimento urgente e ribadisco l'impegno del mio gruppo in direzione di una soluzione della problematica.

(Situazione dell'università di Bologna)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Danieli n. 3-01888 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

Prego il sottosegretario di essere, nei limiti del possibile, sintetico, per consentire di sviluppare le ultime due interrogazioni all'ordine del giorno.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onde evitare ogni inconveniente, leggerò una nota scritta in modo da rimanere nei tempi.

GIUSEPPINA SERVODIO. È più bravo quando parla a braccio!

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Credevo che la precedente interrogazione meritasse un approfondimento, al di là delle note burocratiche.

In relazione all'atto di sindacato ispettivo in questione, si ritiene opportuno precisare, in via preliminare, che quanto alle vicende connesse a presunte intercettazioni nell'ambito della facoltà di ingegneria dell'università di Bologna, il Ministero di grazia e giustizia, con nota a firma del capo di gabinetto, ha comunicato che a seguito delle notizie apparse sulla stampa, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bologna ha disposto l'apertura di un procedimento penale, trattato personalmente dal titolare dell'ufficio, che si è concluso con l'archiviazione del procedimento medesimo, poiché dagli atti di indagine non è stata riscontrata alcuna ipotesi di reato.

Infatti, come riferisce il Ministero di grazia e giustizia, è stato accertato che « il mezzo tecnico usato, non solo era ordinario strumento di 'inclusione' telefonico predisposto appositamente per il servizio di istituto, ma inoltre l'intervento sulle linee telefoniche in attività veniva di volta in volta puntualmente denunciato sull'apparecchio delle persone, escludendo pertanto ogni ipotizzabile fraudolenza ».

Inoltre, « non è emersa alcuna condotta dolosa imputabile a chicchessia, a parte mere ipotesi di fonte giornalistica, destituite di ogni riscontro probatorio e comunque difficilmente compatibili con specifiche fattispecie ».

In relazione a quest'ultima argomentazione, non si ritiene di dover adottare iniziative perché, come richiesto dagli onorevoli interroganti, « siano accertati gli autori e le modalità della diffusione alla stampa di notizie riservate all'ufficio della procura ». Ciò in quanto, come è emerso in sede di indagini, non si sono riscontrati comportamenti illeciti che giustifichino l'adozione di particolari provvedimenti da parte del ministro; né si ravvisa l'opportunità di prendere in considerazione le ulteriori vicende riportate sulla stampa in merito alla questione del trasferimento della facoltà di agraria, sulle quali non è pervenuta alcuna segnalazione ufficiale da parte dei diretti interessati in merito ad eventuali irregolarità.

Quanto ai possibili controlli sul comportamento del rettore, si ritiene opportuno precisare che non rientra nella competenza del ministro sindacare le decisioni legittimamente assunte dal rettore nell'esercizio della sua carica. Esse potranno essere opportunamente valutate, quanto al merito, nell'ambito dello stesso ateneo all'interno del quale producono i loro effetti. Si ricorda, peraltro, che agli atenei è attribuita dall'attuale quadro normativo una pressoché completa autonomia, regolata dalle disposizioni contenute negli statuti, che disciplinano puntualmente le modalità di adozione delle scelte gestionali e finanziarie degli organi di governo degli atenei, le quali devono essere deliberate a maggioranza da organi collegiali e non sono pertanto imputabili al solo rettore, ma coinvolgono in uguale misura tutti coloro che concorrono alla formazione delle scelte di gestione.

PRESIDENTE. L'onorevole Danieli ha facoltà di replicare.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Guerzoni per

la risposta. Immaginavo che quella che mi sarebbe stata fornita non potesse essere che una risposta di questo tipo: l'autonomia dell'università è sacra. I soldi, però, credo siano dello Stato: sono gestiti in piena autonomia e nel rispetto delle leggi vigenti, per quanto riguarda le competenze, dagli organi di amministrazione delle università, ma sempre di soldi pubblici si tratta. Allora, credo che una riflessione più approfondita sulla vicenda che ho illustrato nell'interrogazione (la quale riguarda alcuni fatti che si sono verificati nell'università di Bologna, ma molto altro si potrebbe dire su quell'università) sarebbe stata — e sia ancora — opportuna ed attuale. Poiché l'interrogazione era rivolta anche al ministro di grazia e giustizia, voglio dire, rispetto alla nota che quel Ministero le ha inviato, signor sottosegretario, che mi sembra alquanto inopportuno valutare positivamente il comportamento della procura della Repubblica di Bologna in relazione ai fatti che ho indicato, in quanto risulta in maniera inequivoca che non solo il procuratore capo ha gestito direttamente questa vicenda, ma, credo, anche altri soggetti, quindi anche sostituti procuratori: su questo punto probabilmente la risposta poteva essere più compiuta.

Seconda questione. Per quanto riguarda gli altri passaggi indicati nell'interrogazione, il ministro di grazia e giustizia giustifica l'operato della procura di Bologna dicendo che nessuna segnalazione è pervenuta alla procura da parte dei diretti interessati. Mi sembra che in alcune circostanze le procure della Repubblica, quando si trovano di fronte a fatti che hanno un'evidenza pubblica, possano autonomamente aprire indagini conoscitive. Nel caso specifico, abbiamo avuto per due anni le vicende relative al trasferimento della facoltà di agraria al CAAB all'attenzione degli organi di stampa bolognesi, con dichiarazioni da parte dei soggetti interessati di notevole gravità nel silenzio assoluto e nel disinteresse totale della procura della Repubblica di Bologna.

Mi chiedo che significato abbia questo atteggiamento nel momento in cui il professor Giorgio Celli, direttore dell'istituto di entomologia, in un articolo del 6 dicembre 1997 pubblicato dal quotidiano *la Repubblica*, afferma: « Non immaginavo che (...) sarebbero giunti a tanto e che in facoltà ci fossero dei Pinochet in sedicesimo, pronti a ricorrere a mezzi antidemocratici degni di Repubbliche sudamericane di funesta memoria »; quando il professor Lorenzini dice: « È stato ipotizzato un investimento di una settantina di miliardi per trasferire la facoltà di agraria al CAAB a 3 milioni al metro quadro (...). Mi sono informato: il prezzo più equo secondo gli esperti sarebbe di 2.000.000 o 2.200.000 al massimo »; e, ancora, quando altri soggetti dicono: « I verbali delle sedute del consiglio di amministrazione vengono fatti, o completati, a distanza di diversi giorni (...). Votai bocciando quella soluzione. Ora invece nel verbale relativo trovo scritto che la delibera è passata all'unanimità (...). Si potrebbe ipotizzare il reato di falso in atti di ufficio ». Dov'è l'obiettività nella risposta del ministro in relazione all'operato della procura della Repubblica di Bologna rispetto a fatti che sono stati all'attenzione degli organi di informazione bolognesi per due anni?

Pertanto, mi sembra assolutamente inaccettabile e non soddisfacente l'operato di tale procura così come giustificato dal ministro di grazia e giustizia. Mi riservo, quindi, di sollecitare ulteriori approfondimenti.

La mia ultima notazione è diretta a lei, signor sottosegretario. Credo che sia arrivato il momento per il ministero di fare attenzione a ciò che accade all'interno dell'università di Bologna che è diventata un feudo personale del rettore Roversi Monaco, massone in quanto iscritto alla loggia massonica Zamboni De Rolandis, il quale, nel corso di quest'anno, si è prorogato — intendiamoci, in maniera legittima — di un anno il suo incarico rettorale dopo quattro mandati. Non credo che le università italiane possano essere trasformate in feudi personali.

GIUSEPPE PALUMBO. Ci sono illustri precedenti!

**(Convegno di « Azione universitaria »
all'università di Genova)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Armaroli n. 3-02409 (vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in riferimento all'atto ispettivo presentato dall'onorevole Armaroli vorrei precisare che il preside della facoltà di lettere e filosofia dell'università degli studi di Genova ha concesso, dopo averne accertato l'effettiva disponibilità, l'aula magna agli studenti che ne avevano fatto richiesta per organizzare un convegno sulla riforma degli atenei, da svolgersi in data 22 maggio 1998. Alle ore 15,45 del 22 maggio il preside è venuto a conoscenza della sovrapposizione dello svolgimento del convegno con lo svolgimento di una lezione istituzionale nella stessa aula. Constatata, dunque, l'indisponibilità dell'aula lo stesso preside ha chiesto al docente che già la occupava di trasferire la lezione in altra sede. Quest'ultimo, però, si è rifiutato a causa della sua difficoltà di deambulazione dovuta a grave invalidità.

Il preside, a questo punto, ha posto a disposizione degli studenti un'altra aula ove trasferire il convegno, ma tale proposta non è stata accolta.

La difficoltà di deambulazione del docente, che ha ritenuto di non potersi adeguare all'invito a spostarsi dall'aula magna, ove si sarebbe dovuto svolgere il convegno, costituisce un dato accertato e un più che valido motivo per ritenere - se mi è consentito - che nessun diritto costituzionale degli studenti sia stato violato.

Trovo, invece, difficilmente comprensibile e non giustificabile il rifiuto degli studenti di utilizzare un'altra aula libera prontamente offerta e messa a loro disposizione dal preside della facoltà.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, devo dire al rappresentante del Governo che sono assolutamente insoddisfatto anche perché l'università di Genova è la mia università e dunque, dopo 19 anni di insegnamento, presumo di conoscerla. I fatti rappresentati dipendono da una percezione del Governo che mi pare un po' deformata.

A quanto so, il docente in questione avrebbe dovuto tenere la sua lezione un'ora e mezzo dopo il convegno, quindi gli iscritti di Azione giovani avrebbero avuto tutto il tempo per cederli l'aula dopo il convegno.

La verità è che qui come in molte altre zone d'Italia si accampano semplici pretesti per limitare diritti costituzionalmente garantiti: in questo caso, il diritto di riunione di studenti universitari nella loro università ed il diritto di libera manifestazione del pensiero. Ci sono stati condizionamenti psicologici nei confronti della preside di lettere e responsabilità accademiche intollerabili ed insopportabili, anche ad altro livello.

Il gruppo di alleanza nazionale chiede che i propri giovani, al pari di tutti gli altri, possano liberamente manifestare nelle loro aule universitarie.

La verità, che lei non sa, signor sottosegretario, perché evidentemente gli uffici non l'hanno informata a dovere, è che si è temuto che quattro sciagurati dell'autonomia potessero aggredire gli iscritti di Azione giovani. Però per queste cose ci sono la polizia e la magistratura: mi pare che il Governo abbia dormito. Sappiate, comunque, che alleanza nazionale non permetterà più che episodi di questo genere abbiano a verificarsi nelle nostre università. Parlo come deputato di alleanza nazionale ed anche come profes-

sore universitario. Confermo la mia assoluta insoddisfazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armaroli, perché in entrambi i ruoli lei si è attenuto esattamente ai tempi a sua disposizione.

Come convenuto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, le rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno, di competenza del ministro per la solidarietà sociale, saranno svolte alle 19,30.

Sospendo la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge in materia di disciplina della procreazione medicalmente assistita.

PRESIDENTE. Ricordo che stamane è stata approvata la proposta del relatore per la maggioranza di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alla ripresa pomeridiana della seduta. Chiedo al presidente di Commissione, onorevole Bolognesi ... Dov'è il presidente Bolognesi? Non è ancora in aula? Sappiamo se il presidente è reperibile? È presente il vicepresidente della Commissione? Onorevole Massidda, può spiegare all'Assemblea cosa è successo in Comitato dei nove?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Mi scuso, signor Presidente, stamattina mi sono allontanato dal Comitato dei nove, sono quindi la persona meno indicata per riferire all'Assemblea.

PRESIDENTE. Perfetto!

Devo sospendere la seduta brevemente. Credo che sia un modo assolutamente non conveniente di agire in una situazione di questo genere.

GENNARO MALGIERI. Sta diventando una *pochade*!

PRESIDENTE. Temo di sì.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 18,10. Cercate di rintracciare il presidente della Commissione.

La seduta, sospesa alle 18,05 è ripresa alle 18,10.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il presidente della Commissione, onorevole Bolognesi, ha riferito di essere rimasta chiusa in ascensore. Questo è il motivo per cui non era presente poco fa in aula.

Colleghi, per piacere! Onorevole Fiori, la prego di accomodarsi. Onorevole Vito, la prego!

Onorevole Aprea, si accomodi!

Ha facoltà di parlare, onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, ero andata a prendere il fascicolo degli emendamenti per riferire il parere.

Il Comitato dei nove, conformemente all'impegno di questa mattina, ha lavorato e siamo in grado di esprimere i pareri sugli articoli 4 e 5.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Onorevoli deputati, intervengo sul complesso degli emenda-

menti all'articolo 4 del testo in esame e dico subito che sono presentatore dell'emendamento 4.20, uno dei tanti soppressivi del comma 3 dell'articolo 4.

Premetto una considerazione: so bene che i colleghi laici sono contrari ai richiamati emendamenti ed altrettanto lo sono molti colleghi della sinistra. L'ammettere la procreazione medicalmente assistita cosiddetta eterologa e ancor più l'ammissione a tale tecnica di procreazione delle coppie di fatto o delle donne singole presuppone, a mio giudizio, un'elusione dei precetti costituzionali di cui agli articoli 2, 29, 30 e 31. In particolare, il principio secondo il quale la famiglia è fondata sul matrimonio non può essere svuotato da ogni contenuto precettivo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Garra.

Onorevole Montecchi, la prego di prendere posto.

GIACOMO GARRA. Non si possono fare le leggi come se gli articoli 2, 29, 30 e 31 della Costituzione non avessero alcuna rilevanza.

Ho rispetto per le opinioni degli altri deputati ma, cari colleghi, se siete convinti che l'articolo 29, in particolare, sia anacronistico, adoperatevi affinché, con il procedimento di cui all'articolo 138 della Costituzione, il testo venga riscritto.

Come cattolici, in tale evenienza, non potremmo non prendere atto che nel paese si è formata una maggioranza che rispecchia orientamenti antitetici a quelli di cui all'articolo 29, ma, per favore, non lanciamo anatemi nei confronti di chi è contrario alla procreazione eterologa.

A proposito della mia contrarietà a tale procreazione, desidero richiamare una dichiarazione dell'onorevole D'Alema, pubblicata sul supplemento *Sette* del *Corriere della Sera* del 6 agosto 1998. In estate, all'ora segretario dei democratici di sinistra ed attuale Presidente del Consiglio, onorevole D'Alema, ha scavalcato perfino il partito popolare italiano, anche se lo ha fatto a titolo personale in un incontro con

il *Forum* delle associazioni familiari, l'organizzazione cattolica più impegnata contro la legge che ha diviso Montecitorio.

A sorpresa D'Alema in quell'incontro si è dichiarato in sintonia con alcune critiche mosse dal *Forum* stesso. Così, mentre l'ala *radical* del partito chiede più libertà polemizzando con i cattolici, l'allora segretario dei democratici di sinistra ha teso loro la mano: «Garantirò piena libertà di coscienza nel partito. Personalmente sono contrario alla fecondazione eterologa perché non garantisce pari responsabilità dei genitori di fronte alla vita». Queste sono parole non mie ma prese, come dicevo, dal supplemento del *Corriere della Sera* del 6 agosto scorso.

Mi rendo conto di un'obiezione: D'Alema, in quell'occasione — sia pure parlando a titolo personale —, ha ben potuto dire delle castronerie. Ecco un punto essenziale: come io non ho diritto di ritenere castronerie le opzioni dei laici, quelle di rifondazione comunista, quelle dei comunisti (abbiamo sentito in aula l'onorevole Maura Cossutta) e via dicendo, allo stesso modo prego i colleghi di avere rispetto per le opzioni diverse dalle loro. Ciò posto, desidero ricordare brevemente le ragioni...

PRESIDENTE. Onorevole Follini, per cortesia, dietro di lei sta parlando l'onorevole Garra.

GIACOMO GARRA. ...di larga parte di forza Italia o, se preferite, le ragioni dell'opzione di chi vi parla sulla procreazione eterologa.

La procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo si presta a pratiche eugenetiche e, nell'accedere a questa tecnica, si vorrà l'embrione del nascituro intelligentissimo ovvero ariano, biondo e con gli occhi azzurri; l'eugenetica come strumento di purezza della razza era stato uno dei chiodi fissi di un certo signor Adolf Hitler.

Certo, vi è un caso di separazione tra genitorialità biologica e legale e ciò avviene necessariamente nell'adozione, ma questa è un rimedio al male dell'abban-

dono. Il meglio per il bambino è che non ci sia scissione tra la propria identità genetica e quella psicologica e legale. Il bambino tecnologico non sa più chi siano i propri genitori, i fratelli, le proprie origini familiari. La risoluzione del Parlamento europeo del 1989 ha legato il diritto di ogni uomo alla sua identità biologica e alla coincidenza con maternità e paternità biologica, affettiva e legale.

Ogni uomo ha diritto di conoscere la propria ascendenza. Il figlio della scienza non può essere il figlio a tutti i costi, che anche la moderna psicologia e sociologia indicano come individuo più fragile e più esposto. Secondo la mia opinione, compito di un movimento politico come forza Italia, che nasce per difendere i diritti fondamentali dell'uomo alle soglie del terzo millennio, non può essere che proteggere in ogni modo il diritto alla vita, alla famiglia, all'identità biologica di ogni uomo o donna. I problemi della bioetica sono troppo gravi e urgenti per essere lasciati ai soli addetti ai lavori.

L'utopia del « grande fratello » e del buonismo dell'accettazione di ogni desiderio sono in conflitto con il nostro concetto della dignità dell'uomo, con il nostro rispetto per il patto che lega l'umanità in un destino solidale che parte dalla famiglia, nucleo fondante della società stessa.

Per quanto mi riguarda — e concludo —, preannuncio voto favorevole agli emendamenti che espungono dal testo ogni riferimento alla procreazione eterologa ed in particolare soppressivi del comma 3 dell'articolo 4 (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ...

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Turci, onorevole Bonito, onorevole Zagatti; onorevole Vigneri, si accomodi al suo posto, nei banchi del Governo.

Prego, onorevole Mussi.

FABIO MUSSI. ...ci troviamo all'esame dell'articolo 4, dedicato all'accesso alle tecniche, e quindi ad un passaggio molto importante della discussione.

La nostra valutazione sul testo in esame, che è stata già espressa in quest'aula anzitutto dalla relatrice onorevole Bolognesi e poi dalla parte maggioritaria dei colleghi del mio gruppo, è assai positiva. Noi riteniamo si tratti di un buon testo, di una buona proposta complessiva, per affrontare questioni che presentano molti profili ed anche aspetti delicati che riguardano l'etica, i principi, la filosofia cui si ispirano ciascuno di noi e le forze organizzate che manifestano la loro opinione in quest'aula. Sono stati necessari un anno e mezzo, una lunga maturazione e — devo dirlo — un confronto vero, senza pregiudiziali e senza pregiudizi.

A questo punto, desidero ricordare però, a me stesso e ai colleghi che ascoltano, qualcosa di importante per l'adozione delle deliberazioni successive: da dove siamo partiti? Essenzialmente da due considerazioni: anzitutto, la condivisione di una valutazione, di un giudizio, secondo il quale è via via diventata inaccettabile la « deregolamentazione », ossia l'assenza di regole, che è la vera regola. Qualcuno lo chiama, forse un po' enfaticamente, *far west*. È comunque una situazione del tutto anomica e in cui è possibile tutto. L'assoluta deregolamentazione caratterizza questo importante campo della vita sociale, qual è quello della procreazione assistita.

La seconda considerazione riguarda l'esigenza di soddisfare esattamente, in un quadro di certezze, il desiderio di tante coppie sterili, di tanti uomini e donne, di avere un figlio.

Nel corso della discussione del testo abbiamo convenuto, anche se non partivamo tutti dalle stesse posizioni (esso è quindi un punto di arrivo e non un punto di partenza), sull'esigenza di introdurre vincoli rigorosi ai quali vogliamo restare fedeli: niente clonazione umana; no alla maternità dopo 52 anni; no all'inseminazione *post mortem*; no alla disconoscimento della paternità; no all'utero in

affitto; no al riconoscimento del diritto di accesso a queste tecniche per i *single*; no al commercio genetico per fini di lucro. Si tratta di un elenco considerevole di proibizioni, e non pacifico. Infatti, diversi gruppi e schieramenti parlamentari, anche nel mio gruppo, ha ritenuto una ingiustizia la esclusione dei *single*. Difatti, in alcuni paesi i *single* sono esclusi mentre in altri, come la Spagna, questa esclusione non c'è affatto e non credo che sia uno scandalo.

Abbiamo convenuto di trovare un punto di convergenza e di intesa su un certo elenco di proibizioni che tutti insieme in Commissione abbiamo immaginato che potessero aiutare a superare la presente situazione di difetto o di mancanza di regole e di norme di legge.

Inoltre, noi siamo di fronte innanzitutto ad una seconda questione, che è quella che ci interroga di più e che urge: come corrispondere, in modo regolato, al desiderio di maternità e di paternità e alla richiesta di poter avere un figlio di tante coppie sterili che oggi non hanno questa possibilità se non accedono alle tecniche di cui stiamo discutendo?

Il desiderio e il bisogno di un figlio è un grande atto di responsabilità e di libertà: è una scelta!

Nonostante quanto ho letto in alcune interviste che mi ha lasciato perplesso, non stiamo scrivendo un trattato di etica della famiglia. Ognuno, alla fine, sceglie per sé la propria condotta, gli stili di vita preferibili, i modelli, i valori. Tale scelta viene effettuata sulla base di una filosofia, di una religione o di un sistema di principi a cui ciascuno si ispira. Certamente, su ciò che facciamo pesano i convincimenti etici e ideali e, del resto, il voto segreto su certi articoli corrisponde all'esigenza, come dice la norma — lo ha ricordato l'onorevole Taradash —, di tutelare la libertà di coscienza quando sono in ballo questi valori e principi.

Noi stiamo assumendo questa decisione anche nel quadro di una Europa sempre più economicamente e — noi speriamo — sempre più socialmente e politicamente integrata. Credo che non sia un auspicio

azzardato immaginare che anche sotto il profilo dei diritti, delle libertà, della vita civile, questa Europa possa fare una marcia di avvicinamento. Lo dico non perché sia cogente e vincolante, ma perché è un punto di riferimento da non trascurare: altri grandi paesi della civile Europa, dove hanno un grande peso le culture religiose, ammettono naturalmente la procreazione assistita; lo fanno quasi tutti con un sistema di vincoli quasi sempre meno rigoroso di quelli stabiliti e naturalmente tutti lo fanno — vengo subito alla questione — consentendo l'inseminazione eterologa e l'accesso per le coppie di fatto.

Vedete, cari colleghi, torna qui una grande questione che ha molto appassionato il nostro paese, le sue istituzioni, i suoi cittadini nei decenni scorsi: il rapporto tra lo Stato e l'etica. Lo Stato deve garantire che etiche diverse e principi filosofici e religiosi diversi possano convivere e confrontarsi, possano, se vogliono, mescolarsi o restare distinti; lo Stato laico non adotta una di queste filosofie o una di queste religioni. Il divorzio e l'aborto non sono un obbligo: so benissimo che, per un cattolico, resta inimmaginabile la possibilità di usare una tecnica abortiva, o persino ipotizzare che possa spezzarsi un legame sacro come quello del matrimonio. Tuttavia, questo punto di vista non è imposto (*Commenti del deputato Volontè*): la legge dello Stato consente altre condotte ed altri comportamenti. Per chi la pensa in un certo modo l'adulterio è un peccato, ma non è un reato, non viene perseguito dalla legge dello Stato; lo fu, ma fortunatamente siamo fuori da quel modo di pensare.

Cari colleghi, se il problema è il desiderio di paternità e di maternità di tante coppie, non credo che abbiamo il diritto, o che sia giusto deludere la speranza di tanti: non credo che abbiamo il diritto di introdurre norme tali da rendere marginale la possibilità reale di diventare padri e madri nelle coppie sterili. Ecco che siamo all'articolo 4 ed ai successivi, quindi alle due questioni che sono le più discusse, anche se probabilmente altre parti di questo provvedimento

avrebbero meritato altrettanta attenzione ed altrettanto approfondimento. La fecondazione eterologa si fa da molti anni in Italia, è la pratica in corso; ebbene, vi richiamo alla prudenza del comma 3 dell'articolo 4, prudenza proprio per assumere anche un punto di vista che non condivide questa pratica, questa possibilità tecnica. La prudenza con cui il comma 3 dell'articolo 4 affronta la questione è espressa nel modo seguente: « Il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo è consentito solo qualora non possa procedersi all'utilizzo di tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo omologo o qualora sia accertata la sussistenza di gravi malattie ereditarie o infettive trasmissibili, nel rispetto... »

Questo è un punto di equilibrio; più avanti incontreremo la questione delle coppie di fatto. Ho sentito qui già molti esprimersi a favore di emendamenti abrogativi del relativo comma e della possibilità di accesso delle coppie di fatto. Badate, bisogna mettersi i paraocchi, o compiere formidabili esercizi di ipocrisia per non vedere quante coppie di fatto, coppie stabili, si sono formate e si formano nella società italiana e quanto sia una buona cosa il desiderio, anche per questi uomini e queste donne, di potere, in caso di sterilità, avere un figlio. Non pretendiamo di imporre il nostro punto di vista, ribadisco soltanto che senza tali aspetti, che fanno parte dell'equilibrio raggiunto in Commissione e del testo che stiamo discutendo, la legge diventa un'altra cosa. Diventa una legge puramente proibizionista, più contro che a favore della fecondazione assistita, più contro che a favore della soddisfazione del bisogno di maternità e paternità.

Non invoco un patto di maggioranza che non esiste, non chiedo niente di particolare al Governo che, naturalmente, riconosce la piena libertà di esprimersi in quest'aula su tali temi, anche se — come è già accaduto — in assenza o anche in presenza di una legge, dovrà intervenire con circolari, regolamenti e direttive. Ciò è accaduto anche nel passato proprio

attraverso direttive, circolari, provvedimenti amministrativi nei quali, cari colleghi (e mi rivolgo soprattutto al centro di questo schieramento) non sono mai stati messi in discussione né il principio delle coppie di fatto, né quello dell'inseminazione eterologa.

Ieri il dibattito è cominciato con qualcosa che lascia una certa inquietudine perché si è voluto approvare, per forza, un testo differente, corretto rispetto a quello della Commissione. Mi riferisco ad un emendamento all'articolo 1, inteso a modificare l'espressione « sono tutelati i diritti dei soggetti coinvolti » aggiungendo « ...in particolare del concepito ». Si tratta di un tema molto importante, ma forse non era esattamente questo il luogo e l'ambito nel quale sollevare la questione. Peraltro, la formulazione non è nemmeno la più coerente con il principio del dettato costituzionale.

Desidero ricordare una famosa sentenza della Corte costituzionale, che risale al 1975, nella quale si dice che non esiste equivalenza fra il diritto, non solo alla vita, ma anche alla salute proprio di chi è già persona, come la madre, e la salvaguardia dell'embrione, che persona deve ancora diventare. Ci si è avventurati su un terreno difficile, senza tenere presente neppure che vi sono precedenti molto importanti, norme e sentenze con valore di dettato costituzionale.

Cari colleghi, vorrei informarvi — non oso dire mettervi in guardia — del fatto che noi temiamo molto che possa fare irruzione, non una ricerca convergente e unitaria delle soluzioni per fornire risposte alle persone in carne ed ossa, ma qualcos'altro: un bisogno più ideologico e propagandistico che può mutare il segno alla legge che giunge in aula (*Commenti del deputato Volontè*).

Se l'equilibrio raggiunto viene smontato e la legge diventa semplicemente una catena di proibizioni, senza dare una risposta, anzi negandola, non potremo più dividerla e nemmeno collaborare più di tanto alla sua formazione.

Per tutte queste ragioni chiedo ai colleghi di votare contro gli emendamenti

all'articolo 4 (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, comunista e misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vorrei pacatamente rispondere all'onorevole Mussi con la libertà di un gruppo che ieri ha votato a favore della legge sugli espianti, pur consapevole delle delicate questioni sottostanti. Quindi, premetto, nessuna questione di schieramento.

Desidero sottoporre all'attenzione dell'onorevole Mussi e dei colleghi alcuni problemi comuni ai cattolici e ai laici perché, di fatto, esiste una trasversalità: Angelo Panebianco — ad esempio — è un laico, ma ha fatto alcune affermazioni sul *Corriere della Sera* che testimoniano l'esistenza di una comune sensibilità su determinati argomenti fra la cultura laica e quella cattolica.

Onorevole Mussi, converrà con me che, quando afferma che con questo provvedimento sono state proibite alcune cose, tutti sentiamo che ciò doveva essere fatto. Infatti, leggendo sul *Corriere della Sera* di oggi che in Giappone gli spermatozoi umani vengono coltivati nei topi e poi innestati negli esseri umani, mi sembra evidente che tutti riteniamo che la ricerca debba avere dei limiti, se non vogliamo costruire dei mostri o che avvengano cose mostruose, come sta già accadendo. Ma lei ci dice qualcosa in più: queste cose le condividiamo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giovanardi. Colleghi, per cortesia; onorevole Abbate, la prego.

CARLO GIOVANARDI. Credo che l'onorevole Mussi abbia detto cose estremamente serie e vorrei dialogare con lui in maniera altrettanto seria, se ci riesco.

PRESIDENTE. Sto cercando di creare le condizioni perché possa farlo. Prego, presidente Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI. La ringrazio, signor Presidente. Per quanto riguarda la fecondazione eterologa od omologa ho dei dubbi, gli stessi di Panebianco, che vi esprimo: in questa legge affermiamo che un solo donatore può fecondare fino a cinque donne diverse. Quindi, immettiamo un principio in base al quale potranno nascere fratelli e sorelle da donne diverse, senza sapere di esserlo, introducendo, secondo me, un elemento di sfrenato liberismo, in base al quale — seguite il mio ragionamento — i figli si potranno ordinare, perché chi vuole un figlio avrà nel mercato un'offerta da parte di chi sarà in grado di fornirgli il tipo di figlio che vuole.

La domanda che ho fatto più volte alle colleghe è questa: nel momento in cui qualcuno ricorre al mercato per avere un figlio e c'è chi glielo offre, per lui è indifferente ed accetta che questo figlio sia nero o bianco, intelligente o meno o ci sarà qualcuno che gli venderà seme selezionato (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

Allora, vi dico già da adesso: se passa la fecondazione eterologa, vi sarà chi offrirà sul mercato a queste donne un figlio che abbia le caratteristiche da loro desiderate: tutti lo vorranno alto, biondo e con un quoziente d'intelligenza possibilmente superiore (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di alleanza nazionale e di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

So che Mussi potrebbe replicare che raccolgo sensibilità di un mondo lontano e distorto, ma rispetto a quanto accaduto 60 anni fa, quando in una parte d'Europa si pensava di costruire la razza superiore e di fare, attraverso l'eugenetica, una selezione affinché in quel paese tutti fossero corrispondenti a determinate caratteristiche, non sentite qualche assonanza con questa forzatura attraverso la quale la riproduzione umana, cioè l'incontro di un uomo e di una donna, il loro progetto di fare un figlio diventa simile a ciò che già stiamo sperimentando, secondo me lecitamente, nel mondo animale. In

questo campo la ricerca è andata avanti, ma quando si vuole fare selezione, certamente si sceglie il seme del « principe » dei donatori, che possa garantire un determinato risultato.

A queste domande, onorevole Mussi, non ho ancora ricevuto risposta, né in quest'aula, né fuori. Non mi riferisco, quindi, a steccati ideologici; mi domando solo se possiamo aprire una porta, che non è stata aperta in tutta Europa, perché, leggendo sui giornali le schede sulla legislazione in Germania, in Inghilterra e in altri paesi europei, non riscontro affatto che sia stata introdotta la fecondazione eterologa in maniera generalizzata, ma, al contrario, sono stati posti paletti ben rigorosi e in molti paesi ciò è proibito.

Mi domando allora: posso aprire la porta ad una situazione nella quale, attraverso il congelamento — come è successo recentemente nel caso di un bimbo nato da un padre premorto —, verranno messi al mondo esseri umani, uomini e donne, figli di uno stesso donatore, in epoche diverse, magari saltando degli anni, che non sapranno di essere fratelli e sorelle e che, essendo figli dello stesso padre, tendenzialmente obbligheranno il mercato a mettere in commercio e ad offrire seme selezionato? È un mondo in cui preferisco non vivere.

Voi dite che esistono problemi di fertilità di coppie che non riescono ad avere figli, ma il collega Palumbo, che è un ginecologo bravissimo e un professore universitario, ha detto che si tratta di un falso problema, perché la scienza è andata talmente avanti che, attraverso la fecondazione omologa, si riescono a risolvere il 99 per cento dei casi. Quindi, la fecondazione eterologa è ridotta in uno spazio limitatissimo.

Per dare una risposta positiva allo 0,5 per cento dei casi, apriamo la porta alla liberalizzazione del mercato del seme, consentiamo uno scardinamento complessivo di una realtà nella quale il figlio non sarà più l'incontro tra due persone bensì

qualcosa che si compra su un *dépliant* (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di forza Italia*)!

Onorevole Mussi, non si tratta di essere laici o cattolici. Ho citato Panebianco e potrei citare tanti altri esponenti del mondo laico e di sinistra i quali giustamente si sono scandalizzati. Mi riferisco anche alla cultura cattolica e a quella ebraica, a ragionamenti svolti da rabbini, cioè da esponenti di una cultura che sa cosa significhi discriminazione razziale, sa cosa significhi il tentativo di costruire attraverso l'eugenetica qualcosa di diverso dal senso di umanità. Il richiamo è venuto anche dal mondo ebraico, per cui non credo che, se si torna alla fecondazione omologa, si rischi di scardinare l'intera legge (*Applausi del deputato Malgieri*); vuol dire che alle giuste proibizioni di fare qualcosa di aberrante e mostruoso aggiungiamo anche la preoccupazione laica di non aprire la porta, visto che non ve n'è bisogno perché il numero dei casi è esiguo, ad una situazione che rischia di essere ingovernabile da parte di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale — Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, parto da un punto di vista molto distante da quello dell'onorevole Mussi: ad esempio, ritengo che l'eccesso di regolamentazione sia molto più rischioso dell'eccesso di libertà e sono disposto a correre rischi anche nel campo dell'esercizio della libertà personale perché sono convinto che la responsabilità sociale si formi soprattutto attraverso quella personale. A me sembra che questa legge contenga molti, troppi divieti. Per esempio, il collega Giovanardi proibirebbe alla signora, che volesse essere inseminata con il seme del marito defunto, di operare questa scelta. Personalmente non ne comprendo la motivazione, ma questa legge comunque esercita una proibizione in tal senso.

Ritengo anche che il Parlamento ieri abbia celebrato una giornata molto triste perché con il voto a favore della legge sui trapianti si è decretato il monopolio dello Stato sulla morte: la persona umana un istante dopo la morte, a meno che non abbia espresso una volontà esplicita diversa, diventa un magazzino pubblico di organi. Lo Stato ha il monopolio sulla morte delle persone. Ritengo che questo sia un errore.

GIULIO CONTI. Bravo!

MARCO TARADASH. Al tempo stesso ieri è stato avviato il monopolio della Chiesa sulle nascite. È avvenuto contemporaneamente, nella stessa giornata! Si ritiene che le persone, gli esseri umani, l'uomo, la donna debbano corrispondere ad una sola visione del mondo, che io non contesto e che rispetto. È una visione che non posso però accettare, amici del Polo e della lega; come possiamo accettare che una sola visione religiosa del mondo, fondata su convinzioni profonde, debba però imporsi agli altri? Perché dobbiamo accettare che il dogma su cui si fonda la decisione di non consentire alla famiglia di fatto, alla coppia di fatto o alla coppia sposata con marito sterile di operare questa scelta perché l'individuo che ne nascerebbe sarebbe «alienato da sé», com'è stato detto, in quanto sarebbe frutto di una scelta egoistica? L'egoismo allora è nella decisione di avere un figlio, decisione faticosa, testarda, costosa, attraverso tecniche di procreazione assistita mentre non sarebbe egoistica la scelta all'interno del matrimonio, solo per il fatto che esiste il vincolo matrimoniale? Purtroppo viviamo in un mondo che conosce sempre di più coppie di fatto e conosce sempre di più la dissoluzione dei matrimoni. Non mi pare che lo Stato vieti agli zingari o ai «tossici» o agli atei o a chi altri voglia di procreare in modo irresponsabile fuori dal matrimonio. Ai mafiosi non si vieta, non lo si può vietare! Vorremmo, invece, vietare alla coppia di fatto di avere figli, perché utilizza una tecnica! Dunque, la tecnica diventa il

bastione — ed il bastone — della moralità! Ovvero, ciò che non è vietato — perché lo Stato non si permette di vietarlo — alle persone *single*, alle donne *single* per scelta, o alle coppie, qualunque sia la loro condizione sociale o morale, dovrebbe essere, invece, vietato alla coppia di fatto soltanto perché il matrimonio non è stato celebrato dal sindaco o dal prete.

Non vi pare questa una discriminazione feroce, quando sia imposta? Le coppie di fatto cattoliche saranno certamente libere, nella loro coscienza, di scegliere; voi, invece, colleghi del Polo, volete imporre a tutti un determinato tipo di scelta.

È mai possibile — mi rivolgo ai colleghi della lega e del Polo delle libertà che affermano il liberismo — che voi vogliate imporre certi comportamenti, sapendo che in realtà li imponete soltanto alle famiglie povere? Le famiglie ricche, infatti, andranno a Londra, Vienna, Parigi o dove vorranno, per ricorrere a quelle tecniche.

Mi chiedo, dunque, se questo sia l'atteggiamento giusto. Io ritengo di no, e non credo che i mostri evocati dall'onorevole Giovanardi — la fecondazione eterologa, il razzismo, il nazismo ed il fascismo — siano veri.

Rendiamoci conto che le persone non sono mostri: se fanno una scelta difficile, anche dal punto di vista psicologico, come quella di ricorrere al seme di un donatore esterno, non è per costruire mostri. Solo una visione negativa, pessimistica, apocalittica dell'essere umano può pensare in questi termini.

Non è così, onorevole Giovanardi; nei rari casi in cui è ancora necessario, non abbiamo il diritto di impedire ad una coppia — per giunta sposata, come voi vorreste, e sterile — di avere un figlio, solo perché vengono evocati certi timori.

Si evitino questi rischi, ma senza proibire le scelte; si evitino, consentendo ciò che è socialmente ammissibile, accettabile e giusto, ma senza ricorrere alla proibizione di tutto per evitare pericoli ipotetici (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantovano.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, il presidente Mussi si chiedeva prima: « Da dove siamo partiti? Dalla inaccettabilità della deregolamentazione sul punto — e su questo *nulla quaestio*, concordiamo tutti —; dall'esigenza di soddisfare il desiderio di uomini e donne di avere un figlio ».

Il presidente Mussi sottolineava poi l'ingratitude di coloro che vogliono apportare modifiche al testo licenziato dalla Commissione: « Ma come » — si chiedeva — « vi abbiamo concesso tanto! Vi abbiamo concesso il divieto alla clonazione! Guardate come vi siamo venuti incontro: vi abbiamo concesso il divieto degli uteri in affitto! ».

Il presidente Mussi si è dimenticato di averci concesso anche il divieto — ricavabile implicitamente dalle norme — dell'incrocio tra uomini e bestie. Forse sarebbe il caso di aggiungerlo, così si vedrà quanto siete generosi!

MAURO GUERRA. Ma smettila!

GINO SETTIMI. Buffone!

ALFREDO MANTOVANO. Come corrispondere all'esigenza di soddisfare il desiderio di uomini e donne di avere un figlio?

Non devo certamente ricordare a questa Assemblea che tale desiderio non ha una tutela esclusiva ed escludente, sulla base del testo della Costituzione. Ogni pretesa, ogni aspettativa, per non dire ogni diritto, deve temperarsi con altri beni che hanno rilevanza costituzionale. Al riguardo esistono gli articoli 2 e 3 della Costituzione, che concernono quei diritti del concepito che, ieri sera, l'Assemblea ha affermato debbano essere riconosciuti nel caso specifico.

Quell'esigenza, inoltre, deve temperarsi con gli articoli 29 e 30 della Costituzione, che tutelano la collocazione naturale dei figli all'interno della famiglia. È, questo, un discorso assolutamente laico, privo di suggestioni confessionali.

Vorrei soltanto far cenno a tre argomenti, assolutamente oggettivi e laici.

La procreazione eterologa non rappresenta un atto terapeutico e da questo punto di vista confligge con quanto stabilito dall'articolo 1 del provvedimento, approvato ieri. Nel caso della infertilità del solo componente maschile della coppia, non correggibile, l'impiego a fini procreativi del seme di un donatore estraneo alla coppia stessa non configura terapia della sterilità patologica dell'uomo, che resta immutata. La situazione è equivalente nel caso di donazione di ovociti, che egualmente non rappresenta terapia della sterilità della donna. Anche se entrambe le situazioni comportano una serie di atti medici, si configurano come atti sostitutivi, non curativi.

Occorre inoltre considerare le ripercussioni nella vita della coppia. Allorché si realizza la donazione del seme o dell'ovulo, o di entrambi, si stabilisce una diversità tra la figura dei genitori e quella dei coniugi: essere genitori non equivale o equivale solo in parte ad essere coniugi. La struttura familiare viene compromessa e spezzata, il concetto di famiglia come viene descritto dalla Costituzione rappresenta soltanto un modo volubile di interpretare un insieme di relazioni, senza alcun riguardo ai legami giuridici tra gli adulti, senza alcuna connessione di consanguineità.

Il terzo ordine di considerazioni da prendere in esame riguarda l'identità del nascituro. Il nascituro da una procreazione eterologa ha un'identità biologica che non coincide con l'identità sociale. Poiché ciascuno di noi ha il diritto di sapere di chi è figlio, quando il soggetto nato da eterologa conoscerà le modalità con le quali è venuto al mondo incontrerà serie difficoltà nei rapporti con i genitori (come già si verifica sulla base della casistica conosciuta), uno dei quali almeno sarà putativo, mentre il donatore resta ignoto, con le limitate eccezioni previste nel testo. Il segreto sul nome del donatore non elimina le difficoltà, il diritto all'identità comporta anche la conoscenza dello stato di salute di entrambi i

genitori naturali, che invece è preclusa dalla segretezza sul nome del donatore e non è risolvibile con il ricorso all'autorità giudiziaria, che in determinate circostanze può risultare tardivo.

Noi desideriamo una legge; non una legge proibizionista, ma una legge che realizzi un punto di equilibrio: quest'ultimo, però, non può che individuarsi nella difesa del diritto alla vita e del diritto all'integrità familiare. Non accettiamo la minaccia, ripetuta anche in quest'aula dal presidente Mussi, « o si vota come vogliamo noi o la legge salta ». La legge va fatta seguendo le regole della democrazia, che non credo di dover ricordare, in quest'aula, a nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, abbiamo partecipato costruttivamente da sempre al lavoro su questo progetto di legge ed abbiamo dimostrato rispetto per un dibattito non semplice, anzi molto complesso, su questa materia. Una legge che si occupi di questo tema, però, deve regolamentare la metodologia o le metodologie di intervento, deve garantire che le tecniche e le loro applicazioni siano le migliori, quindi le più controllate e le più verificate. Non sono accettabili, e pertanto vanno respinte, le intromissioni nella sfera personale, non solo per problemi etici, ma anche costituzionali, discriminatori tra soggetto e soggetto. Per noi l'idea dello Stato etico va respinta, ma ci sono punti decisivi ed irrinunciabili sui quali si rischia, come è già accaduto ieri, una caduta drammatica di convinzioni giuridiche anche consolidate nella nostra società.

Vogliamo dirlo con chiarezza: è alla donna che spetta il diritto di scegliere, se interessata, l'utilizzo delle tecniche di procreazione assistita, indipendentemente dalle sue condizioni di stabilità di coppia, di omosessualità o di altro. Non sono accettabili discriminazioni nei confronti della procreazione assistita eterologa, che

il testo unificato pone. Noi abbiamo responsabilmente convenuto che ci sono precauzioni e garanzie importanti (il limite di età a 52 anni, anche per il rischio che questo può comportare per la salute della donna). Abbiamo preso la precauzione di impedire il disconoscimento di paternità e abbiamo detto chiaramente no alle manipolazioni eugenetiche. Però, senza la decisione della donna e la procreazione assistita eterologa è del tutto evidente che ci troveremo di fronte ad una perdita drammatica di laicità e ad una riduzione altrettanto drammatica di libertà. Penso, inoltre, che ci troveremo di fronte all'umiliazione di una parte significativa della società italiana.

Quanto accaduto ieri mira, evidentemente, a mutare il segno di questo provvedimento e ad attaccare altresì altre conquiste. Credo, infatti, che questa sia la strada per mettere in discussione la legge n. 194 del 1978. Onorevoli colleghi, se dovessero alterarsi le condizioni del consenso su cui è stato costruito questo provvedimento credo che, come ha detto poco fa il presidente Mussi, dovremmo tutti trarne le conseguenze e disconoscerci da esso (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di forza Italia ha compiuto già da tempo sulla delicatissima materia al nostro esame una riflessione lunga e tormentata arrivando alla conclusione, del tutto logica, di lasciare libertà di coscienza ai propri parlamentari e registrando, sugli argomenti sottoposti alla nostra attenzione, posizioni spesso differenziate, come il dibattito in aula ha finora rivelato. Posizioni che si basano su opzioni culturali di grande tradizione e nobiltà, su convinzioni religiose profonde ed invincibili, non piegabili a nessuna, pur documentata, ragione scientifica, giuridica o tecnica.

Credo che il dibattito a cui ha dato vita la Commissione competente prima e l'aula

poi abbia documentato tutto quello che c'era da documentare su questo argomento, dimostrato tutto quello che c'era da dimostrare lasciando, tuttavia, salde alcune differenze che attraversano indistintamente tutti i gruppi parlamentari.

C'è un punto, uno solo, sul quale nel mio gruppo, come credo negli altri gruppi parlamentari, tutte le posizioni differenziate si sono in qualche misura trovate unite. Questo punto riguarda il riconoscimento del diritto naturale del nascituro a conoscere i propri genitori e a godere del loro affetto e della loro educazione. Se questo diritto viene riconosciuto, chiedo, come cattolico, a tutti i colleghi laici presenti in quest'aula se non dobbiamo disconoscere qualsiasi tecnica o pratica medica o scientifica che lo ponga in discussione e lo colpisca.

Allora, in coscienza — ed ho concluso — ci dobbiamo tutti chiedere se pratiche come la fecondazione eterologa colpiscano o meno il diritto del nascituro ad avere conoscenza piena dei propri genitori e se l'articolo 4, nel testo formulato dalla Commissione, garantisca appieno tale diritto. Credo che ognuno di noi in coscienza dalla risposta che dà a questa domanda possa far discendere il voto da esprimere sull'articolo 4 e sulle due opzioni fondamentali che oggi si fronteggiano in aula (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

Le ricordo che la sua componente dispone complessivamente di sei minuti.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, intervengo brevemente, perché già lo avevo fatto ieri.

A me sembra di capire dalle parole testé pronunciate da esponenti dell'area cattolica che questo millennio si chiuda in modo molto più medievale del precedente. Nell'arco degli ultimi cinquant'anni abbiamo già condotto battaglie per i diritti individuali, per la libertà e la responsabilità dell'individuo, che dovrebbero rendere superati questi problemi. Ricordiamo

le battaglie per il divorzio e per l'aborto e la questione relativa a cosa debba considerarsi persona: sono vicende che ci siamo lasciati alle spalle; le soluzioni, ormai, fanno parte della nostra cultura e non hanno prodotto alcun abuso da parte di nessuno.

Credo che qui sia in gioco una concezione della vita e dello Stato — ahimè — assolutamente omologante nella sua trasversalità in questo Parlamento: si vuole disconoscere il senso della laicità dello Stato e confonderlo con le convinzioni personali, religiose e culturali. Legiferare significa porre regole per tutti, in modo che, qualunque religione o cultura si scelga, ognuno sia ugualmente protetto nella propria libertà e nel diritto ad essere responsabile nell'esercizio della stessa. Si sta invece creando una trasversalità — questa sì — veramente omologa, che fa tornare indietro di decenni, cancellando tutte le conquiste.

Si parla del diritto a sapere da chi si è nati: ma chi di noi è sicuro di sapere da chi è nato (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)? Già i romani ci dicevano che la madre è sempre certa ed il padre mai! Noi non possiamo vietare per legge ciò che non è vietato per natura! Non possiamo vietare alla donna sola l'inseminazione eterologa, perché potrebbe ricorrervi tranquillamente per vie tradizionali; non possiamo vietare la fecondazione assistita alle coppie di fatto, perché la natura consente loro di avere figli (che sono legittimi, da chiunque siano nati). Vogliamo, dunque, addirittura reprimere il diritto naturale alla procreazione e alla vita in una ottusa voglia di concludere tutto con una legge, riducendo gli esseri umani a strumenti di una visione quanto mai arcaica della vita dello Stato?

Se questa Assemblea non riesce ad esprimere diritti di libertà, di libera scelta e di responsabilità di ciascun cittadino italiano, credo che questa legge non ci trovi affatto maturi ad affrontare il problema e forse sarebbe meglio aspettare una maggiore maturazione ed un maggiore senso di dignità di ciò che rappresentiamo e della nostra funzione, per non

assistere al consueto accattonaggio di voti più o meno gratuiti e di voti più o meno interessati (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-socialisti democratici italiani, misto-federalisti liberaldemocratici repubblicani, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, misto-rifondazione comunista-progressisti e misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

Le ricordo che la sua componente dispone ancora di dodici minuti.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, sarò breve, ma voglio ugualmente esprimere il mio pensiero e, soprattutto, la mia convinzione che una legge difficile come questa non si scrive brandendo una clava. Colleghi, ho sentito questa sera parole pesanti come pietre. Per tanti mesi abbiamo lavorato nella Commissione affari sociali per scrivere un sistema di poche e chiare regole il più condiviso possibile.

Penso, Presidente, che sia male un'assenza di regole in una materia complessa come questa, ma penso, colleghi — e mi rivolgo a diversi di voi — che sia altrettanto male una legge inapplicabile.

Non serve, a mio parere, tentare forzature su un testo come questo. Quando ho invocato, come spesso faccio, perché fa parte ormai del mio patrimonio genetico, l'esercizio del senso del limite, l'ho fatto perché ritengo che il testo, frutto di un lavoro anche appassionato svolto per tanto tempo in Commissione, contenga questo senso del limite.

Le tecniche di procreazione assistita sono intese come eccezione, non come un modo alternativo di procreare. Il ricorso alla fecondazione eterologa è anch'esso assolutamente eccezionale. Leggete il contenuto dell'articolo 4. Leggetelo con serenità!

Collega Giovanardi, mi sono sempre preoccupata di evitare, in una materia così complicata per tutti noi, il rischio dell'eugenetica, ma francamente non ritengo che il testo presenti questo rischio. Laddove ho ravvisato, semmai, un'incer-

tezza o un allargamento eccessivo di quello che abbiamo scritto, ho presentato un semplice emendamento come quello che vi segnalo alla fine dell'articolo 4.

Inseminazione omologa o eterologa: manteniamo il punto di arrivo di questo testo. Colleghi, francamente non me la sento, per una legislazione troppo stretta o repressiva, di mandare all'estero tante coppie alla ricerca di quell'assistenza psicologica e sanitaria che il nostro paese dovrebbe assicurare loro. Badate, in Commissione l'inseminazione eterologa è stata approvata per un solo voto. A volte mi capita di pensare che quel voto era forse il mio. Non è stato per me un voto facile, ma penso che dobbiamo avere senso del limite e senso della realtà. Dodici anni di vuoto legislativo hanno permesso una grande diffusione delle tecniche di fecondazione eterologa. Vogliamo fare finta che ciò non sia accaduto nel nostro paese? Il testo deve essere mantenuto, l'inseminazione eterologa deve essere mantenuta.

E ancora, vi è lo scontro sulle coppie di fatto: vogliamo fare finta che quattro milioni di persone, di uomini e di donne, coppie di fatto di questo paese, riconosciute dalla gente e dallo Stato, non esistano? Le vogliamo cancellare? Vogliamo fingere che non ci siano? Ci sono e sono parte della nostra realtà e della nostra vita; a loro dobbiamo dare risposte esattamente come alle coppie sposate.

E ancora: la donna è protagonista. Credo di non essere mai stata particolarmente affezionata a forme di *deregulation*, ma sottolineo che la donna è protagonista di ogni passaggio di questa legge, perché sconta sul proprio corpo e sulla propria anima quanto in essa previsto. Avete parlato troppo poco in quest'aula dell'invasività delle tecniche di fecondazione assistita.

Per noi verdi, rimane aperta la questione se non sia il caso di riconoscere anche alle donne *single* l'accesso alle tecniche di procreazione assistita. Si tratta di interrogativi difficili. Ciò che vi chiedo e che rappresento anche a nome, spero, di molti verdi, è di mantenere questo testo, per il senso del limite e il senso della

realtà (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Ancora una volta, quando si parla della vita e della morte (ieri e oggi lo abbiamo fatto per molto tempo) emergono tante frasi nobili ma anche molte ignobili sciocchezze. Credo sia assolutamente legittimo in quest'aula porre paletti alla procreazione medicalmente assistita. Ci mancherebbe altro. Credo però che in altre sedi dovremo levare una voce preoccupata su possibilità di manipolazioni genetiche che io da tempo denuncio, ma non ora e non qui. Ritengo infatti che i cittadini italiani, i medici, i tecnici, siano molto migliori di quanto qualcuno di noi vuol farli apparire. Certo, bisogna essere onesti e leali: lo spermatozoo selvaggio non è selvaggio in sé; può diventarlo quando diventa mercato, selezione non della razza ma dei bisogni dell'adulto; certo, però, non va demonizzato né criminalizzato.

Da questo punto di vista, direi che in quest'aula non è mancata la parte di discussione sui singoli articoli ed emendamenti, ma sono mancate altre cose. Si è parlato tanto della famiglia come valore, ma poco del sostegno alle famiglie già presenti. Si è parlato molto anche di dar voce ai bambini, avendo fatto però così poco per loro. Si è parlato troppo dell'egoismo dell'adulto, dando per acquisito che quando non sceglie l'adozione è un adulto di serie B. Questo non è accettabile. Quando si sceglie la vita, questa misteriosa, straordinaria, affascinante scommessa di perpetuare il futuro che è in noi, dopo di noi, dobbiamo fare un passo indietro nel giudizio e un passo avanti nell'aiuto. Nel momento in cui questa legge uscirà di qui con dei fondamentalismi, faremo torto a chi è adulto, ai bambini già nati e soprattutto a quelli che per colpa nostra, per sterilità non solo fisica, ma psicologica, non nascono più.

La vera sterilità che noi denunciavamo non è solo quella fisica, ma è il non

riuscire a dare ai nuovi giovani né agli adulti la speranza per il futuro.

Credo allora che senza demagogia, senza evocare fantasmi, senza fare dietrologia o terrorismo, il nostro ruolo sia quello di non proiettare solo le nostre convinzioni morali, ma di rispettare quelle complesse, contraddittorie ma, appunto rispettabilissime, degli altri.

Ritengo che in ogni nostro impegno vadano garantiti tre punti, che vanno posti come corollario forte per sostenere una legge che può essere importante. In primo luogo vi è la famiglia come mattone fondamentale della società, nel rispetto delle coppie di fatto che, nel legame degli affetti, possono anche dare moltissimo, ma sono un'altra cosa.

In merito all'inseminazione eterologa non mi pronuncio. Si pone peraltro il problema che il collega Pisanu ha esposto con estrema chiarezza, ossia che il bambino dovrà conoscere i genitori naturali e quelli di fatto. Sollevo però un punto importante da discutere. Non c'è solo il papà completamente sterile, ma anche il papà che sa di poter trasmettere malattie genetiche gravi che in poco tempo portano alla morte del nascituro. Cosa dobbiamo dire al genitore che sa di trasmettere non la sola malattia — la selezione non deve esserci — ma anche la morte prematura del bambino?

Si tratta di quesiti rilevanti per una legge che può e deve essere importante e che, ponendo seri paletti, deve essere completata non tanto dai divieti, quanto dagli strumenti per difendere la vita che nasce ed anche chi scommette sulla vita, non per egoismo ma per la cosa più importante che esiste, dare la vita appunto. Se noi, invece, saremo ottusi, chiusi, fondamentalisti, chi perderà? Chi è meno difeso e quindi non solo il bambino, che non nascerà più, ma anche i genitori normali perché, come al solito, i ricchi potranno risolvere il problema in altra sede.

Signor Presidente, in questo provvedimento, senz'altro importante, che non può diventare una specie di grimaldello per scardinare la famiglia, ma che deve ri-

spettare anche le coppie di fatto nelle loro difficoltà, vorrei che prevalesse il buon senso e la fiducia nel cittadino. Se normissimo troppo, se scrivessimo troppo, esprimeremmo una sfiducia inaccettabile, che in qualche modo lederebbe i diritti della libera scelta.

Concludo, auspicando più speranza nei cittadini, più importanza dell'educazione civica nelle scuole e nei consultori, nel rispetto della donna e della vita e, se possibile, comprensione che tutto può essere discusso ma non tutto, come la vita, può essere normato interamente; infatti, per una provetta più o meno normata potremmo avere, al di là delle leggi, un pene distratto che farebbe molto più danno di quel che dovremmo evitare. Alla fine, quindi, dovremmo tutti dire con convinzione: viva la vita, viva i bambini, viva chi scommette nel futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, questa sera sono stato chiamato in causa una volta direttamente, un'altra indirettamente, e per tale ragione, anche se l'ho già fatto ieri sera, desidero prendere la parola.

Anzitutto, come ha dichiarato il presidente Pisanu, con grande senso di libertà nel nostro gruppo è stata garantita libertà di coscienza su tale argomento che, come già detto, è di importanza fondamentale e coinvolge la coscienza di noi tutti, il modo di vivere e di concepire la vita. Penso che nessuno di noi, e per primi i tecnici — come mi ha definito l'amico Garra — sia in grado di giudicare. Io stesso, nell'esercizio del mio mestiere, spesso non mi sento e non voglio giudicare le coppie che vengono da me, qualunque tipo di problema esse abbiano. Non spetta a me giudicare, anche se a volte sono convinto che alcune richieste, secondo un giudizio molto personale, non possono essere esaudite.

La questione posta dall'articolo 4 è strettamente connessa agli articoli 5 e successivi, perché alcune disposizioni in questi ultimi contenute potrebbero essere

in contrasto con quel che decideremo questa sera. Il problema della fecondazione eterologa — l'ho già detto ieri e lo ha ripetuto oggi l'onorevole Giovanardi — non mi trova in linea di principio contrario per un motivo semplice. Non sono favorevole, perché non voglio che la cosa diventi un metodo di procreazione comune e normale — come non deve essere — però, grazie a questa vecchia tecnica sono stati generati migliaia di bambini. Il problema è solo quello di regolamentarla, se intendiamo convenire su di essa. Su questo punto mi rimetto all'Assemblea. Infatti, se noi proibiamo tale tecnica completamente, al di là del fatto che andiamo contro l'elaborazione del progetto di convenzione europea dove è scritto, all'articolo D, che le norme, che inevitabilmente i vari paesi dovranno darsi in materia, dovranno essere armonizzate fra di loro per evitare difformità e creare zone franche che ledano i principi generali di tutela dell'uomo. Questo significa che — come qualcuno ha prospettato — se proibiamo tale tecnica in Italia, probabilmente gli interessati si recheranno nei paesi vicini o addirittura la utilizzeranno in Italia in maniera illegale, non controllata e con tutti i relativi rischi. Noi, poi, ci meraviglieremo dell'eventuale verificarsi di simili casi!

Per tali motivi sono favorevole ad una regolamentazione stretta e precisa, che può essere, prima, inserita nel provvedimento e, poi, con un regolamento successivo del Ministero della sanità, meglio definita e condizionata.

Il comitato nazionale di bioetica si è espresso più volte su questo problema. Ho qui con me la relazione del professor Stammati che, quando tratta della procreazione eterologa per la coppia, afferma che non si può disconoscere la possibilità e la disponibilità che i soggetti implicati nelle dinamiche decisionali di una tale pratica mutuamente si accordino per superare gli ostacoli frapposti alla risoluzione del loro problema. Parimenti vi si afferma che non si può trascurare la loro

comune volontà di arricchire con la nascita di un figlio il vincolo coniugale o quello di una durevole convivenza.

Concordo con quanto detto dall'onorevole Pisanu sulla possibilità futura per il concepito con tale metodo — problema di ordine più che altro legale —, al compimento della maggiore età, di poter eventualmente conoscere il donatore. Tale possibilità deve però tenere conto del rispetto dei diritti del donatore. Del resto, abbiamo stabilito nel provvedimento in esame di rispettare i diritti di tutti i soggetti coinvolti.

Per quanto riguarda il problema della coppia di fatto, nel documento del comitato nazionale di bioetica (organismo del quale ho fatto parte), quando si affronta il problema dei criteri di accesso alle tecniche di procreazione assistita, si afferma che il bene del nascituro deve considerarsi il criterio di riferimento centrale per la valutazione delle diverse opzioni creative. Esso afferma ancora che tale criterio suggerisce che in linea generale la condizione migliore nella quale un figlio può nascere è quella di essere concepito e allevato da una coppia di adulti di diverso sesso, coniugata o almeno stabilmente legata da una comunità di vita e di amore. Così riporta testualmente il documento.

Ritengo che sia mio dovere riportare in questa Assemblea l'istanza di tutti coloro i quali lavorano in questo campo in maniera seria, corretta e che desiderano che venga approvata al più presto una legge, che permetta, anche in Italia, di superare questi problemi una volta per tutte, visto anche che siamo l'ultimo paese d'Europa in cui non vi è una simile legislazione. Potremo così, in maniera seria e corretta, introdurre delle regole per confrontarsi a livello europeo in un modo uguale per tutti (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vi rammento che state consumando il tempo a disposizione, per cui i lavori dovranno essere poi molto più spediti.

ELIO VITO. Speriamo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, abbiamo espresso...

PRESIDENTE. Prego i colleghi che sono dietro l'onorevole Soro, per cortesia! Prego, onorevole Soro.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, abbiamo già espresso un giudizio su questo provvedimento, che consideriamo un buon provvedimento perché pone fine — almeno speriamo possa porre fine — all'inaccettabile mancanza di regole in questo campo, ma abbiamo manifestato, in Commissione ed anche in sede di discussione generale in aula, alcune riserve ed opinioni diverse su determinati punti, uno dei quali, in particolare, è oggetto della discussione sull'articolo 4.

Le abbiamo rappresentate, queste nostre diverse opinioni, in particolare in ordine alle tecniche di fecondazione assistita di tipo eterologo, non per un bisogno ideologico o di propaganda: voglio ricordare che abbiamo una concezione alta del profilo dello Stato laico e lo abbiamo dimostrato in una discussione per noi non facile intorno alla costituzionalità di questo provvedimento, nell'ambito di un dibattito in quest'aula che ha avuto riflessi esterni in un mondo nel quale poteva essere comodo fare propaganda. Non abbiamo fatto propaganda perché sappiamo separare i nostri giudizi di merito dal giudizio di costituzionalità, dal rispetto per le prerogative di uno Stato laico.

Il merito, però, è oggetto di giudizio ed i giudizi non dobbiamo tacerli: li abbiamo espressi, quindi, in Commissione ed intendiamo esprimerli anche in questa sede, confermandoli con il voto. Capisco le ragioni diverse, in particolare quelle espresse questa sera con la passione che è il segno di un mandato non declinato come un mestiere, quello di parlamentare (la passione espressa dall'onorevole Mussi, prima di tutti gli altri), perché è comprensibile chi si pone l'esigenza esclusiva di rispondere ad un bisogno, quello di un figlio, che è un

desiderio di tante coppie che non possono averlo. È giusto, lo si considera un bisogno vero anche da parte nostra, non nell'accezione del figlio come un bene di consumo, ma come un'altra cosa, più seria, più alta. Pensiamo però di dover rispondere anche ad un'altra domanda: come assicurare alla vita che nasce il diritto primordiale alla sua identità, la consapevolezza di una paternità e di una maternità riconoscibili. Questa è una domanda diversa: la tutela del diritto di un figlio alla sua identità biologica, alla sua identità anagrafica, etnica, affettiva, per una rinunciabile certezza antropologica; questa è un'altra domanda, diversa e non contrapposta rispetto al bisogno vero di una coppia sterile che vuole avere un figlio.

Possiamo coniugare queste due domande, credo che dobbiamo farci carico di una risposta a queste due esigenze, ambedue giuste, compiendo un grande sforzo di equilibrio. Abbiamo pensato di assumere un atteggiamento contrario alla proposta di inserire nella legislazione italiana le tecniche di fecondazione eterologa, non per una scelta religiosa ma per una nostra concezione della vita e del destino dell'uomo, per una concezione dell'organizzazione sociale che pensiamo incardinata sulla famiglia. Abbiamo rispetto per le preoccupazioni e le sensibilità che sono state espresse questa sera, prima di tutti dall'onorevole Mussi e vorremmo trovare un clima di sereno giudizio, non condizionato dall'eventualità di un atto di rottura. Vorrei, quindi, rivolgere a tutti i colleghi un invito a valutare il merito delle questioni e ad esprimere anche i voti accogliendo l'esito di questo giudizio, con rispetto reciproco e con molta sobrietà. Il punto di equilibrio, al quale faceva riferimento l'onorevole Mussi, quello che egli teme che in qualche modo possa essere dissipato, è il prodotto del concorso delle libere volontà espresse in questo Parlamento e non è mai la concessione unilaterale di una parte nei confronti dell'altra. Il punto di equilibrio è la convergenza di diverse rinunce e diverse scelte positive. Per questa ragione viviamo con passione la giornata odierna di vita parlamentare, ma

anche con molto rispetto per le opinioni diverse dalla nostra. Le scelte che discutiamo hanno a che fare con la coscienza di ognuno di noi, e ciò, onorevoli colleghi, viene prima di qualunque opportunità politica (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, come sapete la Conferenza dei presidenti di gruppo ieri ha deciso che il tema in discussione sarebbe stato affrontato nella seduta odierna dalle 18 alle 19,30 per passare successivamente alle interrogazioni non svolte precedentemente.

Vi sono ancora diversi colleghi che hanno chiesto di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti e precisamente gli onorevoli Calderisi, Cambursano, Volontè, Maura Cossutta e Veltri. Chiedo se vi siano altri colleghi che desiderano intervenire, perché potremmo chiudere questa sera la lista di coloro che parleranno sull'articolo 4.

Prendo atto che chiedono di parlare gli onorevoli Burani Procaccini e Filocamo.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,40.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI**

**Si riprende lo svolgimento
di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

(Campagna contro la tossicodipendenza)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-02265 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Il ministro per la solidarietà sociale ha facoltà di rispondere.

Onorevoli colleghi, chi è interessato alla risposta resti in aula; chi non è interessato è pregato di uscire con una certa sollecitudine.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Onorevole Gasparri, le chiedo innanzitutto di non polemizzare con me se rispondo a questa interrogazione quasi un anno dopo la sua presentazione.

Come lei sa, uno dei principali strumenti di prevenzione è tuttora il finanziamento di progetti presentati da comuni, regioni e associazioni che hanno il compito di dare informazioni. Nell'ambito dell'attività di prevenzione e delle campagne informative uno strumento molto importante è quello previsto dall'articolo 1, comma 12, del testo unico sulle tossicodipendenze, il quale dispone che « il Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con i ministri della sanità, della pubblica istruzione, della difesa e per gli affari sociali, promuova campagne informative sugli effetti negativi sulla salute derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope, nonché sull'ampiezza e sulla gravità del fenomeno criminale del traffico di tali sostanze ».

Per la realizzazione di tali campagne è riservata annualmente una quota del fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga.

Dal 1990 ad oggi sono state realizzate sette campagne informative, seguendo un percorso di strategia comunicativa attento all'evoluzione del fenomeno e rivolto ai giovani, agli adulti educatori ed anche ai due *target* contemporaneamente.

Le sei campagne precedenti avevano al centro la droga genericamente intesa o quella che era considerata la droga per eccellenza, cioè l'eroina.

La settimana campagna informativa sulle tossicodipendenze, cui l'onorevole Gasparri fa riferimento nella sua interrogazione, che ha preso avvio il 25 aprile 1998, è dedicata, invece, alle cosiddette nuove droghe.

La scelta di questo tema non è stata casuale: lo scorso anno era stato segnalato, da parte delle sedi istituzionali più autorevoli che si occupano di lotta alla droga, come l'ONU e l'osservatorio europeo sulle droghe, nonché da parte degli operatori e delle forze dell'ordine, un forte cambiamento del mercato delle droghe ed una preoccupante diffusione tra i giovanissimi ed i giovani delle cosiddette nuove droghe, che sono ben presenti all'onorevole Gasparri. Tali droghe producono effetti pesanti e richiedono una strategia del tutto nuova di prevenzione e di trattamento.

D'altra parte, in tutte le mozioni approvate dalla Camera nel 1997 e, in particolare, nelle mozioni Buttiglione e Fioroni si richiedeva alle istituzioni di promuovere un'efficace azione informativa.

È stato dunque un atto di responsabilità del Governo aver incentrato questa settimana campagna sulle nuove droghe.

Obiettivo della campagna è stato quello di far sapere che queste sostanze sono droghe, fanno male e possono fare peggio se usate sconsideratamente. Occorreva informare non soltanto i genitori distratti e gli insegnanti, che poco fanno delle notti brave dei loro allievi, ma soprattutto i ragazzi e le ragazze; anche se si è consapevoli che l'informazione da sola non basta, era importante rendere consci i ragazzi di quanto fossero dannose queste sostanze.

Per questo la campagna ha cercato di raggiungere i ragazzi ed i giovani nei loro luoghi di aggregazione — eventi musicali e sportivi, discoteche e scuole — e questo è stato il filo conduttore, l'impegno fondamentale ed anche la novità più significativa della campagna.

Per questo la campagna si è articolata sul territorio con azioni mirate che hanno coinvolto il volontariato, gli educatori e coloro i quali lavorano nell'industria del divertimento giovanile. Il linguaggio, lo stile comunicativo, i canoni estetici della campagna, perché potesse essere efficace ed interloquire con coloro ai quali era diretta, sono stati quelli che provengono

dal mondo dei giovani e dalle loro culture. Questa scelta ci è stata suggerita dall'agenzia per dare più efficacia al messaggio e soprattutto per concretizzare la volontà di andare nei luoghi di incontro dei giovani.

Obiettivo della campagna è stato disuadere con forza dall'uso delle droghe sintetiche, fornendo una puntuale informazione sugli effetti e sui danni che esse provocano. Lo stesso slogan contestato dall'onorevole Gasparri, filo conduttore della campagna e cioè « fatti furbo, non farti male », ha un significato inequivocabile e riecheggia l'avvertimento affettuoso e vigile che ogni madre rivolge al proprio figlio: « non farti male! ».

La campagna, molto articolata, prevedeva inoltre vari strumenti, quali un opuscolo informativo sui pericoli delle nuove droghe rivolto alla gran massa dei giovani; un opuscolo destinato agli operatori, perché a loro volta siano informati e sappiano relazionarsi con i ragazzi su questo argomento; un fumetto mirato ai frequentatori di discoteche e di luoghi dove è notoriamente diffuso lo spaccio di queste sostanze.

Altri strumenti sono stati gli *spot* televisivi e radiofonici, i messaggi audiovisivi nelle discoteche e negli stadi che — con il linguaggio dei giovani, con l'arma dell'ironia e dell'autoironia — hanno fatto appello alla responsabilità e al senso critico dei ragazzi mirando a togliere qualsiasi attrattiva alle droghe, smitizzandole e dissuadendo esplicitamente dall'usarle.

È inutile che io qui ricordi tutti gli eventi musicali e sportivi coinvolti da questa campagna che hanno visto la partecipazione di migliaia di giovani tra i quali è stato diffuso tutto questo materiale.

In particolare desidero precisare che, avendo scelto di promuovere la campagna attraverso eventi mirati sul territorio, abbiamo coinvolto molte associazioni di volontariato. È stato diffuso un opuscolo sulle droghe chimiche stampato in 6 milioni e 150 mila copie (tutte distribuite); un opuscolo a fumetti, stampato in 350

mila copie, un opuscolo rivolto agli operatori, stampato e distribuito in 200 mila copie.

È stato poi predisposto un questionario rivolto ai ragazzi. Ne sono stati compilati circa 14 mila e 2 mila sono stati selezionati dall'agenzia Bozell, che ha seguito la campagna, che hanno fornito interessanti informazioni in relazione al fenomeno delle nuove droghe.

Cito velocemente alcune delle manifestazioni interessate: quattordici serate in discoteca, sette manifestazioni sportive, l'allestimento di una tenda che ha accompagnato questi avvenimenti culturali con la distribuzione del materiale. Aggiungo che la campagna ha toccato anche l'aspetto della cosiddetta riduzione del danno, nel senso che ha toccato i luoghi dove si faceva uso delle nuove droghe per accompagnare alle iniziative di dissuasione dall'uso di nuove droghe le tecniche di riduzione del danno.

La campagna ha operato una forte prevenzione per mettere in risalto i danni che esse provocano; ha fatto conoscere la pericolosità delle droghe; ha messo in atto un'iniziativa mirata agli educatori anche in funzione della strategia di riduzione del danno.

Faremo una relazione dettagliata sull'esito della campagna; si è trattato, comunque, di un esito positivo: abbiamo avuto un riscontro di interesse ed abbiamo verificato che il materiale è stato utilizzato dai giovani e, soprattutto, dagli educatori e dagli operatori.

Faremo, in ogni caso, una valutazione dell'esito della campagna, che pubblicheremo in occasione della prossima relazione annuale al Parlamento sullo stato di applicazione della legge n. 309.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, sono insoddisfatto della risposta del ministro per la solidarietà sociale, in quanto è stato eluso il mio rilievo di fondo, riguardante la natura del messaggio della campagna di prevenzione.

Il ministro Turco ha detto che io ho ben presente il problema delle nuove droghe. Certo, l'ho ben presente, ma non vorrei che si creasse qualche equivoco: l'ho presente non perché faccio uso di tali sostanze, ma perché, purtroppo, sappiamo tutti — e in particolare ha il dovere di saperlo chi si occupa della tematica — che queste nuove droghe sono molto pericolose, devastanti e di facile diffusione, soprattutto nelle discoteche e in altri luoghi di ricreazione giovanile.

Resto convinto che la campagna è stata sbagliata, a cominciare dai tempi; ma, soprattutto, lo slogan « fatti furbo, non farti male » non è una frase di quelle che dice una madre.

Il ministro ha affermato che si tratta del linguaggio semplice dei ragazzi, o delle frasi che può dire una madre. Non credo, invece, che una madre dica « fatti furbo »; semmai, dirà « stai attento », « evita di farti del male », « non farti del male ».

Lo slogan è ambiguo, signor ministro, perché il termine « farsi », nel gergo dei tossicodipendenti e nel linguaggio dei ragazzi, vuol dire assumere sostanze stupefacenti; quindi, gli specialisti della campagna pubblicitaria — certamente ben pagati dal Governo — quando hanno inventato lo slogan in questione, volevano giocare proprio sull'equivoco ingenerato dalla parola « farsi », intendendola, appunto, come assunzione di droga e facendola coincidere con il detto « fatti furbo », che tutti usano nel gergo comune.

Molti operatori — cito, innanzitutto, Andrea Muccioli della comunità di San Patrignano — hanno contestato questo linguaggio. Infatti, « fatti furbo » può voler dire « fatti in maniera da furbo », « non farti di droga in maniera scorretta, o inopportuna, o sconveniente », « fatti bene »; quindi, casomai, può voler dire « cambia la siringa, te la diamo noi » (e siamo alle politiche di riduzione del danno e alle macchine scambia siringhe), « fatti di metadone presso il SERT, invece di farti di un'altra cosa da qualche altra parte ».

L'ambiguità del messaggio, caro ministro, è voluta, proprio perché si tratta di

un linguaggio giovanile, gergale, diffuso; è un linguaggio studiato apposta dai pubblicitari. E, dunque, la campagna del Governo non vuol dire « non farti di droga », ma « fatti bene, fatti in maniera da non farti male ».

Signor ministro, io credo che il messaggio da diffondere debba essere chiaro: « No alla droga! Non drogarti! Non farti! ». La invito a convocare una assemblea di politici, di educatori e di parlamentari per trovare un nuovo slogan per una prossima campagna di prevenzione; la invito ad indire un concorso pubblico di idee, per una campagna contro la droga, impegnando tutti coloro che invieranno idee, slogan o frasi, a farlo gratuitamente, come si fa molto spesso in quei concorsi in cui si avverte che lo scritto non sarà restituito a chi l'ha inviato.

Penso che in quell'occasione potremmo darle dei suggerimenti molto più semplici, per dire un no secco alla droga e non per inventare — come in questo caso — uno slogan arzigogolato, che lascia intendere che ci si può drogare in maniera più furba. È questo il pericolo, visto che quello della riduzione del danno è un concetto che si può utilizzare in maniera elastica.

A questo punto, la polemica diretta è esaurita; per le prossime campagne di prevenzione, ritengo che un messaggio secco e semplice sia molto più efficace; potrebbero essere utilizzate anche delle immagini, come nelle campagne di immagine, molto efficaci, utilizzate da precedenti Governi: mi riferisco, ad esempio, a quella contro gli incidenti del sabato sera, legati spesso anche all'uso di droga o di sostanze stupefacenti, o all'alcoolismo: ricordo le immagini televisive molto efficaci — addirittura raccapriccianti — di uno sfascia carrozze e di macchine accartocciate; si trattava di immagini dalle quali resta colpito anche il telespettatore che sta facendo *zapping* ne resta colpito.

Penso, insomma, che si possano studiare campagne capaci di far capire che la droga è un male in sé. Anni fa anche il sindacato dei gestori dei locali da ballo invitò Vincenzo Muccioli ad un suo con-

vegno e furono studiati degli *spot*, che furono diffusi anche nelle discoteche. Forse ballando ed ascoltando la musica a molti decibel non si presta molta attenzione alle immagini ed agli slogan di uno *spot*, però è importante che sul problema ci siano state forme di dialogo tra operatori diversi. Chi gestisce una discoteca cerca di far divertire la gente, chi gestisce una comunità affronta tragedie, cerchiamo allora di utilizzare queste differenti esperienze per studiare campagne che raggiungano il loro fine. Io penso, ripeto, che quella campagna fosse fatta male.

(Iniziativa per i senzatetto)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-02096 (vedi *l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Il ministro per la solidarietà sociale ha facoltà di rispondere.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, l'onorevole Sbarbati parte da un fatto che molto tempo fa - non dipende da me se rispondo solo ora - aveva colpito l'opinione pubblica e nella sua interrogazione pone due questioni. In primo luogo chiede al dipartimento per la solidarietà sociale di accertare come sia stato affrontato il caso dai servizi sociali e dal tribunale dei minori e poi pone una questione più generale, che a me sembra molto importante, attinente agli interventi in aiuto delle fasce sociali e delle persone in condizioni di difficoltà. La possibilità di porre all'attenzione quest'ultimo aspetto mi trova sempre molto favorevole, perché purtroppo questi casi continuano ad essere molto frequenti.

Per la prima parte rispondo riferendo quanto abbiamo appreso attraverso un'accurata azione ispettiva svolta dal dipartimento per la solidarietà sociale nei confronti sia del tribunale dei minori sia dei servizi sociali di Bologna. Per la seconda parte riferirò sugli interventi attivati dal

dipartimento in tema di lotta alla povertà e su quelli che io ritengo debbano essere avviati.

Dalle notizie assunte dall'ufficio legislativo del dipartimento presso il tribunale dei minori di Bologna risulta che quest'ultimo, a seguito della denuncia inoltrata dalla Polizia di Stato di Bologna alla competente autorità giudiziaria nei confronti di Napoli Carmelo e Conti Marcella - le due persone coinvolte - in data 8 marzo 1998, aveva disposto l'apertura di un'eventuale dichiarazione di adottabilità, affidando il minore alla USL di Bologna, con disposizione di tenerlo lontano dai genitori, collocarlo in un luogo idoneo, accertare le condizioni psicofisiche del minore ed i rapporti tra questi ed i suoi genitori e prescrivendo, infine, ai genitori di attenersi alle disposizioni e collaborare con la USL.

Da una relazione della USL di Bologna del 30 marzo 1998 appariva che già in data 26 febbraio 1997 i servizi sociali di Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani, luogo di residenza della coppia, avevano registrato le precarie condizioni igienico-sanitarie del nucleo familiare. Da visita dermatologica risultò poi che tutta la famiglia era affetta da scabbia. A seguito delle cure e delle dimissioni del minore e della madre dall'ospedale bolognese, il servizio di Castellammare fece ospitare presso l'Opera Santa Maria di Nazareth, di Palermo, la signora Conti Marcella ed il figlio - scelta contestata dal Napoli Giuseppe -, procedendo ad una osservazione psicologica dei due. L'anamnesi mostrava che il minore aveva risentito negativamente della qualità della vita fino ad allora vissuta e che sarebbe stata necessaria un'urgente osservazione del rapporto madre-figlio per esprimere le capacità della donna di mettersi in relazione con il minore e per evitare futuri disturbi del bambino, di cui sarebbe difficile il superamento. Nella stessa relazione, attraverso informazioni raccolte presso il consultorio familiare della USL 9 di Trapani, nonché da recenti colloqui avuti dall'assistente sociale con la coppia, emergeva una situazione estremamente

complessa, sia per quanto riguarda entrambi i genitori singolarmente, sia per quanto concerne la loro unione. Infine, in data 14 maggio 1998, è stato riferito dall'assistente sociale del comune di Bologna che segue il caso, che il bambino, insieme alla madre, è ancora ospite in una struttura di accoglienza e che i genitori intendono prelevare per recarsi, definitivamente, a Castellamare.

Attualmente, il tribunale dei minori di Bologna ha provveduto a chiedere conferma della fattibilità del progetto al servizio sociale della USL di Alcamo, in provincia di Trapani. A rendere più esauritivo il quadro che ho rappresentato, faccio presente che il tribunale dei minori di Messina, in data 16 novembre 1994, aveva dichiarato la signora ed il convivente, Giuseppe Palazzolo, decaduti dalla potestà genitoriale nei confronti del loro figlio minore, dichiarandone lo stato di adottabilità.

Queste sono le informazioni che abbiamo ottenuto dai servizi sociali di Bologna e dal tribunale dei minori che si sono resi disponibili a collaborare. Queste notizie le abbiamo recepite al momento della presentazione della sua interrogazione, onorevole Sbarbati. Mi sembra che questo quadro dimostri l'estrema complessità del caso.

Di fronte a casi di questo tipo, sono evidenti le difficoltà di relazione e la situazione di disagio economico e psicologico, che potremmo definire di povertà materiale o culturale. Questo mi sembra il dato che emerge con forza. I servizi sociali ed il tribunale dei minori hanno cercato di contenere questa situazione di disagio e di fare in modo che il bambino non dovesse essere coinvolto o subirne danni irreparabili.

Casi come questo, lo ripeto, sono purtroppo frequenti. Nella sua interrogazione, l'onorevole Sbarbati mi chiedeva — per la parte di mia competenza — quali siano le iniziative prese ai fini della prevenzione, ma soprattutto del contrasto della povertà.

Come lei sa, l'Italia è purtroppo uno dei pochissimi paesi in cui manca un

quadro legislativo nazionale che contrasti la povertà e preveda l'aiuto alle situazioni di povertà come standard nazionale, una cosa cioè a cui tutti siano obbligati. Per questo ritengo che sia assolutamente indispensabile che il Parlamento approvi il disegno di legge-quadro di riordino dell'assistenza delle politiche sociali che è all'esame della Commissione affari sociali della Camera. Mi auguro che si verifichi una convergenza delle volontà politiche per fare in modo che questo complesso disegno di legge sia discusso all'interno della costruzione di una rete integrata di servizi — lei ne conosce molto bene il significato — prevedendo strumenti espliciti di sostegno a chi è in condizioni di povertà, come il reddito minimo di inserimento che stiamo sperimentando. In questo modo potremmo avere uno strumento legislativo che certo non risolverà la situazione, ma eviterà la disomogeneità degli interventi a sostegno di chi è in condizioni di disagio e di povertà.

Pertanto, lo ripeto, il punto di riferimento è rappresentato da quel disegno di legge. Abbiamo cercato di misurarci su questo tema e le confesso che più entriamo nel merito e più questo risulta un tema complesso e che ha bisogno di un *mix* di interventi (servizi, casa, salute, scuola) e di un *mix* di attori (istituzioni pubbliche, volontariato, operatori qualificati).

Le cose concrete che abbiamo fatto — gliele ricordo, ma lei le conosce bene — riguardano, ad esempio, l'istituzione del fondo nazionale per le politiche sociali che ha aumentato le risorse per le politiche sociali. Grazie a questo fondo abbiamo potuto sostenere le regioni incentivandole e aiutandone i progetti sperimentali: ma le risorse non sono certamente sufficienti. Bisogna che quella legge-quadro, tra le altre cose, dia finalmente le risorse necessarie alle politiche sociali.

L'altra misura importante che abbiamo approvato, e che stiamo gestendo — le confesso — non senza qualche difficoltà, è la sperimentazione del reddito minimo di inserimento, che prevede un'integrazione

del reddito alle persone che sono in condizione di povertà, cioè che non raggiungono la soglia delle 600 mila lire mensili, indicata come soglia base dalla commissione povertà.

Come lei sicuramente ricorda, nel decreto legislativo tale integrazione si propone non soltanto come integrazione al reddito, ma come integrazione al reddito nell'ambito di un programma di reinserimento sociale.

Ciò che sta emergendo dalla sperimentazione in quaranta comuni scelti sulla base di criteri obiettivi è la difficoltà dei comuni stessi a pensare questi programmi di reinserimento sociale. È molto più facile garantire un minimo di assistenza che non coinvolgere le persone esposte alla povertà e al rischio di emarginazione sociale nell'inserimento in un'attività lavorativa o formativa oppure in una rete sociale.

Tra questi progetti segnalo come emblematico quello di Napoli: il comune ha stipulato il cosiddetto patto con le donne povere, chiedendo loro di mandare i figli a scuola in cambio di aiuti sul reddito. Ovviamente il progetto sperimentale ha la durata di due anni e noi daremo conto al Parlamento dell'esito. La sperimentazione ha l'obiettivo di attivare i sindaci e gli attori (volontariato ed imprese) per mettere a punto un modello di intervento contro la povertà.

L'altro provvedimento che abbiamo attivato — lei lo conosce molto bene, onorevole Sbarbati — è la legge n. 285, che si poneva come primo obiettivo il sostegno ai bambini e ai ragazzi che versano in condizioni di povertà. Di questo parlo con soddisfazione, perché la legge n. 285 ha mobilitato molte energie positive di operatori ed enti locali e, pur con le sue ombre, è applicata bene, soprattutto dai comuni del Mezzogiorno. Devo rivolgere un ringraziamento per il coinvolgimento che si è creato intorno all'applicazione di questa normativa.

L'altra misura importante che abbiamo avviato contro l'esclusione sociale è il programma-quadro di utilizzo dei fondi sociali europei, attivato con il Ministero

del lavoro. Per adesso dispone ancora di poche risorse — siamo sempre il Ministero delle scarse risorse! — però questi progetti finalizzati alla lotta all'esclusione sociale hanno dato risultati positivi, soprattutto per quanto riguarda la formazione degli operatori e la creazione di servizi. Anche questi sono, ovviamente, progetti sperimentali, ma presso il nostro dipartimento sono disponibili i risultati e gli atti relativi.

Sono contenta di poter dire che il progetto contro l'esclusione sociale di utilizzo del fondo sociale europeo avrà nei prossimi anni un aumento consistente di risorse, perché in tal senso sono state fornite garanzie dall'Unione europea.

Desidero infine fare riferimento ai provvedimenti previsti nella legge finanziaria di quest'anno: l'assegno al terzo figlio e l'indennità di maternità per le donne con reddito basso. Allo stesso modo penso siano importanti le misure di sostegno al diritto allo studio e quelle che sono state attivate — lei le conosce molto bene, onorevole Sbarbati — contro la dispersione scolastica e di sostegno alla scuola, perché non vi è dubbio che quest'ultima rappresenta uno strumento essenziale per prevenire le varie forme di disagio.

Rispetto a queste misure della legge finanziaria faccio presente che stiamo predisponendo un regolamento attuativo e che abbiamo una grande richiesta da parte dei comuni. Stiamo cercando di individuare la procedura più semplice — che non è indicata dalla legge — perché le famiglie e le donne che si rivolgono al comune possano evitare trafile troppo lunghe. Per l'entrata in vigore di queste norme è necessaria l'entrata in vigore definitiva dell'ISE, che nei prossimi giorni verrà sottoposta all'attenzione del Consiglio di Stato e, successivamente, a quella del Consiglio dei ministri.

Confermo questa consapevolezza: l'impegno per il sostegno alle forme di disagio è estremamente faticoso. Le misure sono assolutamente insufficienti. È molto importante l'approccio perché, come lei sa, le forme di disagio sono diverse. Entrano in

campo fattori diversi ed è molto importante la multidisciplinarietà, il lavoro a rete, la sinergia tra servizi, l'integrazione socio-sanitaria formativa e l'integrazione delle competenze rappresentate dagli operatori.

Da questo punto di vista, l'approvazione del disegno di legge delega di riforma della sanità, in particolare degli articoli 502 e 517 che prevedono l'integrazione socio-sanitaria, rappresenta sicuramente un passo importante. Ma quel piano sanitario richiede l'approvazione della legge quadro di riordino dell'assistenza delle politiche sociali.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

LUCIANA SBARBATI. Innanzitutto mi congratulo con il ministro Livia Turco per la risposta molto esauriente, ancorché giunga dopo un anno dall'interrogazione. So che ci sono molte priorità ed è importante che il ministro si sia attivato per le richieste da me formulate nell'interrogazione...

LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale. Lo abbiamo fatto subito!

LUCIANA SBARBATI. ...non tanto per la soddisfazione della sottoscritta, quanto per le esigenze di quella famiglia di disperati. Ciò ha dimostrato un'attenzione delle istituzioni a garanzia e a difesa del minore che sembrava essere abbandonato e non sufficientemente tutelato.

Non so se le procedure messa in atto dalle istituzioni, fino alla dichiarazione di adottabilità del tribunale dei minori, rappresentino la soluzione dei problemi di quella famiglia.

Credo che la complessità della situazione dell'emarginazione, causata comunque da una molteplicità di fattori concorrenti, sia — come sostiene il ministro Turco — di difficile soluzione. Tale situazione impone la capacità e la volontà forte di operare in una logica di quadro interministeriale. È necessario che anche altri Ministeri, oltre quello della solidarietà sociale, si attivino in questo settore.

Mi dichiaro soddisfatta relativamente alla prima parte della domanda ed anche per quanto riguarda la seconda parte. Capisco le motivazioni addotte dal ministro quando dichiara, con lucidità ed umiltà, che sussiste una grande difficoltà per attivare una politica forte e incisiva nella lotta alla povertà. È necessario affrontarla insieme nel sistema integrato cui si faceva riferimento e al quale devono concorrere più forze, più volontà, più soggetti, più energie e più risorse. Si tratta di risorse non solo economiche ma anche professionali, umane e di fede in un'azione che va dall'uomo all'uomo, nella convinzione che ogni essere umano ha diritto ad una dignità.

Questo era il senso della mia interrogazione relativamente all'emarginazione, quando chiedevo se vi fosse effettivamente una politica forte per restituire dignità a queste famiglie, ai giovani, ai barboni, ai bambini abbandonati per strada e a chiunque oggi viva in una situazione di grande precarietà e sofferenza. Sono sempre più numerosi, lo sappiamo tutti: basta uscire da quest'aula. Anche ieri sera abbiamo visto persone che con quel freddo dormivano su una stuoia di cartone sotto i portoni. Tutto ciò non può che farci interrogare, tutti, su cosa possiamo e dobbiamo fare. Ritengo che le azioni messe in campo dal ministro Livia Turco con tanta determinazione e — lo debbo riconoscere — con una forte convinzione, dovuta soprattutto alla sua personalità e alle sue profonde convinzioni personali, siano molto incisive. Tutto ciò mi dà garanzia. Non sono persona che fa mai piaggeria, lei lo sa, onorevole ministro. Credo in quello che lei ha detto perché è sostanziato dalla normativa cui lei ha fatto riferimento e per la quale lei stessa si è impegnata insieme al Parlamento. E ci credo ancora di più, perché so che di fronte a queste normative lei non sta con le mani in mano: opera verifiche, controlla e, soprattutto, pretende che le cose funzionino nell'interesse della comunità e dei più deboli. Questo mi sta a cuore e per quanto ci riguarda noi federalisti-liberaldemocratici e repubbli-

cani faremo la nostra parte affinché nella Commissione affari sociali la questione si sblocchi e si addivenga in questo settore ad una legislazione che è quanto mai indispensabile. Infatti, nel campo delle politiche sociali dobbiamo capire cosa fare per intervenire al meglio in una società in cui le divaricazioni diventano di giorno in giorno più abissali, in cui il fatto di cronaca scatena le emozioni e poi finisce per consumarsi nell'attimo in cui quelle emozioni vengono avvertite; il giorno dopo non è successo nulla.

Il fatto allora che un ministro senta che invece qualcosa succede, che è importante tenere vigile la guardia rispetto a fenomeni che, purtroppo, nel paese stanno crescendo, non può che farci piacere e non può che riempirci di speranza. Ciò affinché in questo Parlamento anche le questioni dell'equità e della giustizia nel campo sociale siano guardate con intelligenza e sensibilità e ricevano attenzione per l'emergenza che esse oggi costituiscono nel paese, di fronte alla coscienza ed alla nostra responsabilità di amministratori e di legislatori.

(Pratica dell'infibulazione)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-02252 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6).

Constato l'assenza del presentatore dell'interrogazione: s'intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio dell'elezione del presidente della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Atlantico del Nord.

PRESIDENTE. Comunico che nel corso della riunione della delegazione parlamentare presso l'Assemblea parlamentare dell'Atlantico del Nord, tenutasi in data 3

febbraio 1999, è stato eletto quale presidente della delegazione medesima l'onorevole Giorgio Rebuffa.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 4 febbraio 1999, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Domanda di autorizzazione a procedere all'acquisizione di tabulati telefonici, nei confronti del deputato Scoca (doc. IV, n. 16-A).

— *Relatore:* Borrometi.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatori:* Bolognesi, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei

beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995 (4315).

— *Relatore*: Leoni.

S. 1488 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995 (*approvato dal Senato*) (4605).

— *Relatore*: Fronzuti.

S. 2689 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Uzbekistan, fatto a Tashkent il 3 maggio 1997 (*approvato dal Senato*) (4768).

— *Relatore*: Danieli.

S. 2903 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e Nord Africa, con allegati e atto finale, fatto a New York il 28 agosto 1996 (*approvato dal Senato*) (4772).

— *Relatore*: Giovanni Bianchi.

S. 2754 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a l'Aja il 6 febbraio 1997 (*approvato dal Senato*) (4878).

— *Relatore*: Leoni.

S. 3109 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica degli articoli 40, 41 e 65 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, fatto a Lisbona il 24 giugno 1997 (*approvato dal Senato*) (4884).

— *Relatore*: Evangelisti.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di

studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (5006).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 3058 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997 (*approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5134).

— *Relatore*: Leoni.

S. 3118 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997 (*approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5138).

— *Relatore*: Leoni.

S. 3278 — Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari a carico del personale in servizio presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche e consolari e le Organizzazioni internazionali, aventi sede nei due Paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5142).

— *Relatore*: Lento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998 (5161).

— *Relatore*: Niccolini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997 (5162).

— *Relatore*: Leccese.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona (5005).

— *Relatore*: Occhetto.

4. — *Discussione dei progetti di legge* (per l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali):

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324).

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453).

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600).

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210).

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

5. — *Discussione delle proposte di legge* (per l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali):

S. 3033 — Senatori BATTAGLIA ed altri: Delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali e per la revisione dei circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino (*approvato dal Senato*) (5458).

BACCINI e SCOCA: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli (814).

ANEDDA e FRAGALÀ: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Iglesias (849).

MESSA ed altri: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli (1658).

PISAPIA ed altri: Istituzione del tribunale del nord-ovest milanese (3231).

PICCOLO ed altri: Istituzione del tribunale di Casoria (4745).

MANZIONE ed altri: Istituzione dei tribunali di Casoria e di Pozzuoli nel distretto della corte di appello di Napoli (4834).

CANANZI ed altri: Istituzione del tribunale di Giugliano nel distretto di corte d'appello di Napoli (5313).

— *Relatore*: Saponara.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

BOATO ed altri, LA RUSSA e BERSELLI: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2939-2985).

— *Relatori*: Soda, per la I Commissione e Siniscalchi, per la II Commissione.

(ore 15)

7. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20,15.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO ALBERTO ACIERNO SUL
DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 5544.

ALBERTO ACIERNO. Come è stato ricordato dal relatore durante la discussione del disegno di legge di conversione del decreto, la necessità e l'urgenza di provvedere con decreto-legge in questa materia sono purtroppo una conseguenza dei ritardi intervenuti nell'approvazione

del provvedimento, in parte analogo, già approvato al Senato.

Come giustificazione dell'urgenza del decreto è stato detto che è necessario intervenire per evitare dissesti finanziari nelle aziende del settore: ma non possiamo fare a meno di notare — e con quanto rammarico — che in questa materia sembra non si riesca ad introdurre interventi legislativi se non di emergenza. Ciò comporta una serie di implicazioni negative per quanto riguarda la stessa efficacia delle norme, gravate da una serie di problemi applicativi che rischiano di inficiarne la validità.

Basti per tutti il fatto che lo stanziamento a favore dell'albo nazionale degli autotrasportatori presenta, come è stato ricordato anche durante la discussione in Commissione, problemi di compatibilità con il Trattato sull'Unione europea, tanto che i fondi precedentemente stanziati con provvedimento analogo, non sono stati ancora spesi per il contenzioso in atto con la Commissione europea. A ciò va aggiunto che non giova alla chiarezza del provvedimento il fatto che non siano stati ancora resi noti i criteri con cui il Governo intende far utilizzare tali fondi, secondo quanto disposto dall'articolo 2, comma 3.

In sintesi il provvedimento ripropone la stessa linea di intervento — e presumibilmente gli stessi problemi applicativi — già visti nel precedente decreto-legge n. 158 del 1998 ed emersi con chiarezza durante la discussione di tale provvedimento non più di sei mesi fa. In tale occasione ebbi a dichiarare che, pur condividendo le finalità dell'intervento, mi dispiaceva constatare che esso fosse stato adottato senza le opportune verifiche in sede comunitaria, dimostrandosi in tal modo carente e problematico proprio nei confronti di quelle categorie che attendono una legittima tutela dei propri interessi.

Con tali limiti e riserve, che spero vivamente di non dover più esprimere nei futuri interventi su questa materia, il mio voto sul provvedimento è favorevole.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,45.